Anno 66 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Martedì 26 Luglio 1932 - Anno X

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno L. 52 — Sem. 27 — Trim. 14 — (Sett. festivi) — Anno L. 60 — Sem. 31 — Trim. 16 — (Coll'ediz. del lunedì)
ESTERO: Anno L. 150 — Sem. 76 — Trim. 39 — Anno L. 175 — Sem. 89 — Trim. 46 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti.
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"
40-946 40-947 Centralini: Direzione, Redazione, Cronaca e "Segretario la Cronaca"
40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar non flectar

ARCHIVIO STORICO

Avvisi ... Avvisi delle ditte ... Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, 21 - Piazzetta della Chiesa Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 40-000 - 40-001

La resistenza estrema

NEW YORK, luglio.

Il periodo di aspettativa fiduciosa che accompagnò il primo svolgersi della crisi durò abbastanza a lungo. L'americano, ottimista per indole e per educazione, non perde facilmente l'ultima speranza, non si abbandona sconfitto all'apatia e allo sconforto. In fondo al suo animo persisteva la certezza matematica che un giorno o l'altro, improvvisamente, gli stabilimenti sarebbero stati riattivati col potente ritmo di prima, il denaro tornato a circolare a fiumi, la produzione avrebbe ripreso il dominio nella vita del Paese. I tempi cattivi sarebbero stati presto dimenticati e il popolo avrebbe riconquistato l'alto livello di vita che, per breve tempo, aveva dovuto abbandonare. Non era stato sempre così in America? Dopo alcuni mesi di depressione il lavoro s'era affermato con maggiore intensità, quasi a riguadagnare il tempo perduto. Anche fra gl'immigrati, al colmo delle sofferenze causate dai tempi di magra, un detto comune bastava a rischiarare le fronti aggrottate e a far ritornare la fiducia in tutti: l'America è sempre America! E con ciò s'intendeva che la terra promessa non avrebbe mai abbandonato del tutto chi aveva creduto in lei e le aveva affidato ciecamente la propria energia e la propria volontà di riuscire. Perchè, se c'era un popolo che nutriva una fede assoluta nelle istituzioni che lo reggevano, una fede quasi religiosa nella bontà e santità delle sue forme di governo quest'era l'americano. La fede era accuratamente istillata fin dai primi anni di scuola e mantenuta durante tutta la vita con una propaganda incessante fatta con i giornali, i libri, le cerimonie pubbliche, il teatro, il cinematografo. Non era l'America il Paese più ricco del mondo? Non era il più libero, il più moderno, quello che offriva a ognuno, indipendentemente da ostacoli di razza e di credi, l'opportunità di affermarsi, di migliorare le proprie condizioni, di conseguire una ricchezza mai intraveduta nei sogni più audaci? Non erano tutti gli altri Paesi poveri, oppressi, arretrati, selvaggi al suo confronto? La propaganda fatta con abilità grandissima, assai spesso in buona fede, perchè l'americano delle classi privilegiate conosceva poco le condizioni dei lavoratori, serviva a mascherare certi punti molto neri della vita del Paese che non rimanevano indietro a quanto c'era di peggio nel Vecchio Mondo. Si deve a questa fede sapientemente alimentata fino a creare la sicurezza assiomatica dell'infallibilità di tutto quanto l'America aveva istituito in fatto di ordinamenti politici, sociali, economici, e dell'impossibilità ch'essi si dimostrassero inferiori al compito o fallissero del tutto, se erano stati sopportati circa tre anni di crisi senza gravi disordini.

Ma quanto più questa procedeva lasciandosi al suo passaggio la desolazione, quanto più le aziende una dietro l'altra, spiravano colpite dal morbo, quanto più i licenziamenti toglievano alle famiglie fin l'ultimo sostentore, un senso di sgomento cominciò a diffondersi in tutti gli strati sociali. Si entrò in quello stato che qui chiamano di « bewilderment », di stupore attonito che si prova di fronte a fenomeni di cui non s'intendono le cause. Si aveva la sensazione come se la terra mancasse sotto i piedi. E la gente con gli occhi sbarrati s'interrogava mutamente: ma che cosa succedeva? era la fine del mondo? Non si dava ancora colpa a nessuno, nè ad istituzioni nè a governanti, ma si faceva strada l'idea di una catastrofe cosmica a cui l'America, per quanto ricca e potente, non poteva sottrarsi. Tanto più che diventarono comuni, specialmente nelle città, spettacoli usualmente associati con i più miseri e primitivi paesi stranieri: un accattonaggio spaventevole di gente d'ogni età e d'ogni condizione sociale. Vi si avvicinano a chiedere la monetina di cinque e dieci soldi giovanotti decentemente vestiti per la tazza di caffè e latte e l'alloggio serale; donne anziane dall'aspetto distinto che non hanno più famiglia, non hanno più casa, non hanno più speranze. Un accattonaggio da Corte dei Miracoli, di ciechi, di storpi, di deformi ch'esibiscono moncherini, ti fanno sobbalzare intonando canzoni che sembrano lamenti di dannati accompagnandosi con armoniche sfiatate e violini a una sola corda che ululano al cielo l'infinita miseria umana. La mendicità ha invaso le strade, i treni sotterranei, s'apposta all'entrata dei luoghi pubblici, picchia alle porte delle case private. E si assiste a scene ben note ai più vecchi emigrati, le scene dei loro primi anni d'arrivo, quando l'America non aveva sviluppata tutta la sua ricchezza e bastavano pochi mesi di crisi per cause politiche e stagionali a conferirle l'aspetto di un paese colpito dalla carestia. Sono scene che stringono il cuore, ma ch'erano dimenticate, qui, da circa un quarto di secolo. La gente povera è tornata a rasparе nei barili dei rifiuti. Con la abbondanza e il relativo buon mercato dei viveri in questo paese, le famiglie avevano appena agiate facevano di essi uno spreco che in paesi di relativa penuria sarebbe apparso poco meno che delittuoso. Nelle grandi bigonce di metallo, chiamate comunemente barili, dove le famiglie depongono i rifiuti si notavano raccattare pagnotte quasi intatte, tocchi di carne, quarti di pollo e quant'altro era ritenuto superfluo da persone sazie che non avevano la preoccupazione del domani.

Moltissimi nei quali l'energia iniziale degli antichi pionieri non è stata spenta del tutto dalla civiltà meccanica, hanno trovata la forza di scuotersi dal « bewilderment » in cui erano piombati e preferito di muoversi, piuttosto che imputridire nelle gigantesche trappole cittadine, in attesa della fine rapida per suicidio o di quella più lenta per degenerazione morale e fisica. Milioni di persone sole o accompagnate dalle famiglie, a piedi o sui più svariati mezzi di trasporto, percorrono da un capo all'altro le vie maestre e i sentieri rurali del Paese. Vanno in cerca di lavoro, qualsiasi lavoro, nei campi, nelle cittadine, nelle borgate agricole. In mancanza, si contentano di un posto dove attendarsi, ricavando dalla terra i più elementari mezzi di sostentamento, aspettando che la bufera passi. Tutto è preferibile alla tortura mensile del pagamento della pigione, dei « bills » della luce, del gas, del carbone. E si nota un precipitoso ritorno ai campi che assume le forme di una fuga. La città, gonfia e pletorica del periodo d'inflazione industriale, incute terrore. E' una specie di mostro nei cui tentacoli ognuno teme di cadere. Ed essa perde il superfluo della popolazione attrattavi dai suoi bagliori d'oro. Chi non ha avuto mezzi tutte le sue riserve inghiottite dalla crisi si affretta a investirle in qualche pezzo di terra. La terra è ancora, qui, abbondante e mai così a buon mercato come ora. Se non darà dei guadagni permetterà almeno di vivere. Non ci sarà da comprare, anzi in città, anche l'aria che si respira.

Il pollaio fornirà la carne, una mucca il latte e il suolo patate e cavoli in abbondanza. Una gran quantità di « farms » abbandonate vengono riattivate; chi non può comprarle le prende in fitto; organizzazioni si formano per avviare le vittime della città alla terra ammassandoli e consigliandoli sui primi elementi della coltivazione dei prodotti necessari. Dove, come nei distretti rurali, c'è incurabile scarsezza di denaro liquido, si ritorna agli scambi in natura. C'è il vantaggio che in questi posti il credito sostiene una parte importantissima nella sistemazione dei nuovi colonizzatori sulla terra. Non credito bancario, difficilissimo ad ottenere, ma il credito personale caratteristico delle comunità ad economia povera ed arcaica. L'acquisto dei generi indispensabili, la prestazione d'opera, il materiale per la riparazione di case rustiche da lungo tempo abbandonate, perfino la benzina per le automobili, sono forniti a credito a lunga scadenza. Si pagherà dopo che si è preso un po' di respiro, dopo che i prodotti del suolo hanno cominciato a ripagare il coltivatore delle sue fatiche. Il debito rassi divenne mai rovinoso e scannatorio come nelle grandi città. Nella stampa vengono riportate le esperienze personali di chi si è messo per questa via, affinchè i bene intenzionati evitino errori e giravolte superflue. Sembrerebbe che mezzo secolo di ricchezza e di « comfort » diffusi in una larghissima parte della popolazione, avesse distrutto per sempre lo spirito pionieristico e il gusto della vita semplice e rude. Poteva apparire come se gli americani si fossero irrimediabilmente urbanizzati. La crisi ha contribuito a rivelare uno dei lati più ammirevoli del loro carattere. Essi sono capaci di reagire di botto gli agi artificiosi della vita cittadina e riprendere la via aspra e faticosa del loro padri. Senza rimpianti e senza atteggiarsi a vittime, ma con spirito giocoso e leggiero di chi intraprende un'avventura nuova, attraente e sconosciuta.

AMERIGO RUGGIERO.

Il Tribunale di Lipsia respinge la sospensiva

chiesta dal destituito Governo prussiano

Berlino, 25 notte.

Com'era già stato preannunziato, oggi il Tribunale Supremo di Lipsia ha pronunziato la sua sentenza sul ricorso dell'ex-Governo prussiano contro il Governo centrale, ma non già ancora per quanto riguarda il giudizio di merito sulla legittimità o meno della deposizione dei Ministri compiuta dal Commissario, bensì per ora unicamente sulla richiesta di sentenza interlocutoria che il deposto Governo aveva avanzato, chiedendo cioè al Tribunale Supremo di disporre che, intanto che si aspetta la sentenza di merito, fossero restituite le cose al pristino stato, e cioè fossero rimessi in carica i Ministri e i funzionari deposti, sia pure insieme con il Commissario in esercizio. Ma il Tribunale Supremo non è stato affatto di questo parere, ed ha senz'altro respinto la pretesa dei ricorrenti.

Il ricorso al Tribunale

In breve. Il Tribunale ha sostenuto il rigetto della richiesta, dichiarando che l'istituto della disposizione provvisoria, così largamente usato nelle piccole cause comuni, non è altrettanto consigliabile nelle grandi cause di Stato come queste, nelle quali casa perde fra l'altro, sostituito, il suo principale carattere che dovrebbe essere quello di alleggerire i contrasti e gli attriti fra le parti e di diminuirne gli effetti; in questo caso, invece, la disposizione provvisoria che rimettesse in carica i Ministri deposti, insieme col Commissario, aumenterebbe la confusione; ma l'argomento principale che la Corte ha adoperato per respingere la richiesta sta nel fatto che una disposizione provvisoria non deve mai pregiudicare la sentenza definitiva di merito, mentre il Tribunale è stato di parere che la reintegrazione dei Ministri accanto al Commissario pregiudicherebbe la causa di merito. Il Tribunale ha anche discusso se altre vie vi fossero per contentare i ricorrenti senza pregiudicare la causa definitiva, ma non ne ha trovate.

Il Gabinetto si è riunito stamani per ascoltare il rapporto del Cancelliere sulla Conferenza di Stoccarda con i presidenti dei Ministeri dei Paesi, sulla quale è stato già emanato un comunicato constatante l'avvenuta conciliazione fra i Paesi e il Reich in merito alla questione prussiana. Il Cancelliere ha dato assicurazione ai Paesi che provvedimenti analoghi per gli altri Paesi non sono minimamente in animo e non saranno presi in considerazione, e che il caso prussiano è stato un caso specialissimo, e che il Governo del Reich sta sempre fermo sul terreno del più perfetto federalismo e del rispetto più assoluto all'autonomia e all'autorità dei Governi dei Paesi. Il Cancelliere ha anche dichiarato che lo stato di eccezione disposto in Prussia, d'altronde unicamente in seguito alla resistenza fatta dal Ministro Severing, è considerato come una misura assolutamente passeggera. Infatti il Consiglio si è oggi occupato anche di questa questione, e i giornali dicono che la revoca dello stato d'eccezione può essere considerata come decisa, e credono anche di sapere che il Presidente firmerà domani la relativa ordinanza, e lo stato d'eccezione cesserà a cominciare da mercoledì, sempre che l'ordine pubblico lo permetta.

L'insieme di queste promesse di von Papen, che è valso a tranquillizzare il Paese, va unito anche all'assicurazione che il Cancelliere ha detto che le elezioni del 31 luglio saranno mantenute, contrariamente a voci di sinistra che avevano insinuato l'intenzione di sopprimerle, e che conseguentemente lo stato d'eccezione sarà tolto prima delle elezioni stesse, per dar prova della più assoluta garanzia di libertà all'elettore.

Un discorso di Held

Il Presidente del Consiglio bavarese Held ha tenuto in una città del Palatinato un discorso politico nel quale ha rilevato l'importanza delle dichiarazioni fatte dal Cancelliere von Papen a Stoccarda ai rappresentanti dei Paesi, ma ha aggiunto sperare però desiderabile che il Gabinetto del Reich sia davvero in grado di mantenere queste promesse, di fronte alle pressioni di destra, tedesco-nazionali e nazional-socialiste, sul Governo, per limitarne la libertà e imporre al Governo sostanzialmente la volontà di Hitler.

« Ecco questo — ha detto — per ammonire il Governo del Reich ad aver cura di evitare tutto ciò che potrebbe destare l'impressione che esso si trovi alla dipendenza di Hugenberg o di Hitler ».

Il Consiglio dei Ministri si è anche occupato di alcune questioni economiche e fra l'altro ha preso un'importante decisione di significato non soltanto economico, ma anche politico, riguardo agli esercizi di Stati e Comuni, ai quali è sarà subito emanato un ordine di rivedere e controllare immediatamente i bilanci di questi loro esercizi, dal punto di vista non soltanto della loro più stretta economia ma anche della loro reale economicità..

Il Cancelliere ha preso poi parte oggi ad una riunione della cosidetta Commissione parlamentare di sorveglianza — una Commissione che, a Parlamento chiuso, rappresenta gli interessi giuridici e costituzionali del Parlamento stesso — e che aveva chiesto la sua presenza. Il Cancelliere vi è apparso accompagnato dal Ministro degli Interni von Gayl, e dal Ministro della Reichswehr von Schleicher. Nella Commissione i rappresentanti dei partiti social-democratico, centro e comunista avevano chiesto la revoca dell'ordinanza contro il Governo prussiano.

La richiesta dei tre partiti, alla quale non si erano associati i partiti di destra, era, come è chiaro, perfettamente platonica, perchè la Commissione è una Commissione non politica e ogni sua decisione non può in alcun modo impegnare il Governo. E' questo che il Cancelliere ha dovuto dichiarare per il caso che la Commissione — della quale, come abbiamo detto, erano assenti i partiti di destra — decidesse nel senso della sua richiesta.

La frazione prussiana del Centro — partito che è, più accanitamente avverso della stessa social-democrazia, avverso all'azione del Governo in Prussia — riunitasi a Francoforte, ha oggi dichiarato che il Centro non addiverrà mai alla approvazione dell'azione del Governo in Prussia, anche se questa dovesse essere approvata dal Tribunale Supremo di Lipsia. Il giudizio di merito del Tribunale stesso non si avrà che fra alcuni giorni.

Il patto consultivo

Si annuncia ufficialmente che il Governo tedesco ha fatto comunicare al Governo inglese — e un'analoga comunicazione è stata fatta anche dal Governo francese, caso pure invitante — di essere disposto a prender parte, nei modi ad un aperto scambio di vedute, in conformità alla dichiarazione anglo-francese (Patto conclusivo) del 13 luglio. I giornali commentano, ripetendo le riserve già espresse al primo momento, che cioè la Germania non pregiudichi con ciò la sua libertà d'azione per quanto riguarda le sue esigenze politiche, e che il Patto stesso non rappresenti alcun fronte contro l'America. Il *Börsen Zeitung* scrive poi che, con questa dichiarazione, si può considerare avvenuta l'adesione della Germania al Patto stesso:

« La Germania però — scrive il giornale — si appoggia sulle informazioni avute dai Governi francese e inglese, secondo le quali il Patto non pregiudica in alcun modo la libertà d'azione delle Potenze partecipanti. L'accordo, in sostanza, non fa che esprimere la volontà dei partecipanti di discutere fra loro le questioni vive: si tratta di un regolamento di discussioni e non di un Patto a contenuto concreto vero e proprio ».

Meno ottimisticamente sull'adesione tedesca — anche così intesa e, diremo così, purgata — si esprime il *Lokal Anzeiger*, il quale dice che l'accordo è soltanto una parte dell'accordo speciale fra Inghilterra e Francia-Intervento a Losanna, e che comporta in verità — dice — obblighi che potrebbero mettere il Governo del Reich nel caso di fare discutere questioni germaniche in base ad un accordo franco-inglese.

Così anche la *Auchtausgabe*, la quale nota che la dipendenza di ciò la Francia interpreterà l'adesione della Germania come se la Germania fosse disposta a collaborare nel quadro di tutto intero l'accordo anglo-francese. Per questo — conclude il giornale — era meglio che la Germania non aderisse.

G. P.

Notizie false

sugli armamenti navali italiani

Roma, 25 notte.

Il giornale inglese Daily Telegraph *pubblica, a firma del noto critico navale Bywater, un articolo intitolato: « Navi segrete per la Marina italiana: una drammatica sorpresa ». La notizia è falsa. Non ha alcun fondamento. Nessuna nave è stata segretamente ordinata ed è in costruzione per la Marina italiana. Le navi da guerra italiane presentemente in costruzione sono solo quelle ufficialmente annunziate innanzi al Parlamento.*

(Stefani).

Ondata di sfiducia a Parigi

per i risultati di Ginevra

Parigi, 25 notte.

Herriot ha esposto questa mattina, in Consiglio dei Ministri, i risultati della Conferenza di Ginevra nei rapporti degli interessi francesi. A parte gli ambienti ministeriali dove, naturalmente, i risultati in questione sono portati alle stelle come il frutto di una vittoria stropitosa, non crediamo di incorrere in parzialità dicendo che lo stato d'animo della Francia è, in questo momento, tutt'altro che gaudioso. I giornali indipendenti rilevano che la Conferenza di Ginevra si è svolta in un'atmosfera propriamente irreale, fantastica, priva di un qualunque rapporto con quello che avviene nel mondo. Mentre i negoziatori teorizzavano sul disarmo, in Germania subiva senza protestare un preludio di restaurazione del vecchio regime. La Francia ha firmato l'abolizione dell'aviazione da bombardamento contro promessa del controllo dell'aviazione commerciale, e su questo argomento gli oratori ministeriali percorrono i collegi elettorali cantando osanna. Ma quale è il risultato pratico raggiunto? Scrivono *l'Echo de Paris*, questo risultato non esiste.

« Ho detto e ripeto — scrive il De Kerillis, nella sua qualità di uomo che ha vissuto tutta la storia del bombardamento aereo durante tre anni, che dopo la guerra è stato uno dei direttori della più grande Casa francese per costruzione degli aeroplani da trasporto e da bombardamento e che ha studiato questa tecnica così speciale — ho detto e ripeto che nessun controllo internazionale dell'aviazione civile, nè nessuna internazionalizzazione di detta aviazione ci darà la menoma garanzia. Il problema militare del bombardamento aereo si presenta nel modo seguente: Parigi è a due ore dalla frontiera. Come impedire che cinquanta aeroplani da trasporto, innocenti aeroplani da viaggiatori o da pacchi postali, si concentrino bruscamente sugli aerodromi del Reno e di là vengano a bombardare e devastare la Capitale? La risposta è semplicissima: nessuna forza materiale è capace di agire direttamente, poichè bisogna ammettere che l'aggressione, preceduta senza dubbio la dichiarazione di guerra, sarebbe imprevista, prodigiosamente improvvisa e l'allarme non potrebbe neppure essere dato. La paura delle rappresaglie è la sola forza capace di intimidire un'aviazione da trasporto che meditasse di improvvisarsi in aviazione da bombardamento ».

Poichè bisogna supporre che le riflessioni del De Kerillis siano anche quelle dello Stato Maggiore francese, se ne deduce che l'abolizione degli aeroplani da bombardamento non costituisce in realtà per la Francia se non una finta, una lustra, di quello che si mettono innanzi a puro scopo demagogico e con la segreta speranza di mettere in imbarazzo un avversario, sia alle quali non si accorda in pectore il menomo valore pratico. Del resto, il fatto che le decisioni di Ginevra non siano state prese all'unanimità, anzi abbiano sprigionato dal caos un blocco omogeneo di dieci dissidenti, prova ad usura il loro forzato carattere platonico.

La radicale *République*, che ha un osservatore di politica estera non privo di acume, il Dominique, è dell'opinione che sia un grosso errore da parte della Francia il considerarsi uscita vittoriosa dalla Conferenza di Ginevra, come se il blocco sopraindicato non esistesse o fosse un elemento insignificante. Esiste dunque anche in Francia gente che vede chiaro intorno a sè e che non si lascia addormentare dalle serenate della stampa di Sinistra. Oggi non abbiamo forse la sorpresa di trovare, in un autorevole giornale della sera, una valutazione obbiettiva perfino degli avvenimenti italiani, il che è tutto dire, non essendo chi ignori come normalmente, quando si tratta dell'Italia, i giornalisti della Repubblica perdono il ben dell'intelletto? Scrive l'*Information* che i paralleli istituiti fra le recenti decisioni di von Papen e il rimaneggiamento ministeriale operato da Mussolini non riposano se non sulla fantasia, e che le voci messe in giro ad arte su una pretesa squalifica di Grandi costituiscono il colmo dell'assurdo. Sono cose che in Italia sanno anche i sassi, ma in Francia, a leggerle su un giornale, paiono rivelazioni geniali, visite dello Spirito Santo, improvvise illuminazioni destinate a fugare le tenebre.

Disgraziatamente le tenebre rimangono in tutti i campi, fitte quanto e più di prima. Il pubblico francese anela, in realtà, ad essere rassicurato, addormentato sia pure a prezzo di inganni dai mille avvocati, grandi e piccoli, grassi e magri, che lo arringano dalle tribune del Governo, e se qualcuno, approfittando d'una pausa, si prova ad aprirgli gli occhi ed a fargli toccare con mano che la sua politica è sbagliata, anzi gli dà addosso finchè non l'abbia ridotto al silenzio.

Per questo i sintomi di chiaroveggenza sporadicamente offerti da parte della stampa parigina non ci sembrano, ancorchè interessanti, giustificare la menoma speranza nell'avvenire: la politica di questo Paese seguita ad annaspare nel vuoto.

C. P.

L'Ungheria non manderà delegati

alla Conferenza del disarmo

Budapest, 25 notte.

Il quotidiano *Keggeli Ujsag* si dice informato che il Governo ungherese ha deciso di non inviare più, in autunno, i suoi delegati alla Conferenza del disarmo. « La partecipazione ad essa — fa notare il giornale — impone al Paese una spesa forte e ingiustificabile quando si consideri che i negoziati di Ginevra, con ogni probabilità, non porteranno ad alcun risultato ».

La rivolta nel Brasile

Sanguinosi combattimenti

Una violenta battaglia intorno a Cruzeiro — Intensi bombardamenti dell'artiglieria e dell'aviazione — Centinaia di morti

Montevideo, 25 notte.

Le comunicazioni telegrafiche fra il Brasile e gli Stati esteri sono state virtualmente troncate dal Governo di Rio de Janeiro per l'inasprimento improvviso della censura che intercetta ogni notizia intorno all'attuale conflitto. Così le informazioni ai giornali americani ed europei sono in gran parte frammentarie e contraddittorie.

A Montevideo sono giunte da diverse fonti numerose notizie che segnalano la gravità della situazione brasiliana. Un primo dispaccio pervenuto stamane da bordo di una nave straniera ancorata nelle acque del Brasile informava che il Governo impedisce la trasmissione dei marconigrammi e dei cablogrammi ai corrispondenti della stampa.

Battaglia aerea a S. Paulo

Si apprende anche che nei dintorni di San Paulo sono rimaste uccise alcune persone per un incidente di tiro. Tra i morti sono il colonnello Salgado, Capo della Polizia, ed il capitano Fonseca. Numerosi altri ufficiali sono rimasti feriti più o meno gravemente. Tra i feriti, in misura non grave, è pure il generalissimo Klinger.

Notizie più gravi si apprendono sullo svolgimento del conflitto tra le forze dello Stato di San Paulo e quelle del Governo federale di Rio de Janeiro. Aeroplani e artiglierie hanno partecipato largamente all'azione.

Particolare gravità hanno avuto i bombardamenti aerei. Le forze federali sono passate decisamente all'offensiva tentando di colpire in modo speciale le fortificazioni e i depositi militari del nemico. Le batterie antiaeree di San Paulo hanno effettuato un intenso fuoco per impedire alle squadriglie federali di bombardare la città. Tuttavia, gli aeroplani federali sono riusciti a bombardare la piazza d'armi di San Paulo, dove si stavano svolgendo esercitazioni per l'istruzione delle truppe. Sul campo sono cadute trentasei bombe, senza fare vittime.

I Consolati generali di San Paulo hanno fatto pervenire alle rispettive Ambasciate e alle Legazioni di Rio de Janeiro una protesta per il bombardamento della città di Taubate, sul Rio Parahiba, dove si hanno a lamentare gravi danni alla vita ed agli averi di cittadini inermi e non partecipanti al movimento. Infatti, tra le vittime ci sono sudditi stranieri. Si ha assicurazione, però, che nessun italiano ha riportato danni.

Anche le forze aeree dello Stato di San Paulo hanno partecipato attivamente alla lotta. Una squadriglia ha bombardato infatti Paraty, nello Stato di Rio de Janeiro.

Lungo la valle del Parahiba, i paulisti hanno fortificato le loro posizioni. Essi, con l'artiglieria, minacciano ora la zona dei concentramenti federali.

Secondo altre informazioni dal Brasile, le truppe governative hanno sferrato un attacco in grande stile contro Cruzeiro, attacco preceduto da bombardamento di artiglieria e di aeroplani.

Le informazioni da Rio e da San Paulo intorno a questo scontro sono, fino al momento in cui trasmettiamo il presente dispaccio, poco abbondanti. Si sa tuttavia che i paulisti sono riusciti, dopo un primo tempo, a respingere gli assalti ed a riconquistare le posizioni perdute. L'attacco contro Cruzeiro è stato compiuto dalle truppe del generale Monteiro a con grandi forze e con l'impiego di tutte le artiglierie disponibili nel settore. Anche alcune squadriglie aeree hanno bombardato le posizioni pauliste sconvolgendo i trinceramenti nemici e facendo numerose vittime.

Le perdite sono forti da entrambe le parti per quanto a Rio de Janeiro i giornali le riducano a ben poco per le truppe federali. Da una informazione qui giunta nel pomeriggio, si apprende che al primo attacco è seguito un furioso contrattacco nel quale sono caduti alcuni ufficiali e un centinaio di uomini di truppa. Altre notizie parlano di centinaia di cadaveri da entrambe le parti.

Il fuoco di fucileria e di mitragliatrici è durato per tutto il resto della giornata cosicchè è stato impossibile raccogliere e soccorrere i feriti. Ciò ha accresciuto il numero delle vittime. In alcuni punti i cadaveri si sono accumulati in maniera spaventosa. Gli effetti del bombardamento aereo sono stati invece meno disastrosi. Accaniti scontri alla baionetta si sono svolti intorno a due pezzi di artiglieria che erano stati strappati dalle truppe federali ai paulisti e nuovamente presi da questi ultimi.

Ordini alle truppe federali

Ciò non ostante, si afferma a Rio de Janeiro che il Capo del Governo federale avrebbe dato ordine al Comando militare antipaulista di limitare più che possibile le perdite evitando il contatto fra le truppe avversarie tutte le volte che queste ultime manifestino l'intenzione di ritirarsi. L'artiglieria e l'aviazione hanno poi ricevuto l'ordine di badare con la massima attenzione che non rimangano vittime dei loro tiri persone estranee al conflitto. Queste disposizioni non hanno potuto impedire, come si comprende, che scontri avessero luogo fra le due parti e che le squadriglie aeree colpissero abitazioni di pacifici agricoltori, facendo, come è stato detto, numerose vittime.

Quanto al programma delle forze avversarie, sulle di preciso si è appreso fino a questo momento sia da Rio de Janeiro che da San Paulo. La censura impedisce nel modo più assoluto che i corrispondenti di giornali esteri informino i loro quotidiani degli avvenimenti in corso. Come si è detto, tali rigori sono stati applicati da stamane. Essi confermerebbero che il conflitto attraversa una fase ben più grave di quanto non sembrasse nei giorni scorsi, durante i quali, sia pure con qualche difficoltà, si era riusciti ad avere notizie abbastanza ampie. Il Governo federale del Brasile teme infatti che voci allarmanti siano fatte circolare all'estero danneggiando più gravemente i traffici del Paese, già compromessi dalle misure di Polizia che la situazione ha rese necessarie. Ciò non impedisce, d'altra parte, che la mancanza di informazioni dirette e sicure dia adito a supposizioni più gravi.

Assicurazioni a S. E. Cerruti

L'Ambasciatore d'Italia a Rio de Janeiro, S. E. Cerruti, ha avuto assicurazioni per la tranquillità della colonia italiana, numerosissima — come è noto — specialmente nello Stato di San Paulo.

Frattanto, a Rio de Janeiro, le agitazioni studentesche contro il Governo di Vargas sono state interrotte in segno di lutto per la morte di Santos Dumont.

Tutti i giornali della capitale brasiliana rievocano con commosse parole la figura del grande pioniere dell'aviazione. Il Jornal do Brazil ha ricevuto da Santos, dove l'aviatore è deceduto, un particolare marconigramma nel quale viene confermato che Santos Dumont era affetto da tempo d'arteriosclerosi e di questa malattia è deceduto. Dato il conflitto in corso è difficile però avere maggiori particolari sulla morte del grande aviatore.

Intorno al conflitto stesso, si attendono, di ora in ora, più precise notizie. Un'ultima informazione da San Paulo dà tuttavia adito a qualche speranza: si dice che gli esponenti dell'attuale movimento paulista, dato l'andamento del conflitto, sarebbero disposti a prendere in considerazione eventuali nuove offerte pacifiche che il Governo di Rio intendesse fare per il ritorno alla tranquillità. Con ciò, i leaders paulisti intenderebbero manifestare solennemente la loro buona volontà e risparmiare al Paese, già così duramente provato, nuovi sacrifici e nuove vittime.

C. M.

Un notevole studio su Mussolini

diffuso nel mondo arabico

Roma, 25 notte.

Il libro su Mussolini scritto dal giornalista egiziano Karim Tabet e pubblicato da qualche tempo è stato largamente diffuso nel mondo arabo. Esso ha vivamente interessato i numerosi musulmani e per il più ha ottenuto lusinghiero suffragio di critica.

Fra i giornali, il « Saut-El-Hegiaz » della Mecca, scrive: « Mussolini è il titolo di un prezioso libro, scritto dal noto giornalista prof. Karim Tabet e nel quale questi ha illustrato la vita del grande Eroe italiano e Capo del Fascismo. Il libro è degno di essere letto poichè vi si comincano le diverse fasi della vita di un Uomo che oggi è tra i migliori uomini politici del mondo che grazie al loro fermo volere e alla loro rara competenza politica hanno saputo affermare il prestigio del loro Paese ».

Questa pubblicazione, oltrechè rappresentare un'opera di cui si sentiva bisogno in Oriente, è destinata a creare nuove ragioni di comprensione fra le popolazioni arabe e l'Italia. Mussolini, integrandosi nella vasta opera del Fascismo di cui è fondatore, si identifica anche in tutti gli sviluppi del nostro popolo nei varii campi dell'attività umana. Karim Tabet perciò non ha compiuto soltanto opera di storico, ma ha pure contribuito, con il suo libro, a far meglio conoscere nell'Africa mediterranea e nei territori arabici l'essenza dell'Italia fascista.

L'ammirazione per il Duce

di un deputato egiziano

Roma, 25 notte.

E' ospite di Roma per qualche giorno Abdullah Lakhum Bey, deputato al Parlamento egiziano. Egli è uno dei maggiori sostenitori dell'attuale Governo egiziano, il cui Capo, S. E. Sidki Pascià, sarà ospite dell'Italia alla fine del corrente mese di luglio.

Il deputato egiziano, in una breve conversazione, ha espresso la sua ammirazione per l'ordine e la disciplina che caratterizzano la vita italiana e per l'opera fattiva e geniale di S. E. Mussolini, per tutto ciò che ha compiuto e sta compiendo essenzialmente nel campo economico e sociale.

« Mussolini — egli ha detto — è un mirabile esempio di Capo di Governo per cui giustamente riscuote l'approvazione incondizionata del suo popolo e di quelli di numerose altre Nazioni ».

Parlando della questione coloniale, ha soggiunto che, mercè la sistemazione tranquilla della Cirenaica, suo Paese d'origine, prevede per questa bella Colonia italiana sviluppo di prosperità e di benessere.

L'opera assistenziale del Partito

Uno studio del prof. Marpicati

Roma, 25 notte.

L'imponente opera assistenziale svolta dal P.N.F. è efficacemente illustrata in un articolo dettato dal prof. Arturo Marpicati per la rivista « Le assicurazioni sociali ».

Il prof. Marpicati rileva subito che l'azione del Partito è stata guidata da un principio: creare, coordinare e rendere armonici tutti i mezzi di assistenza; potenziarli al massimo onde trarne i maggiori risultati. E qui, a parte ogni altra considerazione, è il merito maggiore dell'opera del Partito; chiunque intenda il problema dell'assistenza sa bene infatti che la questione più forte sta nel riuscire a togliere di mezzo quanto in questo campo si fa di frammentario e di... sportivo. Nel 1925, il Partito indirizzò all'assistenza l'opera dei Fasci femminili ma raggiunse il suo pieno sviluppo in tale campo di attività solo nell'anno decimo con la creazione e il funzionamento in ogni provincia degli Enti Opera Assistenziali.

« L'azione degli Enti Opere Assistenziali si volge quindi — continua il professor Marpicati — a tutte le categorie di cittadini e comprende tutta una serie di provvedimenti, da quelli di carattere temporaneo e occasionale, quale l'elargizione di soccorsi e di conforti di fronte ai bisogni più urgenti delle popolazioni, a quelli di caratteri continuato e preordinato, quali la Befana fascista, l'assistenza ai disoccupati, eccetera.

« All'assistenza invernale, che costituiva il problema più grave a cagione anche della crisi economica di tutto il mondo, si può dire che le Federazioni fasciste hanno provveduto meravigliosamente. Le offerte spontanee e generose di enti pubblici e privati e di cittadini (cospicue e commoventi quelle degli umili lavoratori) hanno permesso l'attuazione di una mole ingente di assistenze. Il che indica l'opera colossale con cui il Partito, in tutte le sue forme e con tutti i mezzi, è venuto incontro alle necessità del popolo.

« Si pensi al gran numero delle famiglie che sono state assistite e nel loro complesso e nelle singole persone (col mezzo di cucine economiche, viveri in natura, indumenti, combustibili, ricovero dei malati, e sfrattati, sussidi in denaro), apparirà nelle sue linee approssimative il magnifico sforzo con cui il Partito ha contribuito, in modo grandioso e con prudente anticipazione, a lenire le conseguenze della disoccupazione e attenuare i disagi e soddisfare alle pubbliche necessità nell'ora che volge; e tutto ciò con una dignità e una fierezza che non diminuiscono la dignità e la fierezza di chi riceve.

« E' nota la festa con la quale tutta l'Italia fascista celebra la Befana per i bambini poveri donando giocattoli, dolci ma specialmente indumenti e cose utili. I bambini beneficati, che nel 1931 sono stati oltre 650 mila, hanno raggiunto nell'anno decimo il numero rilevante di 1.243.371.

« Fin dal 1929, i Fasci femminili si occuparono dell'assistenza alle mondariso. Si tratta di circa 280 mila donne che nel periodo della monda si spostano dai paesi di origine per recarsi nelle zone risicole e il cui lavoro è quanto mai disagiato e duro. Il Partito ha creato posti di ristoro di primo grado nei maggiori centri risicoli presso le stazioni di Mantova, Modena, Piacenza, Pavia, Mortara, Vercelli e Novara. Tali posti sono attrezzati per la distribuzione di conforti alle mondariso di passaggio come anche per l'eventuale assistenza sanitaria. Presso nei di essi sono stati istituiti anche ampi dormitori. Lungo il tragitto che le mondariso compiono dalle stazioni di partenza a quelle di arrivo sono stati aperti numerosi posti di ristoro di seconda categoria. Non è dimenticata l'assistenza morale nè tante altre provvidenze di carattere materiale. Ricorderemo che l'Opera per la protezione della maternità e infanzia provvede anche a raccogliere i figli delle mondariso in appositi « nidi ».

« Una delle più importanti opere assistenziali del Partito, fin dal 1925, è costituita dalle colonie estive, ormai ordinate in maniera perfetta e in continuo aumento. Infatti, nell'anno settimo, il numero dei bambini ospitati nelle 200 colonie organizzate raggiungeva appena i 150 mila. L'anno scorso, le colonie sono salite a 1187 e il numero dei bambini accolti a 250 mila. Le colonie sono di tre tipi: marine (numero 380), montane (214), elioterapiche (603). Da aggiungere quelle fluviali in numero di 77. Quest'anno tali cifre vengono brillantemente superate e di parecchio.

« E' noto che molte donne italiane residenti all'estero

I PROCESSI

L'agitato seguito d'una vertenza fra inquilini e padrone di casa

(Corte d'Appello di Torino)

Ha avuto la sua conclusione alla quinta sezione della nostra Corte, al cui riesame fu rinviata dalla Corte di Cassazione, una complessa vicenda che ebbe larga eco a Milano, allorchè fu discussa, in primo ed in secondo grado, dinanzi a quella Autorità giudiziaria. Erano imputati il cav. Alfonso Rizzoli fu Luigi, di 68 anni, abitante in via Settala 53 a Milano, e l'avv. Melchiorre Gozze-Klusik fu Antonio, di 33 anni, pure abitante a Milano in via Sala 9. In correità essi dovevano rispondere di estorsione ai danni del dott. Antonio Pellegrini, facoltoso proprietario di case, abitante a Milano.

L'origine della vicenda ci riporta all'estate 1927 ed a quella particolare situazione, densa di contrasti e di tensione creatasi fra inquilini e padroni di casa dopo la emanazione del R. D. 18 giugno, che limitando gli aumenti di affitto, stabiliva come criterio normativo per la determinazione dei canoni, il loro adeguamento al quadruplo di quello che erano nell'anteguerra. Orbene, in quel torno di tempo, appunto, una grossa vertenza era insorta fra il dott. Pellegrini ed il signor Carlo Gioncada, il quale affittava, in un stabile sito in via Crocefisso, alcuni locali ad uso esercizio, per il canone annuo di 24 mila lire. Poichè il contratto di locazione si risolveva nel 28 settembre di quell'anno, il Pellegrini aveva fatto sapere al Gioncada che avrebbe accordato la rinnovazione a questa condizione soltanto: l'elevazione del canone da 24 mila a 36 mila lire. Il Gioncada non aveva naturalmente accettato, anche perchè la richiesta del Pellegrini era in contrasto con le disposizioni impartite dal Governo, e la vertenza, dopo essere stata portata avanti il Pretore, era stata rimessa, per il componimento, alla Commissione centrale di conciliazione, presieduta dal cav. Rizzoli. Ma la conciliazione non fu ottenuta, cosicchè, di fronte all'atteggiamento del Pellegrini, il cav. Rizzoli e l'avv. Gozze-Klusik, patrono del Gioncada, decidevano di denunciare il riottoso proprietario di casa all'Autorità prefettizia perchè esaminasse la opportunità della sua assegnazione al confino. La denuncia era redatta dal cav. Rizzoli col concorso dell'avv. Gozze-Klusik e veniva comunicata ai giornali che la riferivano per esteso.

La pubblicazione della denuncia determinò nel Pellegrini una «détente»: sotto l'incubo del timore del confino, si mostrò disposto ad ogni accordo, e oltre conciliare la vertenza con il Gioncada, diede incarico al cav. Rizzoli ed all'avv. Gozze-Klusik di sistemare le numerose altre vertenze che egli aveva in corso con i propri inquilini, rilasciando all'uopo al cav. Rizzoli una delega ed all'avv. Gozze-Klusik una procura. Quest'ultimo, mentre esauriva il mandato avuto, richiese ed ottenne dal Pellegrini talune somme: ottomila lire in conto delle sue prestazioni professionali; 25 mila lire per una donazione al Fascio di Milano, cui furono versate, e 15 mila lire, infine, per far fronte alle spese che si sarebbero incontrate per le riparazioni richieste dagli inquilini. E di questa somma, metà era versata al Rizzoli.

Intanto la pratica per l'assegnazione al confino del Pellegrini non aveva corso, e questi, rassicurato ormai, presentava all'Autorità di P. S. una denuncia in cui dichiarava che tutto quanto egli aveva compiuto dal 25 luglio al settembre non era che l'effetto delle costrizioni subite ad opera dei Rizzoli e dell'avv. Gozze-Klusik, i quali continuamente lo avevano tenuto sotto la minaccia di gravi provvedimenti di polizia a suo riguardo. Si operava così un capovolgimento di situazione e dopo una inchiesta disciplinare, per parte delle gerarchie fasciste che sopellevano il Rizzoli ed il Gozze-Klusik dal Partito, costoro erano mandati a giudizio per estorsione.

L'addebito si rinfrangeva in tre episodi distinti: il rilascio, per parte del Pellegrini, della scrittura con cui «approvava qualsiasi modificazione fosse per essere apportata al contratto di affitto stipulato col Gioncada»; il rilascio, per parte del Pellegrini, ancora, delle procure con cui attribuiva ai due accusati la piena facoltà di definire ogni vertenza con gli inquilini dei suoi stabili, ed il versamento, infine, della complessiva somma di 45 mila lire. Il Tribunale prima, la Corte d'Appello poi, assolvendo i due accusati, per non costituire reato il fatto, del primo episodio, li condannò, per gli altri, a due anni e quattro mesi di reclusione ciascuno. Contro questa sentenza, il cav. Rizzoli e l'avv. Gozze-Klusik ricorsero in Cassazione ed il Supremo Collegio annullò la sentenza della Corte di Appello di Milano, rinviando la causa, per un ulteriore esame, alla nostra Corte.

Sostanziali sono le ragioni che determinarono la pronuncia della Suprema Corte. «Per la sussistenza del reato di estorsione — ha osservato la Cassazione — è necessario che l'incussione del timore di danni alla persona, agli averi, all'onore sia ingiusta, e che l'utilità in cui si concreta esse sia giuridicamente dovuta, il profitto, cioè, sia indebito. Tra l'incussione del timore, poi, e l'invio, la messa a disposizione o il deposito del danaro, deve esservi un nesso di causalità, tanto da poterci dire che l'atto non sarebbe stato compiuto senza l'incussione del timore. Ed è necessario anche che concorra il dolo, non solo generico, ma anche specifico; che cioè la coazione sia commessa per trarre profitto dal danaro, dalla cosa o dal fatto, e tale profitto sia ritenuto dall'agente illegittimo».

«Nel caso in esame — argomentò quindi la Cassazione — per potersi ritenere i due accusati colpevoli di estorsione, avrebbe dovuto essere stabilito che essi incussero nei Pellegrini il timore di un grave danno; che tale incussione fu ingiusta; che in seguito ad essa il Pellegrini rilasciò il mandato e provvide poi il danaro; che il profitto tratto fu indebito. Avrebbe dovuto, infine, essere stabilito che il fatto fu commesso non solo per trarne profitto, ma colla coscienza che questo sarebbe stato indebito».

E per difetto di motivazione, in relazione a questi estremi, la Cassazione annullò la sentenza. Il riesame seguito avanti la Corte di rinvio è stato ampio, e le ragioni difensive sono state acutamente messe in risalto, per l'avvocato Gozze-Klusik dall'avv. Bardanzellu e dal sen. Bonardi, per il cav. Rizzoli dall'avv. Villabruna. La Corte (Presidente comm. Vigliani, relatore cav. Guidetti, P. G. cav. Dompè) ha assolto i due accusati, dichiarando che i fatti loro attribuiti non costituiscono reato.

La pietosa odissea di un bimbo

I genitori condannati per maltrattamenti

(Tribunale Penale di Torino)

Episodio triste e penoso quello che ha portato per la seconda volta sul banco dei giudicabili i coniugi Raffaele Barconi di Antonio, di 50 anni, e Assunta Trusi, di 40 anni. L'anno scorso essi comparvero dinanzi al Pretore, incolpati di maltrattamenti in danno del figlio Mario. I fatti che materiavano l'accusa non parvero provati al dibattimento, ed il giudizio si concluse con un'assolutoria. Ma gli ostacoli di finumanità verso il piccino, che conta ora 13 anni, erano purtroppo veri, e uno zio materno di esso, il sig. Leandro Fanta (bisogna avvertire che il Barconi, rimasto vedovo, si era risposato e nel trattare con poco riguardo i bimbi nati dal suo primo matrimonio egli aveva assecondato in pieno la sua nuova compagna) li segnalò all'Autorità. Raccontava il Fanta nel suo esposto che il Barconi e la moglie, dopo il processo avvoltosi in Pretura, avevano infierito contro il piccolo Mario, sino a chiedere ed ottenere che egli fosse ricoverato al manicomio, dove non si erano mai recati a visitarlo, ben lieti che lo stato di captività del bambino durasse a lungo. E il Fanta aggiungeva che avendo richiesto al cognato dove si trovava il fanciullo, ne aveva avuta questa risposta: «E' in collegio ad imparare un mestiere»: altra volta, il Barconi soggiunse invece che il «piccino doveva finire i suoi giorni al S. Luigi».

Gli elementi accessori contenuti nella denuncia furono contestati al Barconi, il quale protestò che essi erano infondati e spiegò che il cognato si accaniva contro di lui per vecchi rancori. Ma questa difesa fu smentita dagli accertamenti compiuti per parte dell'Autorità ed il Barconi, insieme con la consorte, furono mandati a giudizio per maltrattamenti. Al dibattimento, dopo le tenaci negative dei due imputati, si sono avute le dichiarazioni accusatrici del piccino. Egli è giunto accompagnato da due infermieri del manicomio, ed ha reso le sue dichiarazioni con una riflessività che commuoveva. Nessuna parola aspra contro il genitore, non anni una contenutezza di linguaggio e di atteggiamenti da cui traspariva il disagio del piccino nel rievocare la sua penosa odissea e nel portare contro il padre la sua parola d'accusa. Al bimbo sono seguiti i testi: i parenti ed i vicini di casa, discordi i primi, ma concordi gli altri nel trattegiare l'ambiente agitato che si era creato per i piccini nati dalla prima unione dopo le nuove nozze dei Barconi. Contro la coppia i parenti materni del bimbo si erano costituiti P. C. col patrocinio dell'avv. Lavinio Gianotti. Alla difesa stava l'avv. Lina Furlan. E il duello, fra accusa e difesa, (la quale sosteneva che gli accusatori, per ragioni molteplici, mancavano di credibilità) è stato serrato. Il Tribunale (Pres. cav. Zanotti, P. M. cav. Sommella), ritenendo fondati i fatti, ha condannato i due coniugi ad un anno di reclusione ciascuno. Ai Barconi, incensurato, ha accordato il beneficio della condizionalità, privandoli però della patria potestà.

Il costruttore insolvente

Alessandria, 25 notte.

E' comparso in Tribunale il costruttore Pietro Crosetti, di 28 anni, da Rubbio, imputato di bancarotta semplice e fraudolenta. Dopo essere stato dichiarato fallito, l'impresario vendeva casa, mobili e pochi terreni, emigrando in Francia e lasciando insolute tutte le sue pendenze amministrative per un importo di circa 50.000 lire. Il Tribunale l'ha condannato a 3 anni e 6 mesi di reclusione, ai danni e alle spese.

Il delitto di Monale d'Asti

Un sopraluogo del Collegio

Asti, 25 notte.

Dinanzi al solito numeroissimo pubblico, è proseguito stamane alle Assise, l'appassionante processo a carico di Francesco Paniate, imputato di fratricidio.

Aperta alle ore 9 l'udienza, continua l'escussione dei testi. Vengono per primi sentiti il parroco di Monale, don Pisa ed il dottore di Baldichieri, Carlo Borio, i quali riferiscono sulle abituali condizioni di ebrietà del defunto padre dell'imputato. Salgono quindi alla pedana il dottore Ettore Bruno, di Asti, e nuovamente il dottor Borio di Baldichieri che eseguirono l'esame delle ferite e la perizia necroscopica dell'ucciso Giulio Paniate. Mentre vien data lettura dei loro referti il Presidente rivolge ai testi frequenti domande per precisare circostanze che costituiscono elementi importantissimi ai fini della ricostruzione del fatto delittuoso e delle sue modalità.

Si avanza in seguito il tenente dei Carabinieri D'Orazio Raffaele, che, al tempo del delitto, comandava la tenenza di Asti. Egli racconta che, avvertito del fatto, si recò immediatamente a Monale dove giunse a mezzogiorno del 12. Il cadavere non era stato ancora rimosso ed appariva disteso boccone per terra davanti alla porta della stalla.

Proseguendo nella sua deposizione, il tenente D'Orazio racconta come, entrato nella stalla, vi abbia riscontrato vicino alla porta, una pozza di sangue ed abbia visto pure spruzzi di sangue in una cesta vicina. Anche sul pianerottolo comunicante con la cucina attigua alla stalla riscontrò macchie di sangue. Raccolte informazioni, gli fu detto che il Francesco era di carattere irascibile e che fra lui e il Giulio esisteva qualche contrasto per certe riparazioni da farsi alla porta della stalla.

Terminata la deposizione del tenente D'Orazio, la Corte si ritira per decidere sull'ammissione di alcuni testi; rientrata, il Presidente, fa avanzare il teste Alberto Manzola, di 26 anni, carabiniere, residente a Baldichieri il quale coadiuvò il maresciallo Mayè nelle prime indagini. Il teste dichiara come abbia udito, la mattina del 12, mentre era sul luogo del delitto, tal Severino Cisero dire al maresciallo Mayè che i sospetti dovevano essere appuntati sul Francesco Paniate.

Su domanda del Presidente, il teste Manzola riferisce che il Maresciallo Mayè, interrogando il Maggiorino, gli disse di dire la verità perchè suo fratello Francesco già aveva confessato, accusando anzi anche lui, dopo di che il Maggiorino fece la sua nota dichiarazione d'accusa.

Chiamato il maresciallo Mayè a confermare questa circostanza, questi ammette di aver detto tali parole al Maggiorino, ma non ricorda di aver accennato nel suo interrogatorio anche ad una accusa che al Maggiorino avrebbe mosso il fratello.

Con quest'ultima deposizione si conclude l'udienza antimeridiana.

Alle ore 14 la Corte si è recata sul luogo del delitto, nel territorio di Monale. La casa dove avvenne il tragico fatto si trova sulle pendici di una collina fra i paesi di Monale, Cortandone e Maretto.

Il Collegio, con a capo il Presidente S. E. Vigliotti, si cura subito di stabilire la posizione delle case del Paniate, del Cisero, quella su cui in un primo tempo furono elevati sospetti, dell'attuale imputato, e infine della casa dove solitamente andava a dormire il Paniate Francesco. Esse si trovano, all'incirca, su una stessa linea, da ponente a levante lungo il pendio della collina, distando la casa dove si consumò il delitto da quella dove il Paniate Francesco andava a dormire, quasi 400 metri. A domanda dell'avv. Cavaglià, della difesa, si mette a verbale come, data la disposizione della casa, da molte parti, ci si può avvicinare indisturbati ad essa.

Nella stalla è stata accertata l'esatta posizione in cui fu trovato il cadavere del Francesco Paniate e l'ubicazione delle macchie di sangue riscontrate sul pavimento e sulla porta: indagine che servirà poi a stabilire con ancora maggior precisione se il fratricidio avvenne nell'interno della stalla, e mentre il povero stava per varcarne la soglia.

A tutto ciò si interrogano a lungo il tenente dei Carabinieri D'Orazio, il maresciallo Mayè che fece le prime indagini, il Teonesto Paniate, che è richiesta della Corte, rievoca la scena in cui fu fatta la pietosa scoperta, il Giuseppe Paniate ed il Cisero Marcello.

Il perito, gen. n. Forno, a richiesta della Corte rileva i luoghi precisi indicati dai testimoni. Si fanno poi diverse prove per assodare se si potevano udire dal piano superiore le invocazioni della madre, quando questa scoperse il cadavere del figlio. Alla fine si fa un sopraluogo ancora nelle case del Marcello Cisero e in quella dove l'imputato andava a dormire. Il sopraluogo di oggi non ha apportato, possiamo credere, nulla di nuovo in aggiunta a quello che già si sapeva, e non ha servito ad altro che a precisare alcuni particolari.

A domani mattina, quindi, il proseguimento di questo processo che durerà ancora qualche giorno.

Il caro prezzo di due gala di calze

Milano, 25 notte.

Maria Bonglovanni, un tempo proprietaria di una diecina di cinematografi e di altrettanti milioni, è comparsa oggi, dinanzi al nostro Tribunale per rispondere di furto. Rovinata in seguito a speculazioni errate, vendette palazzi e automobili. Ridotta alla miseria più squallida, la donna, giorni or sono, fu sorpresa in un grande magazzino, mentre si appropriava di due paia di calze. La Bonglovanni ha cercato di giustificarsi dicendo: «Ho lavorato tanti anni; ho posseduto 10 cinematografi; ho dato al magazzino in parola migliaia e migliaia di lire: perchè rovinarmi per due paia di calze?».

La Bonglovanni ha quindi fatto, con espressioni enfatiche, un quadro sintetico della sua povertà. Il Tribunale ha condannato la donna a tre mesi di reclusione e a trecento lire di multa, con la condizionale; la scarcerazione di lei è stata quindi immediata.

Commerciante condannato per truffa

Casale, 25 notte.

Stamane è comparso davanti al Pretore certo Ernesto Martinotti, della nostra città e residente a Nizza, accusato di una truffa da lui commessa in danno del commerciante Annibale Mortarotti, per mancata appropriato della somma di 5000 lire, prezzo di una partita di sapone a lui affidata da quest'ultimo per la vendita.

In esito alle risultanze del dibattito, il Pretore, accogliendo le istanze della P. C., ha condannato il Martinotti alla pena di un anno di reclusione, mille lire di multa, al pagamento dei danni verso la parte lesa, da liquidarsi in separata sede, alle spese di costituzione di P. C., liquidate in 250 lire, ed al pagamento delle spese di processo.

L'omicida di Farolfi in Cassazione

Ivrea, 25 notte.

Il quarantunenne Felice Perotti, condannato — come è stato pubblicato — dalla nostra Corte di Assise perchè autore di omicidio nella persona del soldato Evaristo Amosso, a 24 anni di reclusione (difesa avv. Biglione; Parte Civile avv. Libois), ha presentato a mezzo del suo difensore, ricorso in Cassazione.

Il marito che smarrì la moglie

Genova, 25 notte.

Un fatto assai curioso è accaduto ieri sera, al commissario di servizio, in Questura.

Verso le 20 si è presentato a lui un individuo dell'apparente età di 60 anni, miseramente vestito, il quale, dopo essersi qualificato per il manovale Nicola Mione, da Aversa, e qui di passaggio, ha dichiarato con voce rotta dall'emozione di avere smarrito in corso Buenos Ayres, la propria moglie Benedetta Romano, di 42 anni, da Brusasco, e con le lacrime agli occhi ha pregato il funzionario di volerne far fare subito ricerche.

Il Mione, quindi, ha proseguito dicendo: «Io e mia moglie passeggiavamo, poco fa, in corso Buenos Ayres, uno a fianco dell'altra, quando, ad un tratto, mi sono avvicinato alla vetrina di un negozio per ammirare un certo oggetto che aveva attratto la mia attenzione. Ho creduto che mia moglie facesse altrettanto o, quanto meno, che mi attendesse il vicino. Ma non è andata invece così, perchè la mia Benedetta ha proseguito la strada; cosicchè, quando mi non l'ho più vista al mio fianco, invano l'ho cercata e chiamata. Ella era scomparsa».

Il commissario, dopo avere assicurato l'infelice marito che la più diligente ricerca della sua donna sarebbe stata subito iniziata, ha licenziato il marito non senza averlo avvertito di tornare qualche ora appresso, per conoscere l'esito delle indagini.

Dopo una mezz'ora, però, al funzionario si è presentata la Romano per denunziare lo smarrimento del marito; finalmente, come Ella ha voluto, i due coniugi hanno potuto ritrovarsi.

Il funzionario è venuto, quindi, a conoscere la dolorosa odissea dei due infelici per bocca stessa del marito, che ha narrato: «Mi trovavo, quindici giorni or sono, a fare il manovale nelle vicinanze di Roma, ma mi costringeva un nuovo campo di aviazione. Gli operai addetti ai lavori, non hanno però la possibilità di trovarsi una propria casa; così dormono tutti assieme in appositi capannoni dove, naturalmente, non sono ammesse le donne. Eravamo perciò costretti, io e mia moglie, a dormire per terra, su un piccolo letto di foglie ma ne ogni sera composto. Questa dura esistenza io avrei potuto durare ancora a lungo, ma non la mia donna, che soffriva terribilmente del disagio. Decidemmo così di farla finita; e licenziatomi, stabilimmo di raggiungere il paese di mia moglie, Brusasco, dove i di lei parenti ci avrebbero accolti e ospitati. Ma per raggiungere Brusasco ci mancavano i mezzi; e allora, non potendo viaggiare in ferrovia, incominciammo il viaggio a piedi. Sono quindici giorni e oggi, che camminiamo quasi senza sosta, dormendo qualche ora, la notte nei fienili e vivendo della carità della brava gente, su ci rivolgiamo, per un pezzo di pane. Abbiamo già percorso oltre trecento chilometri. Questa sera stessa riprenderemo il cammino verso Brusasco, ove contiamo di arrivare fra una decina di giorni. E speriamo di non smarrirci più, perchè da questo momento ci terremo costantemente per mano; ci vogliamo bene e desideriamo di rimanere uniti come ora, sempre.

ABBONAMENTI STRAORDINARI
PER LA CAMPAGNA
CON QUALSIASI DECORRENZA

	Italia e Colonie			Estero	
	6 mesi (estivo)	Coll'ed. del lun.		6 mesi (estivo)	Coll'ed. del lun.
Giorni	15 2,50	2,80		6,70	7,80
»	30 5,00	5,60		13,40	15,60
»	45 7,30	8,40		19,90	23,40
»	60 9,50	10,60		26,30	30,80
»	75 11,80	13,50		32,70	36,50

Ai prezzi di cui sopra aggiungere centesimi 30 per tassa di bollo e quietanza. Raccomandiamo a tutti coloro che intendono l'opportunità degli abbonamenti a mezzo posta di non dimenticare di aggiungere tali spese di bollo.

Le iniezioni che uccidono

Audace tentativo di fuga del farmacista responsabile

Milano, 25 notte.

Abbiamo dato ieri notizia del tragico errore che ha cagionato la morte della levatrice Carlotta Pelissier e della sua cognatina Gaetana Giardino. Si hanno ora ulteriori particolari sul come avvenne l'equivoco.

Le due donne, da una settimana, giornalmente sottostavano ad una cura di iniezioni di olio canforato, loro praticata da tale Santina Giordano. Il medicamento era fornito dal dispensario di Santa Corona di Porta Ticinese. Lo scorso lunedì, il flacone dell'olio canforato venne ultimato: la Pelissier fattasi rilasciare un'altra ricetta, incaricò il portinaio dello stabile di via S. Vincenzo 14, Luigi Carminati, di recarsi a ritirare un nuovo flacone. Il Carminati, lo stesso giorno, dovendo, a sua volta, ritirare al dispensario dello strofanto, che serviva per la moglie sua, sofferente al cuore. Egli si recò, quindi, a compiere il prelievo, consegnando le due ricette — la sua per lo strofanto e quella della Pelissier per l'olio canforato — unitamente alla boccetta vuota di quest'ultimo medicamento. L'aiuto farmacista del dispensario riempì la bottiglietta che gli era stata resa, di strofanto, consegnando poi al Carminati un flacone nuovo, già ricolmo di olio canforato. L'apparenza dei due flaconi era perfettamente identica: inoltre, esteriormente, non figurava, per distinguerle, la identificazione del contenuto. Il portinaio se ne ritornò con con i due flaconi eguali, e consegnò alla Pelissier il veneficio liquido che doveva servire per la cura della moglie.

La Giordano praticò venerdì la consueta iniezione, prima alla Pelissier e poi alla Giardino. Le conseguenze della iniezione di strofanto sono state, come si è detto, letali.

Con sicura rapidità, la Pubblica Sicurezza, di concerto con i medici curanti, hanno condotto le opportune indagini, per far luce completa sul tragico errore, e per accertare le eventuali responsabilità. Stamane era stato invitato al Commissariato a Porta Genova l'aiutante farmacista del dispensario di Santa Corona, tale Agostino Battaglia, di 42 anni, da Concordia, qui abitante in via Paracelso 8. Il Battaglia, di temperamento nervoso e già incline alla nevrastenia, ha accolto l'invito trepidamente perchè gli si sono affacciate chiaramente le conseguenze, che a lui potevano derivare dal luttuoso incidente. Prima di recarsi dal Commissario, si è aggirato smarrito, attorno alla sede del Commissariato stesso; infine riconosciuto da un maresciallo, è stato accompagnato dinanzi al funzionario.

Il Battaglia, che appariva vivamente emozionato, ha reso la sua deposizione, aggiungendo di non poter precisare se avesse applicata l'etichetta prescritta sui flaconi, o se invece queste si fossero staccate, mancando la presa della gomma. Il farmacista ha inoltre dichiarato che al momento in cui spedì le ricette, era molto affaccendato, poichè nel dispensario vi era molta gente da servire. La deposizione del Battaglia venne posta a verbale; poi il Commissario inquirente richiese al farmacista di firmare il documento, formalità cui il Battaglio adempì con tutta tranquillità. Congedatosi dal funzionario, di un balzo fu sul balconcino, che dà sulla via Ausonia, scavalcò con fulmineo il parapetto e si lasciò cadere nella sottostante via. Passato il primo istante di stordimento, il Battaglia fece per rialzarsi e darsi alla fuga: ma, non potendo viaggiare in fretta, incominciammo il viaggio a piedi. Sono quindici giorni e oggi, che camminiamo quasi senza sosta, dormendo qualche ora, la notte nei fienili e vivendo della carità della brava gente, su ci rivolgiamo, per un pezzo di pane. Abbiamo già percorso oltre trecento chilometri. Questa sera stessa riprenderemo il cammino verso Brusasco, ove contiamo di arrivare fra una decina di giorni. E speriamo di non smarrirci più, perchè da questo momento ci terremo costantemente per mano; ci vogliamo bene e desideriamo di rimanere uniti come ora, sempre.

Carrettiere morto per sincope

Aosta, 25 notte.

Alcuni operai del piccolo villaggio di Pollein, stavano recandosi al lavoro, quando la loro attenzione è stata richiamata da un carro carico di legnami che procedeva a passo d'uomo nella stessa direzione. Essi hanno notato con stupore che, malgrado il movimentato passaggio di automobili e di veicoli, il carro non si scansava dal centro della strada e inoltre che il conducente rimaneva sordo a tutte le proteste e alle imprecazioni che gli venivano rivolte. Stranito completamente sulla sommità del carro, sembrava a tutta prima che costui dormisse della grossa; tanto della grossa da non preoccuparsi che mentre stava per oltrepassare il ponte sulla Dora Baltea, in prossimità di un crocicchio, il carro ad un tratto, per il sopraggiungere di automobili da tutte le direzioni, non potendo più andare avanti nè indietro, si fermava in modo da ostruire completamente il passaggio.

Nessun richiamo è valso a mutare la situazione, con grave disappunto degli autisti. Gli operai, dopo avere commentato scherzosamente la gustosa scenetta, saliti sul carro, hanno scorto con raccapriccio che non avevano a che fare con un addormentato, ma con un cadavere. Il conducente del carro, che è risultato essere l'agricoltore Giuseppe Comè, di 69 anni, era morto, infatti, per sincope cardiaca, mentre si dirigeva a portare un carico di legna nella nostra città. Nessuno si era accorto dell'improvvisa sciagura e i cavalli avevano proseguito il loro cammino.

Travolto da un'automobile

Tortona, 25 notte.

Un'automobile guidata dal proprietario, Eugenio Borra di Genova, all'altezza del casello segnato con il n. 3 parallelo alla provinciale Tortona-Villalvernia, ha investito il cantoniere ferroviario Francesco Olivari, di 45 anni, che stava attraversando la strada per raggiungere la propria abitazione. Il poveretto ha riportato la frattura di entrambe le gambe; egli è stato ricoverato all'Ospedale Civile di Tortona.

Salta un fosso e rimane infilzato in un paletto

Aquileja, 25 notte.

Si ha notizia da S. Giorgio Nogaro che il quindicenne Pietro Pavan, assieme ad alcuni compagni, si era recato in località Pampaluna, per raccogliere delle frutta. Nel saltare un fossato, il giovinetto è andato a cadere su di un paletto che gli ha forato una coscia da parte a parte.

I compagni, alla vista del grave incidente hanno provveduto a liberare il Pavan e lo hanno trasportato, sanguinante, presso il medicazione, dove il medico ha potuto estrarre il paletto che era rimasto conficcato.

Tre disgrazie della strada nel Bresciano

Brescia, 25 notte.

Il carrettiere Vittorio Bonzi, di 26 anni, conduceva un carico di pietre trainato da un robusto cavallo, e per sostenere l'animale nella discesa l'aveva afferrato per le briglie. Ad un tratto il cavallo è scivolato portandosi con violenza da un lato, in modo che il Bonzi è rimasto preso fra il muro e una stanga del veicolo che gli ha sfondato il torace. Trasportato all'ospedale il Bonzi è oggi deceduto.

Due gravi incidenti sono accaduti, ieri sera, sulla riviera del Garda. Dalla casa parrocchiale usciva, verso le ore 17, don Francesco Richini, di 64 anni, arciprete di Fasano, quando nell'attraversare la strada senza asserrar prima accertato se fosse libera, è stato investito da un'automobile guidata dal Podestà di San Giorgio di Mantova, che procedeva a velocità eccessiva. Don Richini, trasportato all'ospedale di Salò, è spirato durante la notte.

A pochi chilometri di distanza dall'abitato di Soglisco, la bambina Natalina Fiordoli, di 5 anni, attraversava correndo la strada per raggiungere la madre, quando è andata a sbattere contro un'automobile guidata da un turista tedesco. Lo stesso automobilista ha raccolto e trasportato all'ospedale la piccina, che è stata ricoverata in gravi condizioni.

Mortale incidente stradale

Piacenza, 25 notte.

Giunge notizia da Castel San Giovanni di un mortale incidente stradale. Ieri sera verso le 21, gli esercenti Francesco Balestrieri, di 29 anni e Carlo Marni, di 30 anni, residenti a Milano, in motocicletta percorrevano la stradale comunale Creta-Castel San Giovanni. La macchina era pilotata dal Balestrieri. A un certo punto della strada, il motociclista, in seguito ad una falsa manovra, ha urtato il ciclista Giuseppe Albanesi di 42 anni diretto verso Castel San Giovanni. La motocicletta, nell'urto, sbandava, sicchè i due viaggiatori venivano sbalzati nel fossato laterale, rimanendovi esanimi. I feriti sono stati tosto soccorsi e trasportati all'Ospedale di Castel San Giovanni e qui ricoverati. Stamane il Marni è deceduto: egli aveva riportato la frattura della base del cranio. Per il Balestrieri i medici si sono riservata la prognosi. Pure il ciclista ha riportato ferite, fortunatamente non gravi.

La vertenza per gli operai cartari della provincia di Cuneo

Roma, 25 notte.

Tra la Confederazione generale fascista dell'industria italiana e la Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti industria, esaminate le controversie relative alla stipulazione del contratto integrativo per le cartiere della provincia di Cuneo, di cui ai verbali di mancato accordo sottoscritti rispettivamente in data 23 aprile u. s. e 14 maggio u. s. tra le associazioni territoriali e nazionali di categoria, si è constatata l'impossibilità di raggiungere l'accordo e si è deciso di esaminare la vertenza in sede ministeriale.

I membri della Commissioni per le libere docenze universitarie

Roma, 25 notte.

Sono state rese note in questi giorni le nuove Commissioni per le libere docenze nelle Facoltà di giurisprudenza e di medicina e chirurgia.

Facoltà di giurisprudenza: Diritto romano: Cogliolo Pietro, Gianzana Amedeo, Ambrosini Antonio, Diena Giulio, Brunetti Giovanni.

Diritto di assistenza e previdenza sociale: Nerol Umberto, De Valles Arnaldo, Raggi Luigi, Fantini Odone, Balella Giovanni.

Diritto bancario: Vivante Cesare, Bianchini Giuseppe, Greco Paolo, Pranchi Luigi, Montessori Roberto.

Diritto sindacale e corporativo: Romano Santi, Arias Gino, Sforza Cesarini Widar, Balella Giovanni, De Semo Giovanni Emilio.

Diritto costituzionale: Romano Santi, Rabbeni Cesare, Bonaudi Emilio, Barillari Michele, De Francesco Giuseppe.

Diritto fallimentare: Pranchi Luigi, Navarrini Umberto, Brunetti Giovanni, Bruschettini Arnaldo, Noto Sardegna Giuseppe.

Diritto marittimo: Scialoia Antonio, Brunetti Giovanni, Bruschettini Arnaldo, Navarrini Umberto, Berlingeri Francesco.

Diritto e procedura penale: diritto e procedura penale militare: Carnevale Emanuele, Massari Edmondo, Rinaldi Vincenzo, Maggiore Giuseppe, Finzi Marcello.

Economia corporativa: De Stefani Alberto, Del Vecchio Gustavo, Leicht Pier Silverio, Amoroso Luigi, De Pranzisi Giovanni, Solmi Arrigo, Chiaraluci Pietro, Michels Roberto, Ercole Francesco, Mazzaviglia Maurizio.

Sociologia e politica criminale: Longhi Silvio, Carnevale Emanuele, Nicoforo Alfredo, Sabatini Guglielmo, Del Giudice Andrea.

Storia delle costituzioni: Solmi Arrigo, Besta Enrico, Errera Francesco, Alberti Annibale, Bonolis Guido.

Storia e dottrina della cooperazione: Michels Roberto, Lorenzoni Giovanni, Arias Gino, Fantini Odoardo, Conigli Concino.

Storia del diritto italiano: Vaccari Pietro, Trifone Romualdo, Bonlli Guido, Checchini Teobaldo, Monti Giuseppe Maria.

Storia economica: Leicht Pietro Silverio, Cazzera Raimondo, Volpe Gioacchino, Della Volta Riccardo, Rodolico Nicolò.

Storia e politica coloniale: Solmi Arrigo, Cannizzo Carlo, Ambrosini Gaspare, Giannini Amedeo, Rutinelli Marino.

Storia e politica navale: Volpe Gioacchino, Manfroni Camillo, Bonolis Guido, Jajà Goffredo, De Luigi Giuseppe.

Diritto pubblico interno: Maraviglia Maurizio, Forti Ugo, Donati Donato, Chimienti Pietro.

Facoltà di medicina e chirurgia: Anatomia e istologia patologica: Cesaris Demel Antonio, Vanzetti Ferruccio, Satti Guido, Franc Enrico Emilio, Verga Pietro.

Clinica chirurgica e medicina operatoria: Alessandri Roberto, Tuzlet Domenico, Paolini Raffaele, Bolognesi Giuseppe, Maragna Pietro.

Patologia e clinica dermosifilopatica: Rasselli Francesco, Rasellini Pier Ludovico, Bertacchini Giuseppe, Flaver Franco, Tarchiani Pietro.

Clinica oculistica, oftalmoiatria, patologia, ecc.: Gallenga Camillo, Guglielmetti Luigi, Lodato Gaetano, Egregio Salvatore, Castano Donato.

Ortopedia e traumatologia, clinica ortopedica: Galeazzi Riccardo, De Gaetano Luigi, Lalandra Edoardo, Bellisio Francesco, Cameza Ugo.

Clinica ostetrica e ginecologica: Acconci Giov. Pestalozza Ernesto, Gentili Attilio, Calvaruso Raffaele, Delle Piane Giuseppe.

Clinica otorinolaringoiatrica: Arslan Jervant, Balua Arnaldo, Traina Salvatore, Gatta Silvia, Fratti Enrico.

Clinica pediatrica: Jemma Rocco, Allaria Giovanni Battista, Pacchioni Dante, Bontivoglio Gian Carlo, Salvioli Gaetano.

Epidemiologia e polizia sanitaria: Ottolenghi Donato, De Blasi Dante, Ilvento Arcangelo, Neri Filippo, Petragnani Giovanni.

Istologia generale: Piancee Giuseppe, Veratti Emilio, Dinunzio Vincenzo, Fazzari Ignazio, Bertelli Dante.

Medicina del lavoro: Castellino Nicola, Devoto Luigi, Valco Giuseppe, Dalla Volta Riccardo, Bennasi Giorgio.

Medicina sociale: Ottolenghi Salvatore, Mario Domenico, Giannini Cesare, Dalla Volta Amelco, Bennasi Giorgio.

Parassitologia medica: Alessandrini Giulio, Casagrandi Gildo, Monti Achille, Castelli Agostino, Sepilli Alessandro.

Patologia speciale chirurgica: Cominoli Leonardo, Perna Giovanni, Bolognesi Giuseppe, Giusto Sebastiano, Damoli Antonio.

Patologia speciale medica: Bastianelli Giuseppe, Gemma Carlo, Lutti Carlo, Salvatini Giuseppe, Mancini Paolo.

Psichiatria: De Santis Carlo, Agostini Giulio, Peluzzi Giov. Battista, Baldi Fulvio.

Farmacologia sperimentale: Caturel Cesare, De Santis Carlo, Gemelli Agostino, Ajala Giuseppe, Coppola Alfredo.

Semeiotica medica: Bastianelli Giuseppe, Gasbarrini Antonio, Boeri Giovanni, Serio Francesco, Melli Guido.

Storia della medicina: Castellino Pietro, Giordano Daniele, Fiè Carlo, Piccinini Prassede, Raglioni Silvestro.

Fisiologia: Frigoni Giuseppe, Ascoli Mauriale, Rocchetti Federico, Costantini Gennaro, Carni Umberto.

Farmacologia sperimentale e terapeutica, farmacologia, tossicologia e terapia sperimentale: Simone Italo, Rabboni Alessandro, Marfori Pio, Meneghetti Egisto, Bastelli Gregorio.

Una "silouette" allascinante
ma la carnagione... che orrore!
Per completare l'effetto di una seducente "silouette", è necessario che la carnagione conservi la morbida freschezza della gioventù.
Eccovi un consiglio facile che oltre 20.000 specialisti di bellezza raccomandano. Massaggiate sul viso la schiuma del sapone Palmolive in modo che questa penetri nei pori. Risciacquatevi con acqua tiepida poi con acqua fredda. Seguendo questo metodo al mattino ed

Baldini e gli amici

Anche Baldini sente e conosce la suscettibilità del linguaggio figurato: «e non gli accade mai di finire la donna in pesce» — com'egli dice di Oppo critico e scrittore. La festevolezza della sua scrittura nasce pertanto dalla sostanziosa precisione delle immagini che si svolgono, senza sgarrare, con sì piacevole familiarità, e si tengon su, efficaci, maliziose, insinuanti, fino al fondo del discorso, e anche nasce da una certa maniera di prendere le cose di lontano — apparentemente — e di farle cadere poi nel bel mezzo del racconto o della descrizione, d'un tratto, e con tanto più lieta sorpresa del lettore, quanto più arguta è l'arte baldiniana nel dissimulare e proporzionare gli effetti. Non vi siete accorti di come ciò sia avvenuto, e vi trovate tra metafore parlanti e similitudini mattacchione, più vere della verità: comiche, avventurose, grottesche — e poetiche. Le parole sono calzanti, aderiscono al millesimo di millimetro, e, se non fossero così bonarie e canore, si direbbe che mordano la realtà. Perchè il mordere non è di Baldini, che, piuttosto, gira attorno, sornione ma ritenuto e sobrio, alle persone e alla vita, e non si addenta, ma le rifà e rifinisce a modo suo: ogni amico un tipo, ogni figura un fatto. L'invenzione e la fantasia di Baldini si rivelano così nell'arguzia sempre rinnovata di uno stile che sembra svagato, ed è minuzioso e fecondo, materia viva, e stimolo al suo estro. Egli anche ha detto a proposito di Panzini: «Il fine ultimo dell'artista non è tanto di servire il fatto quanto di tradirlo». E' una mezza confessione: tradire significa qui immettere nel fatto originalità e temperamento, conferirgli cioè quella superiore vitalità che è propria dell'arte e della poesia. Ma, certo, spesso pare che la sua vitalità di figurinaio delizioso e di poeta vagabondo e di osservatore smaliziatissimo, il Baldini la tragga da un eccitamento tutto letterario di parole e immagini forbite, spremute, centellinate, che ove toccano fan scaturire analogie copiose, giochi e finezze. Giochi che non sono verbali, ma incorporati al modo stesso, spiritoso e letterato, del fantasticare. Si direbbe che non le cose prendano la veste delle parole, ma dalle parole, eccellenti, sgusciino fuori cosa, persone e sentimento. Per Baldini il linguaggio è, dunque, veramente suscettibile, veramente figurato; è veramente poesia. Così egli afferma che si potrebbe chiamare Panzini «lo specialista dei racconti che «non chiudono». E subito dopo, tirato dalla parola a filo dell'idea, aggiunge, tra parentesi: «... ed è proprio quel che non gli perdona il pubblico grosso abituato a sentire in fine d'ogni racconto il tradizionale scatto di catenaccio». Quel *non chiudere* e quel *catenaccio* sono caratteristici: sono lo stile di Baldini, conseguente e imprevedibile, pittoresco e da burla; e tale è il suo divagare, che ritorna poi sempre, sull'immaginoso fluire delle metafore, al motivo centrale, alla ragione del discorso e del racconto.

Con tale animo, lepido e accogliente, e con lo stile ben temperato, egli, quando l'occasione gliene ha porto il destro, s'è divertito a ritrarre gli amici suoi: corpo e anima, vezzi, caratteri, atteggiamenti; e a rintracciare e definire l'arte e gli spiriti d'ognuno, cogliendoli là ove la critica generalmente non li cerca: singolarità e umori e modo di vivere. E il metodo, — pur esso, se anche non rigoroso, troppo, forse, sdegnato dalla critica — è quello delle facezie e monellerie: azzeccatissimo e chiarificatore. Questi scritti, che vanno dal 1917 al 1930, sono ora, raccolti in volume — *Amici allo spiedo*. - Vallecchi ed. — e, premette l'autore, «il mondo ha fatto della strada, qualche giudizio andrebbe corretto, qualche fatto appurato»; e anche soggiunge: «Sarebbe occorso in molti punti mutare il tono che spesso e volentieri è da burla»; ma poi, per fortuna, non l'ha fatto, e le pagine sono così tuttora briose, fresche e sbarazzine, e nulla hanno perso della loro, se pur frantumata e balzana, sicura vivacità. Certo Baldini s'accosta ai suoi amici, e all'opera loro, con un fare curioso e amenissimo, tra di confidenza e di telia, che vi mette senz'altro in allegria, e che, se anche altre ragioni non vi fossero a ciò, vi farebbe subito persuasi dell'eccellenza di questo o quel pittore, della bontà e squisitezza di letterati e poeti proposti alla vostra ammirazione. Con trovate che paiono da nulla, ma che sono tutte estro, non tanto per il ghiribizzo fantasioso, quanto per la proprietà e assennatezza, egli si fa incontro all'argomento o al personaggio. Di Oppo incomincia a parlare narrando la storia di Giuseppe «che, per avere una scusa di fare arrestare in viaggio Beniamino, la sera prima della partenza gli fa mettere di nascosto dai servi la tazza d'argento della divinazione nella sacca da viaggio». Breve accenno al Metastasio, al *Giuseppe riconosciuto* ed a *Se a ciascun l'interno affanno...* e poi «ecco che il nostro pittore una bella mattina si trovò anche lui nella sacca da viaggio, senz'avere un'idea di chi ce l'avesse potuta mettere, la tazza d'argento della divinazione e la fiasca d'oro della letteratura. Questo accadde di punto in bianco sulle colonne dell'*Idea Nazionale*...». Vuole introdurre garbatamente il lettore alla comprensione dell'arte, «sì prudente e delicata di Alfredo Panzini», cosa non facile per quel pubblico che predilige i drammoni, come diremmo noi, gli effettacci, gli intrighi squadernati e violenti? ebbene Baldini vi narra tranquillamente d'aver visto recitare, una volta al cinematografo, con molto buon successo, un falso principe indiano e che aveva questa mania: marcare a fuoco col proprio sigillo quante cose rare e belle gli venissero in mano: stoffe, libri, pugnali, risanghe, gioielli, donne, opere d'arte. Essendogli riuscito con un tranello d'avere in casa per l'appunto la prima attrice, si vedeva il principe che rincorreva intorno alla tavola la povera donna con quel suo punzone infuocato in mano. Ghermita che poi l'ebbe e quando principiava a nudarle la tenera spalla, un brunito di soave raccapriccio correva per tutta la sala. Voleva dire che il nostro pubblico, anche in letteratura, ama fuor di misura i falsi principi indiani». E su questo tema della punzonatura e delle tenere candide spalle, egli deduce poi, lasciandolo e riprendendolo con opportuna arguzia, i suoi chiaroscuri sull'arte e l'anima di Panzini.

E l'arte sua, di lui Baldini, appare certo ben incisa e scaltrita: tratti che sempre cavan fuori la figura, e un fare tra popolaresco e di buongustaio di lingua e lettere, che affina anche più l'impasto dello stile; ma ciò che la rende tutta viva e schietta, pur nell'innegabile, frequente artificio, è un senso di umanità affettuosa e ironica, burlesca e risentita, che suggerisce allo scrittore le più spassose invenzioni, non solo, ma le più acute e originali. E l'aiuta, per dir così, a interpretare tipi e caratteri, e a metterli in carta, con un rilievo da disegnatore e bulinatore, che ricorda schizzi, fantasie, grotteschi, di certi vecchi artisti. Per non citare il solito Callot, ci si rifaccia magari alle caricature e bizzarrie di un Carracci, del Mitelli o del Crespi — e Bologna fu, specie nel Seicento, la mecca di talimetafisico «Signore dell'Occulto e piacevolezze. Si dice approssimativamente. Baldini ci presenta, qui, in tre paginette un De Chirico, che non è certo caricaturale, ma che, tuttavia, di quel saporoso e immaginoso caratterizzare è ben degno: ed è notevole il fatto che dalla pittoresca e lepida scrittura la considerazione dell'artista e dell'uomo, e la profonda, intima comprensione della sua eccellenza, risultano più intense, e cordiali. «Con quel suo cappelluccio in cresta, con quella ciarpa color sangue intorno a un viso di cera e d'argento, egli se ne viene col suo bravo vincastro passo passo la mattina di buon'ora giù dalle parti più alte di Roma, traversa tutta la città, passa il fiume...». Nel tirar giù i primi segni «le prime ombreggiature del ritratto, Baldini aveva scritto: «Chi l'ha visto una volta non se lo dimentica più. S'è aggiustato proprio bene. Sembra in tutto e per tutto una figura uscita da un vecchio Lunario, o, che so io?, l'inventore degli occhiali, l'Astrologo di Brozzi, il Segretario dell'Anticristo, lo Smerlo o il Girifalco in veste d'uomo...». Ora si veda come quell'impressione violenta e aguzza è corretta e mutata in penetrazione «delicatezza dal «viso di cera e d'argento» dal vincastro e — si legga il resto — dall'aria di prima mattina effusa tra immagini e parole. Sì, chi l'ha visto una volta, pur soltanto nello scritto di Baldini, non lo dimentica più il Maestro, il pittore «Signore dell'Occulto e dell'Or di Notte», De Chirico, che, «nell'ora più metafisica della giornata», verso sera, «imperturbato come si conviene a vero filosofo aspetta sul cantone l'autobus che lo conduca a piazza Colonna». Subito dopo viene Barilli: «L'apparizione di Barilli non è di quelle che lasciano il luogo e il tempo che trovano». Perchè «ci sono dei personaggi, eccezionalissimi, i quali colla loro presenza teatralizzano certi determinati ambienti. Barilli a Roma, per venire al caso nostro, rivela, accenna, scatena la presenza, le linee, la forza del Barocco. Tutto quel che di Barocco sonnecchia da trecent'anni sotto la patina del tempo e il velo ormai tetro dell'abitudine, Barilli ch'entra in scena lo tira in pelle, lo fa cantare, gli ridà gli accenti più originali e strabilianti, la vigoria più teatrale e burrascosa». E' deliziosa, perspicace e pungente; e straricca di quei doni di simpatia, che, per essere su un tono burlesco e un po' brusco, e, insomma, nient'affatto lagrimoso, non sono meno sinceri e riconoscibili. Anzi. E non ci vuol poi molto a rilevare lo stacco e la drammatica nettezza raggiunta da questo stile in particolari casi e circostanze. Il ritratto di Spadini è tutto e variamente bello: sorridente, malizioso, intenerito; ma la disperata morte del pittore — «Quelle ultime notti...» — suscita così nuda e forte commozione, e tanta pietà, che le parole semplici della cronaca bastano a colmare il cuore. «Poi si rialzava di colpo e con mutata voce, lontana, di delirio, diceva alla moglie: *Andiamo, vestiti, andiamo nel bosco*. Nel delirio si vede che ripensava alla campagna di Poli dove aveva passato, dipingendo, alcuni giorni felici l'ultima estate. Sì, sì; gli diceva la Pasqualina per non contrariarlo, e in piedi, abbracciata con lui in mezzo alla stanza aspettava che gli passasse. Lui ricascava giù, chiedeva da bere».

Non crediamo di dir cosa disdicevole all'arte di Antonio Baldini, e a tanta bravura ed eccellenza, affermando che tra i varii ritratti e abbozzi, il migliore, il più schietto ritratto, è ancor quello ch'egli, così scrivendo e motteggiando, compone di se stesso. Civinini e Simoni, Soffici e De Rilis, Beltramelli e Ojetti e altri e amici» ancora sono qui vivi e parlanti; ma ci voleva poi un «amico» come lui, un'amicizia come la sua, per cogliere la rispondenza e l'armonia di tante e dissimili luci di intelligenza e di fantasia. Dagli amici Baldini ha tratto, per ognuno, quel tanto che serve a comprendere meglio, a meglio vivificare; è, infatti, la sua «amicizia», amore d'arte e di quotidiana, minuta filosofia, amore di umane lettere, e di caratteri umani. Perciò lo scrittore è sorridente, ma anche asciutto, sobrio e disilaccato. Sua difesa è il bizzarro umore, che sa indulgere e ritrarsi a tempo, sull'ali del capriccio o dell'amenità.

FRANCESCO BERNARDELLI.

VECCHIA INGHILTERRA

Una guerra di cinquant'anni tra fotografia e pittura

LONDRA, luglio.

Da quasi cinquant'anni dura la grossa guerra ingaggiatasi in quest'isola tra fotografia e pittura. Cinquant'anni non son bastati alla fotografia per sconfiggere la pittura e altri cinquanta non la basteranno, forse, per assicurarsi una durevole vittoria. La comparsa della lente e della lastra sensibile non destò mai sgomento sul continente. Gli artisti sulle prime volsero sguardi sdegnosi sulle nuove venute e poi le spalle. Da allora, fotografia e pittura vivono in buoni termini di amichevole indifferenza. Qui, invece, il pittore ha impugnato il pennello ed è sceso in lizza per misurarsi col nemico che i fortunati suoi predecessori non avevano conosciuto. Da cinquant'anni si svolgono episodi di vero eroismo e pittori, colle cassette cariche di colori, coi cavalletti sulle spalle e le tele sotto le braccia, si precipitano all'assalto delle trincee fotografiche, alla stregua di quegli eroici fantaccini nipponici che coperti di granate si lanciarono sui reticolati cinesi per demolirli col sacrificio della loro vita. Dovunque un obbiettivo fotografico è stato puntato, il pittore è corso per piantar cavalletto e tela, onde affermar con un atto creativo la propria egemonia. Lotta magnifica, i cui episodi salienti sono eternati dalle Mostre annue della «Royal Academy». Tutte le armi lecite ed illecite sono state impiegate in questa faticosa battaglia: si è fatto sottile ed affilato il pennello per cogliere le più tenui nervature di una foglia, o per rivaleggiare coll'avversario nella meticolosa riproduzione del mistero dell'ala d'una mosca o del polline di un fiore. Gli artisti hanno usato pur essi le lenti, si son rovinati gli occhi; ma ancor oggi la fotografia non riesce a intonare il canto della vittoria.

Manovra sleale

L'anno scorso un pittore di grido, stanco della lotta ostinata e snervante, ha creduto poter ricorrere ad una stratagemma contrario alle buone regole della guerra. Egli aveva concepito un piano audace: derubare il nemico e poi coprirlo di ignominia. Aveva sensibilizzata la sua tela e, su questa, colle stesse armi ottico-chimiche della fotografia, riprodotto un paesaggio. Poi con pazienza, amore e con un sardonico sorriso di compiacimento, aveva ricoperta la fotografia con abbondanti strati di ben dosato colore. Il nemico però scoperse il trucco; strepitò, urlò e tanto fece che le tele dovettero esser rimosse alla svelta dalla Mostra. Mogio mogio, il pittore ha dovuto quest'anno riconoscersi sconfitto dinnanzi agli arbitri della lotta, prima di ottenere il permesso di riprenderla con armi lecite ed oneste. Esso continua di fronte a modelli condiscendenti, a boschi e campi, a mazzi e mazzolini di fiori, sui quali ora si puntano gli occhi gelidi ed impassibili degli obbiettivi, ora quelli ansiosi dei pittori. Si rivaleggia con accanimento nella abbondanza dei dettagli, si contano i fili d'erba, le pieguzze di un volto o i petali di un fiore; ma, al tirar le somme, si constata che non v'è vittoria nè da una parte nè dall'altra.

Esaurite le armi della pazienza e della diligenza, si è pensato di affrontare il nemico con armi più raffinate ed anche più micidiali. Se, in minuzia di dettagli, il pittore inglese era presto giunto a tener testa al fotografo, non poteva ancora batterlo sul terreno della velocità. Si sarebbe, altrove, rinunciato ad una lotta impostata su questo terreno malsicuro; ma a nulla si rinuncia su queste sponde della Manica. Trentadue minuti precisi sono stati necessari al celebre pittore Augustus Johns, per ritrarre su una tela le sembianze auguste del Principe Ereditario, l'attuale Imperatore del Giappone. Ma più eroiche imprese sono state compiute da altri pittori. Un giornale non annunciava forse che v'è qui un «Seegrave della pittura»? «Sir John Lavery, — diceva esso — può lavorare velocissimamente; ma Lavallo è un Seegrave. Ha incominciato il ritratto di Lady Astor giovedì, lo ha terminato venerdì ed esposto incorniciato il sabato, a lato del ritratto della Duchessa di Portland, ritratto che il Duca apprezza a tal punto che lo porta sempre seco quando viene in città e quando parte alla campagna».

La fine dell'originalità

Chi mai poteva strappare all'artista questo record sensazionale? A quali nuove armi avrebbe fatto ricorso la fotografia per controbattere la nuova offensiva dei Seegrave del pennello? Mentre, dietro le quinte, si perfezionavano obbiettivi e lastre, una gentile signorina, amazzone intrepida, elaborava segretamente nuovi piani di azione, e quando tutti meno se l'attendevano, sferrava uno di quegli attacchi che dovevan lasciar rintontiti i combattenti da una parte e dall'altra del «no-man's-land». Per serrare le nobili imprese è necessaria precisione scrupolosa di informazioni. Il bollettino della vittoria, pubblicato da uno dei più grandi giornali di Londra, era così concepito: «La signorina X... gode della invidiabile fama di pittrice in acquarello delle altitudini alpine. Ciò che contraddistingue le sue interpretazioni del maestoso mondo delle nevi eterne da quello della maggioranza degli artisti che si dedicano allo stesso compito, è che essa non pianta il suo cavalletto sulla terrazza di un albergo, ma conquista le altitudini con uno sforzo dei muscoli delle sue gambe, prima di conquistarne lo spirito». Memorabili parole che ridondano ad onore dell'artista e del critico d'arte!

Questi «sforzi muscolari» di braccia e di gambe, queste muscolari conquiste delle alte vette dell'arte debbono necessariamente tornare a svantaggio degli impeti di ispirazione e degli scatti di indipendenza che, di solito, costituiscono la personalità dell'artista. L'originalità, sconosciuta dalla fotografia, doveva fatalmente scomparire dalla pittura. E' cosa davvero indispensabile, è un criterio sovrano nell'apprezzamento del valore di un artista, come si è osato sostenere in Paesi meno abbondantemente imperiali di questo? Il problema, insoluto in teoria, è risolto in pratica; poichè l'originalità, se pur necessaria, è un fardello ingombrante. La si è abbandonata e ne hanno sofferto soltanto quei tre o quattro veri e grandi artisti, come Johns o Sickert, i quali, ignorando consigli e scongiuri, hanno intraprese audaci ascensioni, portando seco tre nevi e ghiacci il pesante fardello della originalità. Altri artisti hanno invece seguito l'esempio sportivo della audace amazzone. Uno dei più diffusi giornali di questo Paese non ha infatti rivelato un giorno che «E' perfettamente giusto che la signora... apra la sua esposizione alla galleria... domani, proprio nel giorno delle corse di Ascot, perchè a giudizio di molti conoscitori essa è la migliore pittrice di cavalli dei nostri giorni. Se si tien presente che la signora... ha partecipato a molte cacce a cavallo, non si può stupirci della eccellenza della sua arte»?

I quadri anonimi

Tre anni or sono i pittori parigini ebbero la strana idea di organizzare una esposizione di quadri anonimi. Alla Mostra parteciparono artisti di fama mondiale, e non uno di essi rimase irreperito. Non occorreva invero eccezionale acume critico e neanche una firma od una sigla in un angolo della tela per distinguere un Matisse da un Bonnard, un Braque da un Picasso o un Max Ernst da un De Chirico. L'idea parigina piacque a Londra ove qualche tempo dopo si decise di imitar lo spettacolo francese con protagonisti di puro sangue anglo-sassone. Anche qui la esposizione incontrò successo vivissimo. Critici di grande e di piccolo nome, notabilità d'ogni risma e pubblico in abbondanza, visitarono la Mostra mentre la stampa andò ogni giorno comunicando ai lettori incuriositi, i risultati delle quotidiane fatiche dei professionisti e dei dilettanti della identificazione. Tutti gli anonimati furono chiariti; solo a rimanere avvolta in un impenetrabile velo di mistero rimase una larga tela di soggetto religioso. I pittori partecipanti alla Mostra si eran data una pena da boncelttini, non per rimanere nell'ombra, bensì per esser scoperti al primo colpo d'occhio. Una rapida scoperta dell'artista è normale quando si tratti di opere di originalità vera (chi confonderà mai un Tosi con un Funi un Severini con un De Pisis o un Prampolini?); la ricerca dell'autore diventa, per contro, un rompicapo quando di critico si trova dinnanzi a cento tele che sembrano dipinte da una identica mano. Se non che questi artisti, a differenza dei loro colleghi d'oltre Manica e d'oltre Alpi, sono essenzialmente degli specialisti: v'è un artista che da oltre un trentennio, con una insistenza commovente, fa uscir teste cornute di vacche da ovattee di nuvole o da cotoni di nebbie. In tanto in tanto, indugiando in variazioni sul tema obbligato, fa scaturir dall'uniforme grigiume ora una sarapo ora un filo d'erba e talvolta qualche ultravioletta sagoma di montagna. Nel centro, al posto d'onore, v'è sempre la ormai famosa testa cornuta. V'è poi la squadra dei ritrattisti specializzati anch'essi gli uni negli abiti civili, gli altri nelle divise militari. L'industria e la pazienza di questi artisti sono monumentali: ti riempiono due o tre metri di tela con divise di generali, dai petti gallonati coperti di decorazioni, dai bottoni e dagli speroni lucentissimi. Chi sono? Poco importa. Il più delle volte gli artisti marcano le loro spiccate preferenze per l'abbigliamento, sfumando visi e mani, facendoli apparir lontani un palo di chilometri e ponendo a qualche centimetro dal viso degli spettatori bottoni passamanterie sciabole e speroni. Le medaglie ed i nastrini divengon campo di insuperabili ricerche e scoperte. Il conoscitore distingue, senza fatica, l'artista che preferisce il metallo dei bottoni da quello che ama indugiarsi sui cuoi dei cinturini. Infinita è per l'arte la materia, infinite quindi le possibilità di specializzazione.

Ebbene, il pittore che ha dedicato la vita alla vacca nebbiosa ha inviato alla mostra anonima un quadro concepito secondo le migliori regole della specialità; altrettanto hanno fatto ritrattisti e «nature-mortistì». La identificazione è stata immediata, con sincera gioia degli artisti e serio motivo di autocompiacimento per i critici ed il pubblico. Ma, come dicevamo, un solo quadro resistette a tutte le indagini.

Il fio d'una eresia

La misteriosa opera fu riprodotta sui giornali ed il pubblico incitato ad assistere i critici. Nessuno indovinò; più tardi, a mostra terminata si apprese che il quadro era opera di un pittore di fama nazionale e forse mondiale, Augusto Johns. Egli aveva pagato il fio dell'eresia rimanendo terra incognita fra piaghe di facile scoperta. Il pubblico si dichiarò battuto e rivolse complimenti all'astuto pittore che, con tanto successo, era riuscito a tenersi celato dietro tre metri di tela. La sua eresia era stata soltanto quella di voler essere personale e di ignorare la specializzazione.

Non manca, si badi bene, fra questi sommi, l'artista che si lascia trascinar da improvvise ventate di ispirazione. Egli allora trascura fili d'erba, pistilli di fiori e tele di ragni e, come un monovale ispirato, scaraventa sulla tela paziente e passiva un pezzo sciabolato, trafitto da colpi romantici di pennello istinto in violenta materia. Questo artista appartiene alla meno numerosa dei salvaggi a sangue freddo, di coloro che si ostinano ad appiccar incendi con getti d'acqua fresca. Il risultato dell'eroica futilità è sempre disastroso. L'ancora ben argutamente definito il vecchio Renoir: «Questi inglesi! Con colori d'arcobaleno riescono a fabbricare della sciocchezza!». Per evitar disastri, si rimanga sulle posizioni! Si evitano capitomboli ed impopolarità. La specializzazione, se spinta alle estreme conseguenze, diventa arma micidiale nella lotta contro la fotografia.

Gli amici canini

Essa deve esserai dichiarata sconfitta da quest'altra pittrice (questa smazzasi brittanniche!) della quale, come delle altre sulle, taceremo il nome, la cui vittoria è stata annunciata al mondo in questo memorabile comunicato di un critico: «La signorina... la cui esposizione si è aperta oggi alla Galleria... ha scoperto il grande segreto di dipingere i nostri amici canini («our canine friends»). Essa cattura le loro personalità individuali con un talento che deve deliziare i loro proprietari. Questo ha indubbiamente indotto il Principe di Galles ad acquistare il ritratto del suo magnifico alsaziano Claus of Scale. *Quale incantevole studio l'artista potrebbe darci di Cora l'adorata cagnolina del Principe!...».*

La collezione di questi bollettini è inesauribile. Sarebbe indicibilmente spassosa, se non definisse una mentalità ed una situazione l'una e l'altra tragiche, poichè contro questa mentalità e in questa situazione debbono lottare e penare gli artisti veri.

Oggi l'Inghilterra ha una sua scuola musicale. Musicisti come Vaughan, Bax, Lambert e Lord Berner tengon alta, per la prima volta, la bandiera della musica anglosassone. Riusciranno i pittori a raccoglier quella caduta di mano da Constable da Cromo e da Wilson? Forse fra cinquant'anni la inseranno su una piramide di rovine.

RENATO PARESCE

Statue romane scoperte in un villaggio del Peloponneso

Atene, 25 notte.

Sono stati ripresi recentemente, sotto la direzione dell'archeologo prof. Orlandos, dopo una interruzione di ben sei anni, gli scavi di Vassiliconi, nel golfo di Corinto, dove esistono i ruderi dell'antica Sikyon.

Fin dai primi giorni i risultati delle nuove ricerche sono stati soddisfacentissimi. Difatti è venuto alla luce un grande edificio con portici, davanti al quale si trova una fossa di una lunghezza di 60 metri e di una larghezza di 15. La facciata dell'edificio scoperta è di ottima fattura e ad un di esso sono venute alla luce le fondamenta di altri minori e una bellissima fontana con due piccoli portici. Vicino all'edificio principale furono altresì scoperte due statue di grandezza naturale, di cui la prima, perfettamente conservata, raffigura un oratore o filosofo romano mentre la seconda, della quale purtroppo manca la testa, rappresenta una patrizia o forse anche una imperatrice di Roma, dato che a Sikyon gli Imperatori romani erano adorati come Dei. E' stata scoperta anche una antica tomba e delle piccole statuette di donne, sedute con accanto delle oche, e infine una statua di Diana, senza testa, in violento movimento.

Secondo il parere degli archeologi tutte queste antichità, sono della fine del IV o dell'inizio del V secolo, a. C.

Gli scavi verranno ripresi entro la prima quindicina del prossimo agosto.

Una seconda spedizione in soccorso del colonnello Fawcett

Rio de Janeiro, 25 notte.

Il sacerdote inglese Samuele N. Decker è qui giunto per organizzare una spedizione in soccorso dell'esploratore inglese colonnello Fawcett, scomparso da oltre sei anni. Il rev. Decker crede di poter ottenere mercè le proprie cognizioni etnografiche, l'appoggio degl'indiani della Sierra Morena in pro della spedizione.

Come si ricorderà, il cacciatore svizzero Stephan Fattin fece ritorno mesi addietro, dalle foreste vergini del Matto Grosso recando la notizia d'aver incontrato il colonnello Fawcett prigioniero degl'indiani e d'avergli anche parlato.

Libri ricevuti

ALBERTO COLANTUONI: «I fratelli Castiglioni». — Treves-Treccani-Tumminelli ed. L. 10.

S. LOPEZ e E. PISSENTI: «Fuorigioco». — Treves-Treccani-Tumminelli ed. L. 8.

UGO BETTI: «Cacciatore in La Morte». — Mondadori, ed. L. 10.

MASSIMO BONTEMPELLI: «322». — Mondadori ed. L. 10.

FILIPPO FACCHI: «La casa in Orsaia». — Mondadori, ed. L. 12.

DAISY DI CARPENZITO: «L'amore semplice». — Mondadori, ed. L. 12.

ARTURO LANOCITA: «Quarantà milioni». — Mondadori, ed. L. 8.

PRIMA SETTIMANA GOLIARDICA ALPINISTICA

Scalata di cime e vita di rifugio

(Dal nostro inviato)

PASSO CEVEDALE, luglio.

Fuori, un freddo polare, e l'infuriare della tormenta. Con la sera, è tornato il maltempo. Ma oramai l'abbiamo capita, questa musica: alla mattina, splendore di cielo e sfolgorare di sole, o l'aria quasi calma; col mezzogiorno, nuvole cominciano a fumare su dalle valli, spuntano di dietro le creste, assaltano le vette, invadono il cielo; e s'addensa la nebbia; e si leva il vento. Poi, un poco, nevica; e la tormenta incalza con le sue raffiche, ulula, fischia, geme. I goliardi si riuniscono allora in questa sala comune del rifugio; e dàgli a fare il chiasso. E' uno spasso amenissimo: chè questi ragazzi abbondano inverosimilmente di trovate scherzose, ne escogitano sempre qualcuna di nuova, le buttan fuori a getto continuo; e il buon umore schizza loro da tutti i pori. Beati vent'anni.

Una piccola comitiva di signori e signore, alpinisti e sciatori provetti — una delle signore è campionessa olimpionica di sci, addirittura, — se n'erano venuti da Milano, nei giorni scorsi, a insediarsi in questo Rifugio Casati, a 3269 metri, per godersi l'inviolata solitudine e la tranquillità, che non dubitavano trovarvi, anche per il ritardato inizio della stagione: eccezionale stagione, quest'anno; che la neve e il maltempo arrestano i meno voglinsi e meno intrepidi a quote tanto più basse. Solitudine e tranquillità: miraggio fascinatore, dolce sogno. Un bel giorno, il rifugio è invaso da questa turba strepitosa e sfrenata, si riempie di tumulto e frastuono, diventa da un'ora all'altra un albergo goliardico, di goliardi in vacanza. Quel primo giorno, le signore, ma più i signori, della comitiva milanese, non dissimularono la loro delusione e lo scontento, e ci mostrarono muso lunghi una spanna. Ma poi, subito, e prima quasi inavvertitamente, quindi a grani, il ghiaccio si ruppe: hanno tale ardore, questi ragazzi, che fonderebbero i ghiacci di tutte le circostanti vedrette. E adesso, anche la comitiva milanese si va, direi, goliardizzando: certo se la gode mezzo mondo a' nostri giochi; e la sera, dopo cena, si unisce alle nostre interminabili cantate. Non lo giuro; ma mi pare che quando saremo partiti, e il rifugio sarà restituito alla sua normalità: solitudine e tranquillità dovranno parere ai signori e alle signore, rimasti in quattro gatti, tediose anzichenò e pesanti. La prima sera, mi pare, che saremo partiti, si ritroveranno come aperduti: e sulla tavola della cena taciturna chincheranno gli stessi musi con cui ci accolsero al nostro arrivo. Finchè uno, così, per interrompere il silenzio, osserverà: — Almeno, stasera, si può mangiare e digerire in pace. — E tutti annuiranno; ma senza convinzione; soprattutto senza il menomo compiacimento, senza un briciolo, pur spento, di allegria.

Dove si consumò la mia letteratura

Però — e debbo ritornare sull'argomento per cui già scrissi, personalmente, al Direttore, cercando giustificarmi del povero servizio. — però, in mezzo a tanta rumorosa gaiezza, a tanto cantare, è irresistibilmente travolgente, il povero giornalista s'arrabatta invano, non riesce a trovare quel po' di raccoglimento, lo strettissimo indispensabile a ponare il suo assennato componimento letterario. Non c'è verso. Quanto più uno raccomanda a questi ragazzi che stiano chèti, lo lascino lavorare seriamente; e tanto più loro a farglisi intorno, a motteggiarlo, a suggerirgli strampalerie frasarie, temi grotteschi d'articolo, idiozie squisite e strabilianti. Oggi, disperato, m'ero rincantucciato in cucina, in un angolo della tavola del cuoco, tra questa e i fornelli. Poichè la cucina era piena di fumo, il cuoco pensò bene di spalancare una finestrella, anche se il soffiasse la tormenta. I fornelli accesi da una parte, la finestra aperta dall'altra: e dieci minuti dopo, io ero colto appuntino per il rischio destro, e congelato per il fianco sinistro. Questa non se l'immaginò manco Dante, per i suoi dannati. E la mia letteratura si consumò irrimediabilmente, così, tra caldo e gelo. Accidenti al servizio.

Ma qualche mio collega è stato, come sempre, più furbo. Io debbo riconoscere di non esserlo affatto. Hanno piantato il rifugio; e sono andati a telefonare da Santa Caterina Valfurva, la bazzecola d'un millecinquecento metri più abbasso. Ciò che si svolga qua, con un po' di fantasia ce lo si può anche figurare: anche perchè il programma è stato preannunziato intero, e diffusamente spiegato e illustrato. Qua, siamo rimasti il buon Pallotta e io. Ma lui è gerarca, Segretario Politico del GUF di Torino; e non può mancare. E io ho accettato ormai, con pari animo, la mia sorte; e tornato studente — o mio bel tempo, incorruttibile nel ricordo, ognora presente e vivo, — me la godo da ragoliardo tra i goliardi, spensieratamente. I fulmini direttoriali si scatenarono su di me, al mio rimtrare in redazione. *Amen*. Ma quassù non arriva nè telegrafo nè telefono; non arriva quasi nemmeno la posta, nemmeno arrivano giornali: sì è come straniati dal mondo, quassù, dimenticati e dimenticheri... Si può desiderare più cuccagna? E chi la sente, questa passione della montagna, dell'altezza, delle navi, dei ghiacci, dell'irte rocce, d'aria pura, di sterminati orizzonti, a turbine e a sereno; chi la sente, questa passione incomparabile gli è un filtro magico, più sopraffino e inebriante che tutti quei di Circe e d'ogni sua cipriana sorella.

«... Vai coi travagli ed oppresso
Un crudele grave e nascosto.
Fonete mentre riposo
Non è se non sulle cime...».

Con S. E. Manaresi sul Cevedale

Sua Eccellenza Angelo Manaresi, arrivato ieri, come ieri descrivevo, iersera si è fermato qua con noi, con l'onorevole Sàrtoli, deputato di Sondrio, con il commendator Bertarelli, vice-presidente della Sezione di Milano del Club Alpino Italiano. E ha guidato lui, dopo cena, i nostri cori, e si è intrattenuto piacevolmente con noi. E ci ha debitamente, e generosamente, pagato da bere, secondo la moda alpina, insieme, e goliardica. Poi è andato a dormire, in una cuccetta, anche lui, come le nostre, su un materassino rude, senza lenzuola, ravvoltolato in due coperte di lana. Ma stamane, verso le quattro, informatosi del tempo, faceva già le sue abluzioni, rompendo, senza noi, la crosta di ghiaccio dell'acqua nella catinella. Non è a dire come ci si svegli bene, come si tonifichi repentinamente il corpo e lo spirito, cacciandosi con la testa in un catino d'acqua di ghiaccio, d'acqua dove nuota il ghiaccio a pezzi.

Alle cinque, Sua Eccellenza prendeva la via, con l'onorevole Sàrtoli, con il commendatore Bertarelli, con il console Poli, con il capitano Brivio, e i goliardi dietro, alla scalata del Cevedale. La mattina era magnifica. I tremilasettecentosettantasette metri della maggiore cima del monte, che i goliardi avevano già salito ieri mattina, furono nuovamente conquistati, di lena, con buon passo, in meno d'un paio d'ore. Di s'indugio poi sulla cima, ad ammirare il panorama imponente. Dai monti intorno veniva, di tratto in tratto, la romba cupa di slavine, che l'ardente sole e un vento tiepido facevano precipitare; e tratto tratto, si vedevano fumare, dirimpetto, le pareti della piramide aguzza del Gran Zebrù, fumare anch'esse di slavine. Ma già la chiarità cristallina del cielo andava appannandosi, abbacinava lattiginosa. Ci affrettammo sulla via del ritorno. E prima dello bove, rientravamo qui, al rifugio.

Breve sosta; e due bocconi di colazione. Indi Sua Eccellenza Manaresi e il console Poli compilavano il seguente telegramma, che sarebbe portato da un messo a Santa Caterina Valfurva, di dove spedito:

Eccellenza Gazzera - Ministro Guerra - Roma.

«Universitari fascisti dedicati severa attività fra le ardue lotte della cima del Cevedale, sulla quale li elevano guidati, accolgono fervido entusiasmo alta parola Eccellenza Vostra, e salutano in voi l'Esercito di Vittorio Veneto e dell'Italia fascista.

«Manaresi - Console Poli».

E Sua Eccellenza Manaresi spediva anche quest'altro telegramma, al Segretario del Partito:

«Eccellenza Starace - Roma.

«Ho trovato i tuoi universitari sui quattromila metri. Sono lieto assicurarti che tue direttive per alpinismo goliardico trovano la migliore e più entusiastica esecuzione, in pieno affratellamento con Club Alpino Italiano. Ti abbraccio.

«Manaresi».

«Per il Duce»

Verso le dieci, Sua Eccellenza prendeva commiato dai goliardi, che lo salutavano con tuonanti alalà, e col canto di *Siamo fascisti di vita e Giovinezza*. La guida Toana — il vecchio ma sempre valido e arzillo Toana, la più esperta e sicura guida della regione, alpino del battaglione Tirano, decorato in guerra di tre medaglie al valore, e ora custode di questo Rifugio Casati, — il bravo Toana distribuiva le cordate: lui in testa, quindi Sua Eccellenza Manaresi, e il famiglio di questi, e ultimo, un portatore. Con il console Poli e il capitano Brivio, una quindicina di goliardi scortiamo Sua Eccellenza per un pezzo di strada, fino al Passo del Lago Gelato: poichè, salito da Bormio e Santa Caterina Valfurva e l'Albergo-rifugio del Ghiacciajo del Forno e il Rifugio Pizzini, cioè dalla Val Furva e dalla Valle di Cedè, Sua Eccellenza discende per il Passo del Lago Gelato e il Ghiacciajo di Solda, nella Valle di Solda, a Solda. L'onorevole Sàrtoli, invece, e il commendator Bertarelli, reduci dal Cevedale, sono già partiti, ritornando, dal Passo Cevedale, per la Valle di Cedè, a Santa Caterina Valfurva.

Conteggiamo le pendici occidentali della Cima di Solda, attraversando la Vedretta Lunga. Il sole ha oramai reso molle la neve. Dobbiamo superare un lungo e ripido pendio, valangato, manifestamente, di recente, forse una mezz'ora fa. Procedi

Un'altra tappa del "Tour de France" senza lotta

Leducq consolida la sua posizione vincendo a Belfort

Ancora un arrivo in volata: Di Paco secondo e Bulla terzo - La squadra francese conserva il primato nella classifica per Nazioni - Vana dimostrazione di superiorità di Camusso sui colli

Dal nostro inviato speciale

Belfort, 25 notte.

Sono finalmente cominciate le tappe «della colazione»: una volta tanto i giornalisti si trovano d'accordo nel chiamare così le tappe in cui è possibile fare colazione con i piedi sotto un tavolo. Perchè gli «assi», per i motivi che sapete, hanno smesso di darsi battaglia e si accontentano di conservare fino a Parigi le conquistate posizioni.

Le altre volte capita diversamente: non v'è davvero tempo a fermarsi; bisogna sempre stare all'erta, a poca distanza dal gruppo di testa, e chi non ha avuto la buona idea di farsi preparare il cestino all'albergo, rischia di arrivare digiuno alla tappa.

Ogni anno, invece, a cominciare da Evian, le cose cambiano: il Tour si può considerare finito, perchè non ci sono più le salite sulle quali gli italiani danno battaglia e perchè i belgi, che nelle tappe fino ai Pirenei sono oltremodo battaglieri, hanno, ormai, consumato fino l'ultima cartuccia. Troveranno a Charleville il rifornimento per le tappe del pavé, è vero, ma vi sono ancora tre giorni avanti di arrivarci, perciò la corsa langue, perchè i gruppi si manterranno sempre uniti e compatti fino in prossimità dell'arrivo.

Colazione a Pontarlier

Perciò i giornalisti, e gli altri che formano il rumoroso corteo al seguito dei ciclisti, potranno fermarsi verso l'ora di mezzogiorno per l'utile funzione che già sapete.

Quest'oggi la fermata collettiva si è fatta a Pontarlier, quando ben 170 chilometri dei 290 che comporta la tappa, erano stati percorsi.

Pontarlier è una cittadina adagiata in una valletta sotto gli ultimi contrafforti delle montagne del Giura; si trova a poca distanza dal confine svizzero; vi si passa con il treno quando si viene da Modane per Digione e Parigi; una volta andava famosa per le sue distillerie di assenzio, il classico amorioso «pernò». C'è una vasta birreria nel centro di essa, proprio in faccia ai banchi dove è preparato il rifornimento per i corridori. Questi troveranno panini al burro, con prosciutto e marmellata, torte di riso e zucchero, quarti di pollo arrosto: avranno una bottiglia di thè ed una d'acqua minerale. Noi consumammo altre pietanze, delle quali è inutile farvi la lista. Le cameriere faticavano a servirci, tutti venti o trenta che eravamo; non si raccapezzavano tra quegli energumeni che divorano di avere fretta, molta fretta e, invece, non era vero.

V'era anche madame Leducq, che ieri è venuta da Parigi a Evians a rivedere il marito dopo tre settimane di lontananza ed a dargli un bacio in premio della «maglia gialla» che, anche quest'anno, porterà a casa. Segue la tappa ospite della vettura d'un giornale francese ed ha con sè il cognato, il fratello di Leducq. Dei due fratelli, uno corre in bicicletta e l'altro gli va dietro in automobile; uno è magro e l'altro è grasso; uno fatica e suda e l'altro si diverte.

Stavano pagando il conto quando le acclamazioni della folla ci avvertirono che i corridori erano in procinto di arrivare; non era il caso di scappare con il boccone in bocca: conclusi facemmo il nostro caso con calma, bastandoci d'avere visto che tutti i 62 partiti da Evians (Schepers aveva preferito salire sul treno e tornarsene nel Belgio) erano tuttora assieme, salvo quel disgraziato del tedesco Kutebach che inseguiva da stamane per avere rotto un pedale, e rivedrà i suoi compagni soltanto all'albergo.

Naturalmente tutti gli italiani erano fra essi, «assi» ed individuali, da Camusso a Pancera, da Di Paco a Barral, da Morelli — che sta rimettendosi dalle serie contusioni riportate nella caduta dell'altro giorno — al tenace Simoni.

Cronaca senza interesse

Qualche «tifoso» e 40, a questo punto vorrà dire la sua: ma che giornalista è questo che, invece di descriverci la corsa per filo e per segno, si mette a raccontarci i fatti suoi, che si è fermato a fare colazione ed altre cose di cui a noi ci importa un fico?

Non escludo che qualcuno, o parecchi, la pensino così: mi è già giunta una lettera anonima da una città che non vi dico, in cui mi si rimprovera di parlare troppo dei corridori piemontesi e poco degli altri; non si può mica accontentarli tutti e, poi, io considero una forma degradante del giornalismo quella della cronaca minuziosa, quasi pettegola, di tutti i fatti ed i fatterelli che avvengono sulla strada, dal momento della partenza all'arrivo, e, poi, gli altri che si verificano fra le quattro mura delle camere dell'albergo. Basta dare un'impressione d'assieme, insistere sugli episodi più significativi della corsa — cioè su quelli che hanno avuto, o avrebbero dovuto avere conseguenze importanti nei riguardi dell'ordine d'arrivo, — il resto è senza interesse, come la banana che Pesenti sbuccia e poi ingoia d'un boccone solo, o le frequenti operazioni idrauliche di Jean Aerts.

Stamane, quei 169 chilometri di corsa che vorrei saltare nella cronaca, cioè il tratto da Evians a Pontarlier, a me non ispirano che dieci righe di stampa: che il luogo era un incanto, che Ginevra, tutta bianca di palazzi e brulicante di folla non ostante l'ora mattutina in cui passavamo — non erano ancora le 7 — salutò la lunga fila dei corridori e del corteo che li seguiva; che, come vuole ogni anno la tradizione, ci fermammo a comprare sigarette che costano di più e non valgono le nostre «Principe di Piemonte»; che attaccammo la salita al Colle de la Faucille (altitudine m. 1322, lunghezza km. 10, pendenza media 6 %) come si attaccano le salite su cui nessuno degli «assi» dell'arrampicamento vuole impegnarsi a fondo: cioè, con molta buona volontà di non «tirarsi il collo» a vicenda; tutto questo che importa? Ma poichè lassù, in cima, è stabilito un premio, c'è una lotta tra i due specialisti, Camusso e Benoit Faure, appena il culmine loro si parò davanti a 100 metri: allora il piemontese premette un poco più forte sui pedali e giunse primo.

Poi ci fu la discesa, il passaggio a Morez (Km. 97), le forature di Ronsse, di Bonduel e di Benoit Faure, che non portarono mutamento alcuno negli umori del gruppo, decisamente risoluto, oggi e certo anche domani o posdomani, a battere la fiacca.

Le dieci righe sono diventate trenta: sarete contenti adesso? Eppure mi sono limitato all'indispensabile; per cui non ho descritto il passaggio della frontiera per entrare in territorio svizzero ed il successivo al Grand Saconnex per uscirne. I corridori non furono fermati; passarono anzi come quei personaggi di altissimo lignaggio per cui la Dogana non esiste.

In quanto alle automobili le operazioni furono rapidissime, e cinque minuti dopo eravamo nuovamente sui ciclisti (ah! dimenticavo un particolare d'una certa importanza e sarebbe davvero grave che non ve lo avessi riportato, ma ne avrei parlato più tardi): per tutta la notte, ad Evians, Stoepel è stato male, ha sofferto molto allo stomaco e stamane era pallido e disfatto. Che sia la volta buona che gli italiani lo attaccheranno, onde portare Camusso al secondo posto della classifica che Stoepel detiene?

Ed eccoci, dunque, alle strade di Pontarlier: il gruppo dei sessantun ciclisti se ne viene placidamente a ventisette all'ora; Camusso, fermato dallo scoppio di una gomma, non di mise due minuti a farsi sotto. Un'altra ora di calma passò, aggiungendosi alle cinque trascorse prima. Avevamo lasciato alle spalle le montagne della Savoia; ci eravamo immersi nei boschi del Giura, folti, imponenti, continui, che mi pareva di vedere quelli che accompagnano i viandanti da Primiero a San Martino di Castrozza, finchè, come ho detto, arrivammo a Pontarlier. E se noi mettemmo i piedi sotto la tavola per mezz'oretta, i ciclisti si rifornirono anch'essi come ho accennato; la tappa odierna è lunga assai e da questa località a Belfort vi sono ancora 120 chilometri: necessario quindi il rifornimento, altrimenti i corridori cadrebbero... sfiniti sulla strada, tanto si sono prodigati fin qui!

Bernard scatta e Stoepel retrocede

Davvero che, ripartiti anche da Pontarlier, pensai fosse arrivato il momento di schiacciare un sonnellino. Anche stamane m'avevano fatto alzare alle quattro: vi lascio immaginare con quanto piacere per una persona che ieri sera a mezzanotte era ancora aggrappata al telefono! Ma Bernard non me lo permise: Bernard è il n. 110, è un corridore della categoria degli individuali, che si diverte, di tanto in tanto, a movimentare la corsa, ed è anche così bravo che gli «assi» non si fidano troppo di lui; quando fa un capriccio e si mette a scattare, lo rincorrono subito perchè Bernard sarebbe capace di piantarli tutti. Dunque, Bernard ne fece una delle sue, e quando gli «assi» si rimisero dalla sorpresa, la maglia blu-rossa del parigino era già avanti di un 200 metri.

Rebry, il belga che ha la faccia di un diavoletto scappato dal Riformatorio ma è tanto compito e gentile da chiedere la strada con un «s'il vous plait» quando vuole sorpassare la nostra vettura, Rebry ed il nostro Camusso furono i più svelti a provvedere perchè lo scherzo di Bernard non dovesse avere alcuna durata, e dopo quattro o cinque chilometri lo raggiungevano, mentre poco dopo usciavano dal plotone e venivano ad ingrossare anch'essi la pattuglia di testa, Leducq, Archambaud, Thierbach, Ronsse e gli «individuali» Guiramand e Muller.

E Stoepel? Stoepel era indietro, con il secondo gruppo di cinquanta uomini e non ce la faceva più: metteva compassione a vederlo; grosse gocce di sudore gli colavano dalla fronte, aveva gli occhi fissi dell'uomo giunto all'estremo delle proprie forze, ma resisteva per miracolo, protetto dalle ruote dei suoi compagni.

Il gruppo dei fuggitivi aveva già portato il proprio vantaggio a quasi un chilometro, ma i tedeschi non si dichiararono vinti: nessuno li aiutava, nè italiani, nè belgi, nè francesi; fecero da sè, con la ostinazione propria della razza. «Molti nemici — dovettero ripetersi, — molto onore». Sieronsky, Geyer, Rich e lo straordinario Max Bulla si prodigarono in favore del compagno: lo rincuoravano con la parola, lo sospingevano quando la strada affrontava qualche dislivello; è esclusivamente alla loro abnegazione ed al loro spirito di disciplina che Stoepel conserva stasera il secondo posto nella classifica.

Perchè — e mi spiace dirlo — quelli della battuglia di testa non trovarono il perfetto accordo onde sferrare un'offensiva risoluta e senza scampo contro il tedesco in difficoltà. Leducq e Archambaud tirarono un po', ma non con la selvaggia energia dell'altro giorno, nel fantastico «parola a terra» prima di Aix. Dei belgi continuava a lavorare il solo Rebry.

Dietro ad essi Stoepel non riusciva neppure a seguire l'andatura imposta dagli «individuali» coi quali si trovava. Prima uno, poi a gruppi, italiani e svizzeri, belgi e individuali distaccarono il gruppo delle maglie gialle cerchiate di nero e di rosso e se ne vennero a ingrossare la pattuglia di testa. Vidi così ritornare Di Paco, Orecchia, Marchisio, Morelli, e anche Zanzi che ride sempre, Pancera, Simoni, Viarengo.

Il tedesco ritorna coi primi

Ma la crisi di Stoepel fu vinta. Poco alla volta il tedesco riprese le forze; poco alla volta i suoi devoti compagni gli fecero riguadagnare il terreno perduto. A Maiche (km. 225) i quattro tedeschi erano a trecento metri dal gruppo di testa, e avanti di giungere alle prime case di Saint-Hippolite (km. 240) essi coronavano con successo l'inseguimento protrattosi per quasi sessanta chilometri. Appena dopo il paese — nere le case, e neri gli abitanti per le miniere di carbone che vi sono nei pressi — Marchisio dovette cambiare una gomma. Ma aveva appena coperto qualche chilometro, che una seconda volta fu appiedato. Ritornò in gruppo, ma ci impiegò un quarto d'ora abbondante. Anche Simoni rimase assente dall'avanguardia un bel pa' a causa dei dispiaceri procuratigli dai tubolari.

La strada si era fatta polverosa; la recente asfaltatura di certi tratti di essa faceva spruzzare il catrame fin negli occhi dei corridori, che lacrimavano; il caldo toglieva quasi il respiro. La campagna era piatta, monotona, attraversata dal corso lento del Doubs, intersecata dai canali, fra cui quello che unisce il Reno al Reno non più lontano. Venimmo verso Belfort, verso il campo trincerato e l'antica cortina difensiva della Francia prima che il confine fosse portato più avanti. Le popolazioni dei paesi erano tutte riversate per le vie ad ammirare il passaggio dei «tours de France»; scolaresche di scolaretti erano allineate agli ordini degli insegnanti, e salutavano i ciclisti con le loro voci argentine. Passammo per Montbeliard, che dista venti chilometri da Belfort, e tutte le maestranze delle fabbriche Peugeot erano fuori, anch'esse plaudenti alla corsa. Finchè la città d'arrivo della quindicesima tappa fu a portata delle ruote della nostra «525»; passammo fra i bastioni delle vecchie fortificazioni di Vauban; girammo per sobborghi e stradette; ecco lo stadio!

Da cinque a sei chilometri, come ieri, le maglie tricolori erano in testa al gruppo e tiravano via da disperati. Nessuno gli doveva passar davanti, perchè essi volevano entrare per primi sulla pista e lasciare Di Paco nella migliore posizione per la volata finale. Vi riuscirono. Orecchia, Pesenti, Camusso anche oggi fecero l'impossibile nell'ultimo tratto per aiutare il compagno. Fu Camusso il primo a fare il suo ingresso, per l'ultimo giro a mezzo di pista. Pesenti era alla sua ruota; terzo veniva Di Paco, quarto Leducq, quinto Viarengo. Così percorsero duecento metri; poi quando il tocco della campana annunziò che soltanto un giro restava da percorrere, Camusso fu sorpassato da Pesenti, alla ruota del quale, avendolo attaccato nella curva, si era messo Bonduel. In quel momento la posizione di Di Paco era buona rispetto al belga, ma pessima per quanto riguardava Leducq, che era sempre dietro il toscano. Ci sarebbe voluta un'italiano veloce, frammezzo ai due, che facesse «viaggiare» il francese...

La volata: duello Leducq-Di Paco

All'entrata sul rettilineo opposto all'arrivo, Di Paco scattò, superando facilmente Bonduel e Pesenti, ma nella curva si produsse l'attacco di Leducq. Per quaranta metri Di Paco resistette al francese, conservando il vantaggio, ma all'entrata del rettilineo finale, forse anche perchè ostacolato dagli ultimi del gruppo ancora indietro di un giro, cedeva e un ultimo scatto della «maglia gialla» che vinceva per due lunghezze. Terzo era Max Bulla che aveva abbandonato Stoepel al suo destino ora che il secondo posto era ancora salvato; quarto si classificava Bonduel, quinto Spiecher, sesto Marchisio, settimo Bouillet, ottavo Viarengo e poi altri 47 corridori fra cui tutti gli italiani, classificati tutti a pari merito con lo stesso tempo del vincitore.

Questo tempo è di ore 9,56, il che fa un po' meno di trenta di media. Come velocità non è male, se si considera che la tappa era di quasi trecento chilometri e c'era di mezzo la scalata al Colle de la Faucille. Quello che fa cascare le braccia è, al pari di ieri, l'assoluta mancanza di combattività dimostrata dagli «assi». Ci volle il tentativo dell'individuale Bernard dopo Pontarlier per dare un po' di movimento alla gara; ma quando due belgi, due francesi e un italiano (Thierbach è fuori questione) si trovarono soli in testa, ben poco fecero perchè l'episodio avesse il seguito che era giustificato attendersi. Non si riesce davvero a spiegare questa attitudine degli «assi». Prendiamo Ronsse, che nella classifica è quinto a cinque minuti da Pesenti: non era questo il momento di attaccare l'italiano? Prendiamo Camusso. Ma se l'ho già detto quello che egli avrebbe dovuto fare per aggravare la posizione di Stoepel. Ci sarebbe da accennare a Leducq, ma forse la «maglia gialla» preferisce non esaurirsi, economizzando le forze per parare sempre possibili colpi. E poi, con la velocità che possiede e che ancora oggi ha saputo imporre su Di Paco, che convenienza poteva avere a scatenare la lotta, lui che con una volata di cento metri guadagna quattro minuti?.

Ma queste ragioni, se soddisfano gli strateghi da corridoio, non parlano al cuore degli sportivi. Siamo d'accordo che non da tutte le corse si deve pretendere lo scatenamento delle battaglie furibonde; la realtà è ben diversa da quello che gli idealisti immaginano sia questa lunghissima e faticosa corsa che dura da tremila chilometri. Non si pretendeva che gli arrampicatori attaccassero sulla Faucille (ieri sì, che avrebbero dovuto farlo sugli Arravais), ma gli altri, ma tutti gli «assi» perchè hanno oggi dormito per gli ultimi cento chilometri?

Non è improbabile che questo loro atteggiamento induca il direttore della corsa, Desgrange, a ordinare per la tappa di domani, Belfort-Strasburgo di chilometri 145, le partenze separate: prima gli «assi», poi gli individuali a dieci, oppure a quindici minuti di distanza. Ma fino a stasera a ora tarda, nessuna decisione era stata comunicata ai corridori.

VITTORIO VARALE.

I dettagli organizzativi del campionato del mondo

Roma, 25 notte.

Lo svolgimento della prova del campionato del mondo su strada per professionisti, e quella riservata ai dilettanti, sono stati definitivamente fissati al 31 agosto. Le due gare si disputeranno entro il circuito dei Castelli Romani, tracciato dal comm. Vittorio Spositi, di 72 chilometri circa. I professionisti lo compieranno tre volte, i dilettanti due volte solamente. E' stato stabilito che la partenza dei professionisti venga data dalla Passeggiata Archeologica alle ore 10. Un'ora dopo prenderanno il via i «puri».

Il primo passaggio si avrà verso le 12,15 e sarà quello dei professionisti. I dilettanti passeranno all'incirca un'ora dopo, e così di seguito fino al termine della corsa. La folla, che assisperà certamente tutte le riceinte ad esso riservato, potrà assistere ad uno spettacolo pressochè continuato. Il Comitato organizzatore si è preoccupato di far vivere alla folla tutte le vicende della gara. A tal fine, come è stato già annunciato, sono state poste nei punti strategici del percorso delle cabine telefoniche direttamente collegate con il Comitato organizzatore. Questo, per mezzo di altoparlanti, farà conoscere agli spettatori le fasi salienti della corsa.

Lo stradale del percorso si può dire ormai perfetto. Le due vie di bonifica si stanno ultimando e saranno ultimate prima del 15 agosto, data stabilita per il campionato italiano, il quale, come è noto, si disputerà sull'identico percorso del Campionato del mondo. Il campionato italiano si correrà su circuito aperto, la massima prova mondiale su circuito chiuso. Il 31 agosto quindi i tratti dei Castelli Romani non funzionneranno che parzialmente. Rocca di Papa e Frascati sono state scelte a posti di rifornimento. In quest'ultima località i bersagliani saranno situati alla villa Aldobrandini. Il 30 agosto, giorno precedente quello della corsa su strada tutti i delegati del congresso dell'U.C.I. parteciperanno a un pranzo ufficiale, che si terrà nella stessa villa Aldobrandini a Frascati, offerto dall'U.V.I.

A proposito del congresso dell'U.C.I. si conferma che la seduta inaugurale si terrà in Campidoglio. Ad essa parteciperanno certamente S. E. Arpinati «il Governatore di Roma principe Boncompagni Ludovisi. Al Congresso l'Italia sarà rappresentata dall'on. Alberto Garelli e dall'ing. Peragallo, rispettivamente presidente e vice-presidente dell'U.V.I. Circa l'iscrizione al campionato del mondo si apprende che le adesioni per Nazioni dovranno pervenire al Comitato organizzatore entro il 30 agosto e quelle singole entro il 16 agosto. Intanto la pista dello stadio, sulla quale si svolgeranno i campionati del mondo è stata ultimata e collaudata con buon esito. I noti motociclisti Faraglia e Cipressi hanno ieri compiuto numerosi giri sull'anello di legno.

La 6.a Torino-Varallo patrocinata da «La Stampa»

Domenica prossima l'U. S. Ausonia, proseguendo nel suo attivo programma propagandistico ed organizzativo, farà disputare, sotto il patrocinio de «La Stampa», la 6ª Torino-Varallo per dilettanti di 3ª e 4ª categoria, sul seguente percorso: Torino, Chivasso, Ivrea, La Serra, Cremosina, Varallo (Km. 175). Le iscrizioni si ricevono fino a tutto sabato presso la sede dell'U. S. Ausonia, in via S. Dalmazzo 7, e la partenza avrà luogo alle ore 9 precise. I premi in pallo sono numerosi e ballissimi. Fra i migliori è quello ricchissimo donato da S. A. R. il Duca di Pistoia.

Pallone

Il campionato di seconda categoria

Racconigi, 25 notte.

Nel terzo incontro per il campionato provinciale al pallone elastico di II categoria, F.O.N.D. Racconigi ha colto la sua terza vittoria consecutiva, battendo nettamente sul proprio campo la squadriglia dell'O.N.D. Gallo Grinzane, capitanata da Raviale, per 9 giochi a 3. I «granata», condotti da Solaro-De Giorgis, più continui e precisi, hanno faticato alquanto, specie nei primi giochi, ad imporre la loro superiorità per la tenace e forte difesa opposta dagli ospiti. Verso la fine Ravinale ha perso la bella sicurezza sulla palla dimostrata fino allora e, non troppo coadiuvato dai compagni, ha rapidamente perso gli ultimi tre giochi. Pubblico numeroso, corretto e cavalleresco. Arbitro attento ed imparziale il dott. Buscalti di Saluzzo.

Scherma

Dopo l'incontro di Grado

Giudizi della stampa su Turati sciabolatore - Un incontro Turati-Lyon a Finale

La vittoria di Augusto Turati su Paolo Szilassy, il forte sciabolatore ungherese che si avvia a prendere un posto di prim'ordine fra i campioni che all'arma ha dato e dà il suo Paese, è stata davvero sorprendente, se non di per sè, per la sua larga misura che denota l'alta classe e la netta superiorità del vincitore. La stampa italiana si è largamente occupata dell'avvenimento schermistico di Grado: crediamo, perciò, interessante riferire il giudizio che alcuni inviati speciali hanno dato del significativo successo di Turati e della sua tecnica di sciabolatore.

Il *Corriere della Sera*:

«Augusto Turati ha combattuto un'altra battaglia e ancora una volta è stato vittorioso. Nel match di sciabola con l'ungherese Szilassy egli, dopo essere stato toccato per primo, ha preso il sopravvento e ha dominato. L'incontro, che nel finale ha avuto un ritmo sempre più accelerato, è stato vinto dall'italiano con ben dodici stoccate contro cinque. Lo scarto sembra dire che la battaglia sia stata senza emozione, che l'italiano abbia fatto un sol boccone dell'avversario. Ma non è stato così. Sino a tre quarti del match si poteva avere anche l'impressione che il responso non ci fosse; che le sorti della battaglia, già in favore di Turati, potessero ancora cambiare. Ma il finale dell'italiano è stato travolgente. L'avversario, schermidore di grandi mezzi e stilisticamente possente, è apparso quasi inchiodato sulla pedana: non ha più avuto il tempo di concepire un'azione o di coordinare un attacco.

«Szilassy, ripetiamo, è un atleta fisicamente perfetto, tecnicamente saldo e potente nello scatto, e ce l'ha detto la sua prima botta diritta che ha toccato l'avversario in pieno petto. Ma come concezione e intelligenza di gioco fra lui e Turati c'è un abisso. Rare volte un combattante porta nella battaglia tanto freddo volontà e al tempo stesso tanto calore, riesce ad avere così lucido il ragionamento e così sicuro il dominio dei propri nervi come Turati. Egli fu toccato solo nelle azioni di perfetta scelta di tempo e di grande velocità. Appena l'avversario accusò una manchevolezza, un attimo di indecisione, Turati intuì la lacuna e se ne avvantaggiò portando inesorabile il colpo».

Il *Popolo di Trieste*:

«Con una scherma calma, sicura e possente insieme Augusto Turati ha inflitto a Paolo Szilassy, una bruciante sconfitta. Il forte scarto di punti potrebbe forse trarre in inganno circa l'interesse agonistico dell'incontro, ma così non è. L'olimpionico ungherese ha opposto una resistenza ad oltranza, tentando fino all'ultima botta di risalire lo svantaggio con delle azioni travolgenti che se non hanno trovato il giusto bersaglio, il merito è tutto di Augusto Turati che le ha stroncate con rara intelligenza, sconcertando più volte l'avversario.

«Anche stasera Augusto Turati, ha meravigliato. Con in pugno un'arma che sebbene non gli sia sconosciuta, non è certo la sua preferita, ha ceduto un incontro che ha entusiasmato e strappato più volte l'applauso a scena aperta. Egli ha fatto una scherma di intelligenza (direi quasi un lavoro di cervello) accoppiata ad un gioco possente. Turati è sicuro e calmo nella guardia, possiede un allungo fantastico e sicuro nel giuoco delle gambe e, ciò che più conta, è temprato non comune. Egli ha avuto un finale spettacoloso, infliggendo a Szilassy due botte che per velocità e scelta del tempo hanno avuto la sigla della classe e che da sole potrebbero bastare a definire il campione. Szilassy d'altro canto è stato forse sorpreso di trovarsi di fronte ad un avversario così completo. Inferiore a lui forse, per mezzi fisici, non è stato stasera all'altezza della situazione».

Augusto Turati, di ritorno da Grado, avrà appena il tempo di cambiare arma, di riprendere il fioretto, che tante e grandi soddisfazioni gli ha dato recentemente, e di recarsi a Finale per incontrarvi, sabato prossimo, il francese Lyon, uno dei migliori tiratori d'oltr'Alpi. Il «match» costituirà il «clou» della riunione organizzata da un apposito Comitato, che, sotto l'alto patronato di S. E. il Maresciallo d'Italia Enrico Caviglia, è così costituito: il Podestà del Comune, il Comandante del Corpo d'Armata, il Prefetto della Provincia, il Podestà di Savona, il Segretario Federale Provinciale, il generale conte Vittorio De Raymondi, l'ammiraglio E. Genta.

Vivissima è l'attesa a Finale per questa grande serata schermistica internazionale, e più specialmente per l'incontro che opporrà Augusto Turati al forte campione francese.

Bocce

La «quadrette» al Motovelodromo

organizzata dalla «Stampa»

Fervono al Motovelodromo i preparativi per il breve ed interessante torneo bocciofilo internazionale notturno organizzato dalla *Stampa*, in unione alla Commissione Tecnica del Dopolavoro. I due giuochi regolamentari sono stati allestiti nel prato, a poca distanza dalla pista in cemento, ed il pubblico sarà ammesso ad assistere nell'interno del recinto dove sono state preparate staccionate e tribune per rendere ordinato e visibile ogni ordine di posti.

I due giochi saranno illuminati da lampade e da riflettori della potenzialità di circa quindicimila candele, mentre altrettanti serviranno per l'accesso e per il pubblico. A lavori ultimati, il recinto è risultato capace di contenere comodamente duemila persone.

Anche l'organizzazione tecnica del torneo è ormai terminata. La Commissione ha deciso di fare svolgere stasera alle due «quadrette» torinesi A e B altrettante partite di allenamento contro elementi che parteciperanno al torneo notturno degli «assi».

Da Nizza sono intanto giunte informazioni sulla squadra francese, che sarà questa volta formata da giocatori ancora più forti di quelli scesi recentemente contro la Bocc. Cervo. Quello che potrà fare la «quadretta» straniera è facile prevedere. Formata da autentici «assi», cercherà con tutte le astuzie di sorprendere gli avversari torinesi ed astigiani per batterli nuovamente.

Lambert Edmond è il capitano. Per parlare di lui, basta dire che ha vinto soltanto nella corrente stagione due gare a Nizza, una a Romans, poi a Marsiglia ed a Gap. Da bocciatore infallibile quale egli è, sosterrà pure tale ruolo domani. I suoi compagni di gioco saranno: Raiti Anga (quattro vittorie nella stagione a Nizza, Valenza, Lione e Marsiglia), Visitj Jacques, campione militare francese e cinque vittorie, 4 a Nizza ed una a Lione, e Bruno Joseph, il campione di Francia, vincitore, fra le altre, di una gara a Lione alla quale parteciparono 4000 giocatori.

Questa squadra giungerà domani mattina e si recherà subito al Motovelodromo per provare il terreno. La Direzione del Motovelodromo ha, d'accordo con la D. T., stabilito i seguenti prezzi d'ingresso: Popolari L. 2; Dopolavoro (limitati a 250) L. 1,50; Poltroncine L. 3. Servizio tranviario intensificato linee 22, 21, 3, e rimessa automoto e cicli.

L'attività sciatoria dei giovani fascisti

Roma, 25 notte.

Le LL. EE. Achille Starace e Renato Ricci, rispettivamente comandante dei Fasci giovanili di combattimento e presidente della Federazione Italiana Sci, hanno concluso un accordo allo scopo di regolare e maggiormente diffendere l'attività agonistica sciatoria dei giovani fascisti. L'accordo consta di nove articoli. L'art. 1, che costituisce la base essenziale dell'accordo e che ha anche una grande importanza morale, stabilisce che «tutta l'attività agonistica sciatica dei Fasci giovanili sarà svolta sotto il controllo tecnico della F.I.S. a norma dello statuto e regolamento federale. Gli articoli 2 e 3 fissano le modalità per svolgere l'attività sciatica e stabiliscono in lire una la quota di iscrizione alla F.I.S., che rilascierà, attraverso i suoi Direttori provinciali, le tessere federali e tutte le altre facilitazioni che sono concesse ai soci ordinari. Dagli articoli successivi, che contengono le modalità di inquadramento, si rileva anche che entreranno a far parte del Comitato centrale della F.I.S. e in seno ai Direttori provinciali i rappresentanti dei Fasci giovanili di combattimento per una cordiale e fattiva collaborazione.

Nuoto

La traversata di Torino rinviata

Prossime gare in piscina

Il Commissario piemontese della Federazione Italiana Nuoto comunica che la traversata di Torino a nuoto è stata rinviata a domenica 28 agosto causa le forti piene del Po e le acque gelide di neve che renderebbero assai gravosa ed incerta l'effettuazione del non breve percorso nelle condizioni attuali.

Sono invece indette per sabato 30 corr., alla nuova grande piscina di corso IV Novembre (Vasario) le seguenti gare: metri 50 stile libero (riservata per la categoria «liberi nuotatori»); metri 100 stile libero per nuotatori federati; metri 50 a rana id.; metri 50 dorso id.; metri 50 ondine, libere a nuotatrici federate e non.

Le iscrizioni si chiudono sabato, alle ore 12, e debbono essere inviate al Commissario della F.I.N. (via Villa della Regina, 35) per iscritto ed accompagnate dalla quota di L. 3 per ogni gara. Per i «liberi nuotatori» la iscrizione è gratuita. Le gare avranno inizio alle ore 18,30.

UNA CLASSICA GARA MOTOCICLISTICA

La XVIII Susa-Moncenisio sarà prova del Campionato europeo della montagna

Patrocinio de «La Stampa» - Domenica 7 agosto

La più vecchia e più importante corsa motociclistica italiana in salita, la prima che ardì prefiggersi la meta di un grande valico alpino e che seppe resistere per un intero trentennio ai mutati gusti, simpatie e tendenze degli sport del motore, rimoverà il 7 agosto prossimo una di quelle giornate sportive che rimangono memorabili tra le folle. Come memorabili sono rimasti le 17 disputa precedenti, che sempre hanno raccolto i migliori specialisti italiani (talora internazionali) del motociclismo in salita, sempre hanno richiamato ai margini della strada napoleonica intere moltitudini di appassionati da tutto il Piemonte, la Liguria, la Lombardia, creando una festante cornice, un ambiente di elettrizzante entusiasmo, anche quando il tempo imbronciato tentò di smorzare sotto una cortina di pebbia le sembranze del «tifosi».

Abbiamo elencato altra volta i motivi che non permettono e non permetteranno forse mai l'abbandono delle pittoresche, affascinanti gare motoristiche in salita, benchè esse ormai, come documentazione dei progressi tecnici e come banco di prova meccanico, non possano più dire gran che di nuovo. Ma la dimostrazione del valore individuale è pur sempre significativa in una gara in salita rispetto a qualunque altra gara: e se lo sport ha da essere anzitutto espressione atletica, ecco che questa forma di gara può accampare il diritto di sportivo per eccellenza tra le varie manifestazioni, deve l'uomo ricorre all'ausilio di un mezzo meccanico.

A questa fonte d'interesse generica, ma fondamentale e istintivamente apprezzata dalle folle: alla virtù di richiamo turistico che esercita presso tutti i possessori di autoveicoli il celebre Passo; all'altettamente proprie di tutte le organizzazioni sportive del Moto Club di Torino, provvidenzialmente buone, si aggiunge quest'anno, ad accrescere l'importanza della XVIII Susa-Moncenisio, la sua qualifica di prova valida per il Campionato europeo della montagna.

Disputato in sette nazioni (Spagna, Svizzera, Austria, Italia, Germania, Francia, Ungheria) il campionato europeo della montagna consiste di una prova in ognuna delle Nazioni aderenti, a scelta e sotto il diretto controllo delle singole Federazioni nazionali. Facendo cadere la sua scelta sulla Susa-Moncenisio, e affidandone l'organizzazione al Moto Club di Torino, il Reale Moto Club d'Italia ha compiuto un eloquente gesto di riconoscimento dei meriti della nostra «classicissima» e dei suoi organizzatori.

Il punteggio, agli effetti del campionato internazionale, è stabilito in ragione di 6 punti pel primo classificato di ogni gara, 5 pel secondo, 4 pel terzo, 3 pel quarto, 2 per tutti gli arrivati in tempo massimo, 1 per i partiti non arrivati. E' difficile, dopo le prime due prove già disputate (La Rabassada e il Weissenstein, rispettivamente il 15 maggio e il 10 luglio) far previsioni sui nomi dei probabili campioni d'Europa, e la difficoltà non scemerà dopo l'imminente prova austriaca del Gaisberg Rennen, perchè si riprodurrà certamente il fenomeno della dispersione dei punteggi in ragione dei variati nomi dei partecipanti, e conseguenti classifiche «ex-aequo». Toccherà, dunque, alla prova italiana, che seguirà a pochi giorni quella austriaca, il compito di delineare le posizioni, poichè è probabile — e ad ogni modo augurabile — che l'ubicazione approssimativamente centrale della nostra zona e la celebrità della gara attraggano almeno i principali tra i classificati delle precedenti prove estere al campionato.

Comunque, anche astraendo da questo gradito concorso, che metterà a prova le tradizionali doti di capitalità del motociclismo nostrano, sia che, in ogni caso, sarà sempre più notevole qualitativamente che quantitativamente, la bella manifestazione non mancherà di richiamare a sè tutti i nomi migliori della scena sportiva italiana, e plebiscitariamente i corridori piemontesi. Siano essi appartenenti alle «Case», le quali fintanto un favorevole bilancio tra l'attivo e il passivo della partecipazione (spese limitatissime, contro una facile propaganda presso un pubblico numerosissimo, e una larga notorietà diretta e indiretta dei risultati) — siano isolati e dilettanti, ai quali è riservata un'apposita classifica, che darà a tutti la possibilità di farsi onore. Infatti sono espressamente ammessi alla gara, per speciale concessione del R. M. C. I., non solo i corridori di 1.a e 2.a categoria (o i possessori di analoga licenza straniera riconosciuta dalla F.I.C.M.) ma anche i concorrenti italiani muniti di licenza «turisti».

La tassa di iscrizione per i primi è fissata in L. 100, ridotta a 60 per i soci del M. C. Torino; per i secondi in L. 40, ridotte a 25 per i soci del sodalizio organizzatore. Le iscrizioni a tassa semplice devono pervenire al M. C. Torino — via Bogino, 1 — entro il 3 agosto p. v. I premi sono notevoli, in ogni categoria: ad esempio per la 500 cmc. «esperti» il primo premio è di L. 1000, il secondo di 600, ecc. Il prima classificato di ogni categoria con licenza di 2.a categoria avrà inoltre un premio supplementare in denaro, cumulabile. Ai turisti sono riservate medaglie d'oro.

La suddivisione delle macchine concorrenti è fatta in vista delle diverse classifiche individuali che la gara comporta: così, agli effetti nazionali e nei riguardi della premiazione, le macchine degli «esperti» vengono suddivise nelle quattro categorie classiche di 175, 250, 350 e 500 cmc.; agli effetti del punteggio del campionato europeo sono ammesse le tre categorie: macchine sciolte fino a 350 cmc., macchine sciolte da 350 a 1000 cmc., sidecar fino a 1000 cmc.: per la classifica dei «turisti», infine, sono ammesse quattro categorie (semprechè si tratti di macchine normali di serie) e cioè: fino a 175, fino a 500, oltre 500, e sidecar di qualunque cilindrata.

S'intende che, se un incensato Italiano di 1.a o di 2.a categoria vorrà partecipare con macchina superiore ai 500 cmc., entrerà in classifica assoluta e nel punteggio del campionato europeo, ma non avrà diritto alla premiazione in denaro. Egli potrà, peraltro, concorrere alla ricca Coppa d'argento messa in palio per chi, col miglior tempo assoluto della giornata, avrà altresì battuto il «record» assoluto della salita. Tutto questo, come ipotesi teorica: in pratica è notorio che nessun corridore italiano dispone oggi di macchine superiori al mezzo litro.

Il percorso è a tutti così noto, che in queste prime sommarie note di presentazione della grande contesa del 7 agosto non richiede speciali illustrazioni. Ci limitiamo a

Gorguloff alle Assise della Senna

Enimmi, aberrazioni e stravaganze nell'interrogatorio dell'assassino del Presidente Doumer -- Oggi si leggerà il rapporto dei periti

Parigi, 25 notte.

La prima delle tre udienze consacrate al processo di Paolo Gorguloff si è aperta oggi alle 13. Speciali misure d'ordine erano state prese per evitare l'invasione dell'aula da parte di gente che fosse attirata soltanto dalla curiosità.

Nell'aula, fin dal mezzogiorno, erano stati occupati i posti riservati al pubblico; poi, veniva invasa la parte riservata agli avvocati; una barriera divideva questi ultimi dai testimoni. La moglie di Gorgulioff, vestita di nero, sedeva al suo banco con il volto nascosto in un fazzoletto; numerosi magistrati stavano dietro alle poltrone della Corte. Nei banchi riservati alla stampa si accalcavano più di duecento giornalisti, nella grande maggioranza francesi e numerosi stranieri.

La Corte, accogliendo le conclusioni dell'Avvocato generale Gaudel, ha deciso che due giurati supplementari fossero aggiunti al Giurì e che la Corte possa fare appello, occorrendo, ad un terzo Consigliere che è stato subito designato. Il Giurì è stato costituito con le formalità ordinarie, ed ai dodici giurati che dovranno decidere la sorte di Gorguloff sono stati aggiunti due supplenti.

La generalità dell'imputato

Un vivo movimento di curiosità accoglie l'entrata di Gorguloff nel banco degli accusati. Egli si avanza con passo esitante e tiene in mano un voluminoso incartamento; prima di sedersi saluta chinando la testa. Gorguloff saluta poi allo stesso modo quando il Presidente gli fa subire l'interrogatorio di identità:

— Vi chiamate Paolo Gorguloff? — domanda il Presidente.

— Sissignore.

— Siete nato il 29 giugno 1895 a Labinskaja, nella provincia di Kuban?

— Sissignore.

— Vostro padre si chiamava Timofeo e vostra madre Barbara Astakoff?

— Sissignore.

Queste sono le risposte date a tutte le domande rivoltegli dal Presidente per le prime formalità.

Il Cancelliere dà lettura dell'atto di accusa, dopo di che il difensore avv. Enrico Geraud chiede, senza però insistere, che un controperito esamini Gorguloff stesso, durante una sospensione di udienza, o domattina. Ma questo voto non è accolto: il Presidente fa notare che, malgrado i suoi poteri discrezionali, il Codice di istruzione criminale è formale: i testimoni non possono comunicare con l'accusato prima della sua deposizione.

Chiuso questo incidente, il Primo Presidente Dreyfus procede all'interrogatorio di Gorguloff, non senza prima raccomandare all'uditorio di osservare il più profondo silenzio e di astenersi da ogni manifestazione.

L'interrogatorio procede rapido, serrato, riassumendo la vita dell'accusato, le cui fasi sono in gran parte già note ai lettori e termina con una specie di discorso pronunziato dall'assassino e che potrebbe provare la esaltazione di lui e l'idea fissa che lo ossessiona.

Il Presidente ricorda a grandi tratti la gioventù di Gorguloff, le sue peregrinazioni sino all'epoca della grande guerra, quando egli servì sul fronte turco e sul fronte austriaco, a Leopoli e a Jeroslaw. Parla poi del primo matrimonio di Gorguloff a Rostow, e avendogli chiesto se a quell'epoca egli avesse avuto contatti coi comunisti, si ottiene una veemente smentita da parte dell'imputato. Il Presidente allora fa notare che un testimonio, Lazaroff, ha fatto dichiarazioni gravissime, affermando che Gorguloff avrebbe fatto parte della Ceka e che lo avrebbe torturato insinuandogli, sotto le unghie, degli aghi arroventati.

— E' un provocatore criminale — esclama Gorguloff — e bisogna punirlo severamente. Egli mira a disonorarmi. In quanto a me, la mia vita è finita. Ma si sappia che io sono un idealista. Non voglio vendere la mia anima. Sono i miei nemici che mi accusano. Si legga dunque il mio programma politico!

Gorguloff si lancia in interminabili argomentazioni nelle quali, non senza difficoltà, il Presidente riesce a frenarlo.

Rispondendo a precisa domanda, Gorguloff riconosce di avere lavorato per i Soviet, ma di averlo fatto come infermiere, senza avere accettato, per questo, l'idea di essere comunista.

— In Russia vi sono 150 milioni di uomini che lavorano per i Soviet, senza essere per questo, bolscevichi. Sono stato obbligato a lavorare per i bolscevichi. Ma quando ho potuto fuggire l'ho fatto, ed ho lasciato la Russia per studiare.

Da Rostow, infatti, Gorguloff si è recato a Varsavia, poi in Cecoslovacchia, a Praga, dove si è sposato per la seconda volta, dopo avere abbandonato la propria moglie.

Si stabilisce poi medico a Houdin, dove si sposa per la terza volta con Kusta Stépkowa, figlia di un ex-sindaco di Protoff, senza preoccuparsi delle altre due mogli. Infine deve lasciare la Cecoslovacchia per supposti delitti contro la maternità. L'imputato dice che anche questa è una calunnia. Infine arriva in Francia, dove gli è concesso di rimanere per quindici giorni, valendosi di un passaporto Nansen. Allo scadere dei quindici giorni, egli parte per Monaco.

— Avevo un po' di denaro, ma conducevo una vita miserabile — dice. Mi occupavo della mia idea politica sempre, continuamente.

Bigamo per tre volte

Egli ha bisogno di denaro e cerca una fidanzata che possa aiutarlo. Nel luglio del 1931 sposa a Boulogne una giovane svizzera, Anna Geng, che gli porta in dote 40 mila franchi. Ed eccolo un'altra volta bigamo.

— No, no! Ero divorziato! — dice al Presidente che gli contesta l'accusa.

— Permettete: cravate soltanto separato di corpo. In buona o mala fede, eravate bigamo.

Egli si mostra poi in relazione con due compatrioti: Krutcioff e Adjanoff, e con essi fonda un triumvirato che deve capeggiare l'« Unione dei grandi russi ». Egli sarà dittatore: sogna di comparire improvvisamente alla frontiera della Russia con la fronte aureolata di luce e di dire:

— Sono io, Gorguloff, il vostro liberatore.

Egli cominciò con l'adottare una bandiera ed un inno nazionale. La bandiera verde e oro l'ha tagliata in un pezzo di seta; l'inno l'ha composto lui stesso. Egli è il capo dei nazionalisti russi. Ma di nuovo, egli dice, è stato tradito:

— Sono un genio, un artista. Avevo la mia idea e nessuno mi ha compreso...

Abbandonato dai suoi compagni dal primo momento, egli ne arruola altri che lo abbandonano ridendo. Essi considerano Gorguloff un esaltato e un pazzo.

Dopo avere perduto a Monaco diecimila franchi al giuoco, tenta di trovare un impiego e vuole partire per il Congo belga, ma non vi riesce. Il 3 maggio redige il suo testamento e l'indomani parte per Parigi. Anna Geng, sua moglie, incinta, rimane sola con 300 franchi: tutto quanto resta della sua dote.

Ed eccoci alla fase decisiva del processo:

— Il 5 maggio sbarcato a Parigi. Che cosa avete fatto? — chiede il Presidente.

— Sono andato a Nôtre Dame ed ho pregato per l'idea che Dio mi aveva dato.

Con una ragazza incontrata per la strada entra in un albergo, ma manda via la compagna, meravigliata, poichè egli non si è servito di essa che per non dover mostrare all'albergatore le sue carte. E durante tutta la notte scrive le sue memorie: i ricordi del presidente-capo del «partito verde», che ha assassinato il Presidente della Repubblica. Si procura un invito a nome di Paolo Brède per recarsi alla fiera degli scrittori ex-combattenti. Si reca a bere in un piccolo caffè ed entra nel palazzo della via Berrier. Acquista due libri di Claude Farrère, va e viene, sembra aspettare qualcuno.

All'arrivo del Presidente della Repubblica, Gorguloff viene per un istante rimandato indietro. Ma egli torna e, quasi a bruciapelo, spara contro Doumer.

— Non so — esclama — non mi ricordo più. Ero in un sonno demoniaco...

— Avete sparato a bruciapelo...

— E' possibile, ma ora non so.

Il direttore della Polizia municipale, Paolo Guichard, lo respinge violentemente; altri lo tirano indietro, ma egli spara ancora per tre volte prima di essere disarmato.

— Non mi ricordo — mormora.

Gorguloff aveva indosso un'altra rivoltella automatica e ventisette cartucce.

— Perchè tutte queste armi e queste munizioni?

— Non so. Ho sparato una sola volta. Era una rivoltella automatica, che ha continuato a far fuoco.

Ma il Procuratore Generale Donat-Guigne lo interrompe:

— La rivoltella non può sparare da sola!

— Aveva avuto un'idea... — continua il Gorguloff.

— Avete visto cadere il Presidente?

— Non lo so. Non mi ricordo di nulla.

— Vi hanno visto, prima del delitto, calmissimo.

— Non è possibile. Era una grande tragedia...

— Avevate indosso tre polverine di sublimato corrosivo...

— Sì, volevo «vittimarmi», avevo deciso di morire. Non ero calmo. Un dramma è passato nel mio animo. E' la fatalità che mi ha spinto.

Del resto Gorguloff confessa che, lasciando Monaco, egli sapeva di andare ad uccidere. Ma lo spinga dicendo:

— Sono un democratico repubblicano, ed ho lottato tutta la mia vita contro la Monarchia e contro i Soviets.

Quando il Presidente gli ricorda la personalità universalmente rispettata di Doumer, Gorguloff esclama:

— Ho ucciso il Presidente della Repubblica, non Paolo Doumer. Ho ucciso l'uomo che dirigeva la politica contro la Russia.

— Voi detestavate due Paesi: la Cecoslovacchia e la Francia, dai quali siete stato cacciato per vostra colpa. Non avete forse voluto vendicarvi? Ditelo ora le vostre ragioni politiche.

«Ascolta, Paolo...»

Questa volta Gorguloff comincia il grande discorso preparato che si dilunga tra divagazioni enfatiche e termina così: «Una voce mi ha detto: «Ascolta Paolo, bisogna che tu «vittimi» qualcuno! Bisogna che tu pure sia una vittima. Servi il tuo popolo». Io ho già dato la mia vita. Sono già un cadavere. Tutto il mondo è colpevole, tutti sono responsabili della tragedia russa. Io protesterò sino alla morte, sino alla ghigliottina!».

Dopo alcune domande del difensore, comincia l'interrogatorio dei primi testimoni, i quali non recano che ricordi commossi ma ormai noti.

Paul Reynauld, ex-Ministro, racconta con voce ferma il dramma cui assistette, l'agonia del Presidente, il commovente dolore della moglie di questi, la morte infine di Doumer. Gorguloff rimane indifferente e sembra non udire nulla.

Lo scrittore Claude Farrère fa la stessa narrazione con questa differenza: che egli non fu soltanto spettatore ma ricevette anche due pallottole in un braccio. Mentre parla si giurati il taste si anima.

— Ho pensato che ero più corpulento del Presidente ed ho cercato di coprirlo per difenderlo!

Lo segue Jacques Mortane che si trovava nella sala al momento dell'attentato:

— Credo che dodici o quindici secondi siano passati fra la prima e la seconda detonazione.

Non è di questa opinione il direttore della Polizia municipale Paul Guichard, il quale riduce questo tempo a uno o due secondi. Fu lui che, picchiando coi pugni sul volto dell'assassino, contribuì in larga parte a disarmarlo.

— Gorguloff, non avete nulla da obbiettare? — chiede il Presidente.

— Non conosco quel signore — risponde.

Il dott. Paul ha esaminato le ferite del Presidente e le spiega ai giurati con termini scientifici. I giurati ascoltano con la massima attenzione, mentre Gorguloff sembra immerso in un sogno.

L'udienza a questo punto viene tolta: domani i periti psichiatrici esprimeranno la loro opinione.

La casa di Liebneckt a Berlino

occupata temporaneamente dalla polizia

Berlino, 25 notte.

La Polizia di Berlino ha occupato oggi la casa di Liebneckt, sede del Partito comunista tedesco. L'Agenzia *Wolf Bureau* smentisce in proposito che si tratta di una misura passeggera, intesa unicamente a impedire il tentativo, da parte dei comunisti, di penetrare dai locali della direzione del Partito nella tipografia della casa, la quale era stata chiusa dalla Polizia il primo giorno dello stato di eccezione, per stampa di fogli volanti eccitanti allo sciopero generale. Informata di questo tentativo, la Polizia ha oggi senz'altro occupato l'edificio.

Retata di forestieri in Ungheria

sprovvisti di documenti d'identità

Budapest, 25 notte.

In seguito ad ordine ufficiale, il controllo dei forestieri da parte della Polizia ha permesso oggi di organizzare una retata in tutte le città. I risultati sono stati sorprendenti. Si è accertato cioè che a Budapest vivono oltre mille cittadini stranieri sprovvisti di documenti di identità, e di cui la maggior parte si occupa di contrabbando e di commercio clandestino di valute. In tutto sono state arrestate 912 persone, e presso 150 di esse si sono potuto sequestrare considerevoli quantità di divise estere. Tutta questa gente sarà sottoposta ad espulsione dall'Ungheria e non è escluso che il numero aumenti perchè gli agenti continuano a far ricerche.

Pazzo che fa strage della famiglia

Bucarest, 25 notte.

A Brasov un contadino, impazzito improvvisamente, ha fatto strage della sua famiglia: ha ucciso a colpi di scheda padre, madre e una sorella, e, lasciando i cadaveri nell'interno della casa, si è messo in agguato per aggredire anche un fratello che doveva tornare dai campi; questi, però, accortosi in tempo del pericolo, è riuscito a scappare e a chiamare soccorso. Il forsennato ha potuto essere sopraffatto con fatica, e, interrogato sui motivi che lo hanno spinto al delitto, ha risposto di avere intenzione di sterminare anche i vicini perchè, secondo lui, non avevano diritto di vivere in quella regione.

Le rappresaglie doganali irlandesi

sarebbero in vigore da stamane

Londra, 25 notte.

De Valera sembra voler fare con l'Inghilterra il gioco del gatto e del topo. Strano a dirsi però, nel caso presente la parte del gatto è recitata dal minuscolo Stato Libero d'Irlanda e quella del topo dalla grossa Inghilterra. Da giovedì in qua Londra attende che De Valera metta in esecuzione il suo piano di controffensiva. Non passa giorno senza che da Dublino si diramì l'annunzio della messa in atto dell'offensiva. Salpano in fretta navi cariche di merci alla volta dei porti dello Stato Libero e ne ripartono per caricare di nuovo come se questo fosse il loro ultimo viaggio. La notte passa senza dichiarazione di guerra. Che cosa aspetta De Valera? Lo chiedono tutti a Londra e a Dublino e nessuno è in grado di dare una risposta.

Oggi però il Gabinetto irlandese annunzia di avere approvato definitivamente le misure doganali elaborate da De Valera e annunzia che saranno introdotte inesorabilmente stanotte. Esse sarebbero piuttosto draconiane, e cioè: un dazio di 5 scellini per tonnellata applicato al carbone britannico, equivalente al 30 per cento del valore; un dazio del 20 per cento imposto sul cemento e i materiali da costruzione; un identico dazio sul valore dei cavi, apparecchi di radiotelefonia, isolatori e altri strumenti di elettricità; un dazio del 20 per cento sul valore sulle importazioni del ferro e dell'acciaio; l'abolizione del regime preferenziale nei riguardi delle patate; la interdizione assoluta di sbarco in Irlanda di formaggi britannici e di macchine per la fabbricazione del formaggio. Queste le misure principali che De Valera dice saranno introdotte stanotte. Egli poi avverte: «Le condizioni del mercato del carbone dello Stato Libero sono state accuratamente esaminate. La conclusione alla quale è giunto il Governo è che i nuovi dazi non recheranno un incremento di prezzo. Lo Stato Libero si trova in grado di poter fare acquisti di carbone sul continente».

I dazi imposti dal Governo dello Stato Libero non sono così numerosi come si prevedeva a Londra ma le ripercussioni di essi saranno ciò non ostante piuttosto gravi. Lo Stato Libero è, dopo la Francia e l'Italia, il principale cliente dell'Inghilterra in materia di carbone. Esso acquista ordinariamente 2.378.000 sterline di carbone. I dazi introdotti oggi non impediscono del tutto ma restringono in larga misura l'esportazione di carbone inglese verso lo Stato Libero e se, come si prevede qui a Londra, si produrrà una restrizione degli invii di combustibile nello Stato Libero nella misura di un milione o di un milione e mezzo di sterline, ottomila minatori dovranno essere messi sul lastrico.

La Cortes concludono i lavori

votando la fiducia al Governo

Madrid, 25 notte.

Il dibattito all'Assemblea Costituente è terminato dopo varii giorni di tumultuose discussioni con una manifestazione di fiducia nel Governo. La battaglia era stata provocata dal noto manifesto dell'Unione dei lavoratori, il quale affermava che un'eventuale concentrazione repubblicana come quella tentata da Lerroux a scapito dei socialisti attualmente al potere avrebbe suscitato, oltre a un immediato sciopero generale in tutta la Spagna, una insurrezione delle masse organizzate — 1.200.000 iscritti — contro una Repubblica moderata. Il Governo non ha sconfessato i Ministri socialisti che avevano avvallato il manifesto — nel quale s'era visto una diretta pressione sul Capo dello Stato — e si può perciò dire che i socialisti rimangono alla direzione effettiva del Ministero.

La Jugoslavia senza benzina

per l'aumento delle dogane

Vienna, 25 notte.

Praticamente da ieri in Jugoslavia non esiste più traffico automobilistico; ciò dipende in parte dalle restrizioni disposte dal Governo nel commercio delle divise estere e in parte dall'aumento dei dazi sulla benzina. In seguito a tale politica doganale e valutaria, in Jugoslavia non entra più benzina, mentre le provviste sono già esaurite. Nelle provincie già da parecchi giorni non si vede più in circolazione una sola automobile, e anche a Belgrado esse sono ormai diventate rare. Negli ambienti economici tale stato di cose ha determinato molto malumore. Le proteste sono tanto più accese in quanto che, proprio nel porto di Belgrado, si trovano attualmente due piroscafi americani carichi di benzina di cui non viene consentito lo scarico. Le due navi petroliere erano già in alto mare allorchè il Governo jugoslavo ha decretato le nuove tariffe, e i proprietari della benzina sostengono quindi di avere il diritto di pretendere che questa venga sdoganata secondo la quota antica. Le Autorità di Belgrado non vogliono riconoscerlo, sebbene lo stesso Ministro di America sia intervenuto per cercare di appianare la vertenza.

Due razzi pieni di lettere

che svolgono servizio postale

Vienna, 25 notte.

In occasione dell'inaugurazione della l'Esposizione internazionale di posta aerea di Danzica, un pirotecnico specialista di Graz, l'ing. Schmiedl, ha ieri fatto partire dalla località di Schoeckel, in Stiria, due razzi che sono arrivati dopo pochi minuti nell'altra località della Stiria, a Kumberg, andando a fuoco proprio presso l'ufficio postale. I razzi contenevano 287 lettere raccomandate e 144 tra lettere semplici e cartoline che, naturalmente, da Kumberg sono state fatte proseguire con posta normale per Danzica. L'ingegnere ha voluto solo fare un esperimento e richiamare su di esso l'attenzione degli espositori di Danzica. L'esperimento è riuscito felicemente, come già un altro da lui fatto qualche anno fa.

Genitori che trovano il loro bimbo

morto in una pentola d'acqua bollente

Budapest, 25 notte.

Nel comune di Repassemere tale Maria Horvath è stata punita per non avere sorvegliato sufficientemente il suo bambino di un anno. Col marito, la donna si era recata la mattina a lavorare al campo, lasciando solo in casa il piccino, il quale, non si sa bene come, si arrampicò sul focolare e cadde in una pentola piena d'acqua bollente. Rincasando la sera i genitori, dopo avere cercato a lungo il figlioletto, lo hanno trovato, irriconoscibile, nella pentola. Contro la madre è stato iniziato procedimento per omicidio causato da negligenza delittuosa.

Gronau in volo per il Labrador

Copenaghen, 25 notte.

Il pilota capitano Wolfang Von Gronau, che aveva atterrato ieri alle 16 (ora locale) a Ivingtut in Groenlandia, è ripartito stamane alle 4,25 (tempo di Greenwich) per raggiungere il Labrador.

Salita... agli abissi di Bossea

La più vasta grotta dopo Postumia - Tra mostruose costruzioni e colossi di granito -- La voce spaventosa dell'ignoto - Fascini e ansie

Mondovì, 25 notte.

A non molti chilometri da Frabosa Soprana, villeggiatura preferita da molti torinesi e da non minor numero di genovesi, a sinistra del torrente Corsaglia, ed a cinquanta metri dalla via carrozzabile, si apre sul fianco del brich Veja l'ingresso della Grotta Bossea la più vasta ed importante di tutto il Piemonte, ed anche, si afferma, la maggiore d'Italia, dopo quella di Postumia della Venezia Giulia.

Nel mondo di una vita misteriosa

Quasi del tutto sconosciute e per molto tempo inesplorate, rese paurose dalle più nere leggende, le grotte furono visitate nel 1672 dal sen. Giovanni Garelli di Mondovì che ne subì il fascino e si adoprò perchè il Comune di Frabosa a cui appartenevano le mettesse in valore. Giovanni Bottero, Toja, Dolzani ed altre personalità del tempo ne parlarono magnificando le molte bizzarre e colossali stalattiti o stalagmiti che l'adornano, ma della cosa si interessarono essenzialmente i geologi e gli zoologi, e non il grosso del pubblico. I primi che l'avevano esplorata vi avevano rinvenuto lo scheletro di un *Ursus spelaeus*, che fu subito inviato al nostro Museo del Valentino e gli zoologi constatarono che nella grotta vivevano tutt'ora una specie di coleottero, lo *Aphodiopoda Gastillanti*, i *miriapodi Lithobius grossipes* e *polydesmus troglobius*. Se nei primi tempi i visitatori furono discretamente numerosi, col passar degli anni essi si fecero sempre più rari ed ora — come abbiamo detto — la grotta è quasi completamente dimenticata. Anche lo stesso Comune, pel quale potrebbe rappresentare un cespite di guadagno diretto ed indiretto — poichè l'attrattiva di quelle vaste spelonche che un impianto di luci indirette renderebbe ancor più suggestive potrebbe attirare a Frabosa molti forestieri — non se ne cura eccessivamente.

Perfino la strada che vi conduce non è agevole. Da due anni vi si lavora, ma ancora un lungo tratto, fra la frazione Corsaglia e quella delle Fontane, non è ultimato, di modo che non tutte le automobili possono percorrerla. In compenso, il permesso di visitare la grotta lo si ottiene facilmente; basta chiederne la chiave del cancelletto all'unico oste di Bossea. Fino a tre mesi fa era un certo Vinai, che fungeva anche da guida, ora che è morto è la vedova che consegna la chiave a chiunque vuole tentare da sola l'esplorazione.

Poichè ci troviamo nella località, decidiamo di visitare la grotta insieme ad altri quattro signori torinesi, fra cui il fotografo Cometto. L'oste ci offre una lampada da minatori e il suaiuto di alcune candele, ma uno dei nostri compagni, che è in possesso di un faro alimentato da una batteria di accumulatori elettrici, li rifiuta.

Con quei mezzi primitivi non è possibile ottenere una luce sufficiente a fugare le tenebre che nascondono le naturali bellezze dell'antro, mentre col faro ci riproponiamo un'esplorazione completa. In mancanza della guida c'è un torinese, il signor Delle Piane, che ha già visitata altre volte la grotta e assicura di ricordare perfettamente quale via si deve tenere.

Due figure

Sono le 11,30 quando in fila indiana, ma a dorso curvo per non battere del capo contro le asperità della volta, penetriamo nello stretto budello che sembra debba condurre nelle viscere della terra. Il terreno è melmoso, viscido, nè le tavole sconnesse e marcite poste quà e là nei punti più scabrosi, servono a rendere il cammino più sicuro. L'atmosfera mentre avanziamo si va sempre più abbassando e uno spiacevole odor di muffa, lo stesso che si avverte nelle cantine e nei sotterranei, si va facendo maggiormente intenso. Il fascio di luce che si sprigiona dal riflettore che porta il battistrada fruga nelle tenebre e rivela tratti dell'angusta volta e delle pareti di granito su cui minuscoli rivoletti d'acqua sembrano lucenti tracciati lasciati da un esercito di lumache. Dalla volta, di tempo in tempo, cadono rare goccie nelle pozzanghere. Appoggiando l'orecchio alla roccia si ode uno strano rumore simile a quello prodotto da un acquazzone sopra un cembrello. Ad un tratto la luce che ci guida si sofferma in una nera cavità da cui due figure ci guardano. Una è l'immagine di un cranio, l'altra una testa di donna in bassorilievo colorato. L'apparire improvviso di quei due volti che sembrano vivi, accresce il senso di irrealità.

Ma non siamo che all'inizio delle sorprese. Lo stretto budello non scende più ma sale. Ad ogni volta si alza permettendoci, con nostro gran sollievo, di prendere un'andatura normale. Penetriamo poco dopo in un grande antro di forma circolare, il cui pavimento è formato da massi che si accavallano l'uno sull'altro e il soffitto da una volta che o non è prima sembra regolare ma su cui il fascio di luce del riflettore rivela innumeri anfrattuosità. La circondano grandi blocchi di granito di tutti i colori su cui le muffe hanno steso strane decorazioni. Ve ne sono delle più svariate forme che la natura, impareggiabile artista, ha saputo plasmare. Svelte e bianche colonne si alzano, come a sostenere la volta o così finemente lavorate dall'acqua che da secoli le tormenta, da farle rassomigliare a quei tofeus che i primi abitanti del Brasile avevano eretto in onore dei loro Dei.

Da fasci di stalattiti che pendono qua e là come i tentacoli di mostruosi polipi e formano una decorazione originale, stillano gocciole che alla luce del faro riflettono i colori dell'iride sì da dare l'illusione di una continua pioggia di brillanti. Così che non stupiscono nei racconti delle «Mille ed una notte», ma neppur qui, nelle misteriose viscere del monte.

La cupola... di San Pietro

Dalla prima «sala a, un sentiero, se così tale nome si può chiamare il vialetto appena segnato che a tratti si inerpica fra le rocce, a tratti costeggia paurosi strapiombi, con gradini scolpiti ma resi viscidi dai cuscinetti di melma, si diparte e si inerpica su per il cumulo di rocce che si accatastano e formano come un monte entro il monte stesso e che cela la grotta. Si sale sempre, ininterrottamente, e la colonna dei visitatori sembra inoltrarsi nei gironi dell'Inferno di Dante come ce li presenta il Doré. Il paesaggio è veramente dantesco poichè allo sconvolgimento di quelle ciclopiche rocce corrisponde la mostruosità dell'aspetto dei massi stessi fra cui si aprono fenditure paurose, da cui sale, come incitamento, lo stesso rumore che si ode ponendo all'orecchio una conchiglia. Dove la luce del riflettore non giunge, perchè esso ha una potenza relativa, si indovinano nella penombra forme stranissime, senza netti contorni, quali forse possono vedere i palombari in fondo al mare.

E l'aspetto di ciò che ci circonda muta sempre, si direbbe che salendo si debba giungere a toccare la volta e invece si prova la sorpresa di vederla elevarsi sempre più, mentre successivamente abbocchiamo in due enormi «saloni».

Il Delle Piane, che cerca di sostituire in tutto la guida defunta, ci dice che il primo dei saloni viene chiamato la cupola del Santuario di Mondovì e l'altro, più grande ancora, la cupola di San Pietro. I due enti hanno un loro speciale fascino. Le alte volte, che il fascio di luce elettrica esplora, presentano delle vere e proprie gallerie intagliate nella roccia con bizzarri motivi architettonici. Tutto ciò che gli artisti hanno saputo ideare per la decorazione di edifici si trova qui in mostruosi abbozzi. Nella caligine si delineano candide arcate, piramidi, altari, amboni, mura di fortezze, colonne, cornicioni, capitelli, archivolti, e nel gioco di luci e di ombre, sia fantasia o realtà, si scorgono figure quali si vedono in un incubo febbrile. Qui tutto tende al colossale: figure umane in strani contorcimenti, caritidi, mascheroni dai ghigni diabolici, pistrelli giganteschi, gufi, animali preistorici, meduse grandi come ombrelli i cui gonnellini increspati sembrano oscillare, e dovunque baldacchini e folte frange di stalattiti di color rosa-carne.

Questi misteriosi templi sotterranei sfoggiano i più strani addobbi a cui la gocciole d'acqua che indugiano fra i marmi, o i piccoli laghetti d'un magnifico verde smeraldo, conferiscono l'illusoria ricchezza di tante pietre preziose incastonate.

L'incanto di questi spettacoli non ci impedisce di constatare come pochi scrupolosi visitatori abbiano abbattuto a centinaia delle magnifiche stalattiti. E' questa la conseguenza dell'abbandono in cui è lasciata la bella grotta di Bossea.

Una imponente cascata

Continuiamo a salire verso la volta, la quale, per un miracolo di illusione, continua ad allontanarsi. Lungo l'aspra via scorgiamo laghetti di un'acqua limpidissima, entro la quale non è impossibile vivano salamandre cieche; di tanto in tanto si aprono baratri di cui il fascio luminoso non riesce a raggiungere il fondo. Qualche appoggiatoio di legno, ma purtroppo scomposto e traballante, si trova nei punti più pericolosi. Più si sale, e più imponente si fa il frastuono che riempie gli echi delle caverne. Si direbbe un rumor di ferraglia non dissimile, ma assai più forte di quello che produce il treno sotto le gallerie, e accompagna questo rumore una fresca brezza, anzi una fredda ed umida brezza che preannuncia la vicinanza di una cascata.

Giungiamo dove il sentiero, per una frana, rimane interrotto. Di fronte a noi, sul fianco della roccia, da una enorme spaccatura una imponente colonna d'acqua tutta bianca, venata di verde pallido, precipita per una quindicina di metri in un laghetto, sollevando, tra fragorosi rimbombi, cumuli di spuma. L'aria è freddissima: non abbiamo un termometro che ci indichi la temperatura, ma il fiato che esce dalle nostre bocche è visibile come nei giorni più rigidi dell'inverno. Con moto istintivo tutti alziamo il bavero della giacca. Ahimè, perchè non abbiamo un ben foderato paletot? Un'ora e mezza o'è voluta per compiere i 130 metri di dislivello dal piano della grotta. Certamente, nonostante la buona volontà, non possiamo dire di aver esplorate completamente queste caverne; vi sono accenni di vlottoli nei quali non abbiamo osato avventurarci, benchè in questi luoghi l'ignoto attragga come la voragine e una strana curiosità di vedere, di scandagliare ci abbia tentato.

Mentre il fotografo punta la macchina verso la cascata, noi scrutiamo le rocce. Un'innocente mania da cui ben pochi sono esenti, ha spinto i precedenti visitatori a lasciare il loro nome su qualche superficie levigata. Ne vediamo moltissimi, ma si direbbe che la maggior parte sono di vecchia data: Berra di Torino, 18 agosto 1875 - Romarrone e Sciandra di Genova, 1876 - Giovanni Madonno, 6 agosto 1882 - E. Ancarani di Torino, 9 agosto 1882 - Eugenio Sivori, 1883. Ve ne sono forse della stesso anno in cui la grotta fu scoperta, ma solamente il nome potrebbe porceli sott'occhio. Tutti questi nomi sono scritti a matita, ma i recenti invece sono fin troppo visibili perchè giganteschi e dipinti con grossi pennelli intinti nel bitume. La disarmonica decorazione sarebbe stata evitata con una più conveniente sorveglianza.

Un lampo, un crollo, il buio

Ad un tratto una detonazione non dissimile a quella prodotta da un pezzo d'artiglieria, domina il fragore della cascata e si ripercuote affievolendosi di caverna in caverna: e subito un precipitare di sassi. Istintivamente ci appoggiamo alla parete facendoci piccoli piccoli; lo spostamento d'aria prodotto dal lampo di magnesio acceso dal fotografo aveva forse turbato l'equilibrio di qualche masso in bilico? Nessuno parla, ma forse non un allegro pensiero attraversa la mente d'ognuno.

Al lampo abbagliante che per un momento ha illuminato il fantastico scenario, succede la più fitta tenebra. Bisteriamo la luce troppo intensa ferendo la nostra retina, ci impedisce ora di vedere il fascio luminoso del faro. No: siamo proprio perfettamente al buio. Per uno strano incidente la batteria degli accumulatori si è scaricata. Si direbbe che approfittando delle tenebre si sia scatenata una legione di diavoli, poichè grida mostruose si innalzano verso la volta sono le nostre stesse voci che l'eco amplia e deforma. Subito dopo, alcuni puntini rossi si compiono nell'oscurità. Ciascuno ha cercato la scatola dei fiammiferi ed ha fatto una impercettibile luce. Ma è possibile pensare al ritorno con simile illuminazione? Alla domanda non troppo rassicurante risponde d'un tratto una fiamma più viva. Benchè essa non possa sostenere la concorrenza col faro defunto, illumina tuttavia assai meglio dei fiammiferi. Il portatore del faro aveva sdegnosamente rifiutato lo aiuto della lampada da minatori, ma il Delle Piane rimasto ultimo nell'osteria, aveva avuto la previdenza di prenderla nascostamente ed anche di munirsi di due candele. Senza la previdenza del nostro compagno avremmo dovuto rimanere immobili in quel posto in attesa che qualche anima buona, fosse venuta a rintracciarci.

Imprendiamo dunque la via del ritorno. La fiamma proietta le nostre ombre fatte giganti sulle pareti e sulla volta delle grotte aggiungendo altri misteriosi personaggi a quelli che già ci popolano. La via è ancor più disagevole sia per la minor luce, sia perchè in discesa il terreno viscido è ancor più sdrucciolevole. Dopo un'ora circa di cammino la colonna si arresta. Che è avvenuto? Il sentiero ci ha condotto sul ciglio di un baratro!

Abbiamo sbagliato strada. Ritorniamo sui nostri passi. Inavvertitamente proviamo una sensazione che non è molto distante dall'angoscia. Ricordiamo fra gli altri gli avvertimenti di un noto esploratore di grotte, Paolo Lioy, il quale non manca di raccomandare le più grandi precauzioni a chi si avventura in tali luoghi e ricordando disgrazie avvenute accenna pure a due persone che furono trovate smarrite e morenti di freddo e di fame appunto nelle grotte di Mondovì.

Questi ricordi importuni scompaiono quando la guida ci assicura di aver trovata finalmente la via buona e questa volta riusciamo senza altri inciampi a raggiungere l'uscita, che ci si annuncia dapprima con velati chiarori di alba. Usciamo finalmente nel sole e il più vasto orizzonte, e i colori delle montagne che si stagliano sull'azzurro del cielo ci sembrano sfolgoranti come mai avevamo avvertito nel passato.

Alle 16 ci sediamo a tavola nell'albergo di Corsaglia e la signorina Erminia che per le 15 aveva preparato il pranzo constata quale efficace cura per riattivar l'appetito costituisca una visita alla Grotta di Bossea.

U. P.

Combattiamo l'uricemia

Come un'arma invincibile, l'

IDROLITINA

Superlitiosa

scientificamente dosata

ottima dissolvente dell'acido urico, veramente alcalina difende il vostro organismo dagli attacchi dell'artritismo, gotta, renella.

Il carbonato di litio e i sali in essa contenuti, sono la migliore garanzia della sua efficacia contro queste malattie causate dall'acido urico.

Per il suo gusto gradevolissimo squisitamente frizzante, essa serve a preparare la migliore acqua da tavola.

Tutti i Medici la consigliano
Protegge la vostra salute

A. Gazzoni & C. - Bologna

una nuova grande Crociera in Levante

Una nuova possibilità è offerta per rispondere alle innumeri richieste provocate dalle 4 crociere mediterranee del Conte Verde!

Una nuova grande Crociera in Levante

„Giulio Cesare„

da Genova 28 Agosto a Genova
15 Settembre 1932 - X, con un nuovo splendido itinerario: Genova - Nizza - Barcellona - Palma di Maiorca - Palermo - Atene-Istanbul-Rodi-Malta-Napoli-Genova
19 Giornate in mare.

Prezzi minimi per le tre classi
L. 3100 - 1800 - 1300

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI
presso tutti gli Uffici "Italia" (Flotte Riun.) e Agenzie di Viaggi

La piccola VENUS
3x4
prodotto italiano di marca
16 prese - 16 successi
Presso i negozi de:
"LA FILOTECNICA" Ing. A. SALMOIRAGHI S. A.
Fabbrica Strumenti di precisione a ottico MILANO - Via F. Sanzio, N. 5
e presso tutti i buoni ottici

CRONACA CITTADINA

LA VISITA DEL SEGRETARIO FEDERALE ALLE COLONIE MARINE

Bimbi e genitori felici

La Federazione organizzerà il mese venturo un viaggio gratuito per i papà e per le mamme

La seconda giornata d'ispezione alle Colonie della Federazione Fascista di Torino s'annuncia particolarmente laboriosa. Visiteremo in sede, subito dopo la sveglia, i bimbi di quattro raggruppamenti e li seguiremo al mare. Si aspettavano numerose comitive di genitori, partiti da Torino con il classico pacchettino di provviste e di doni, ansiose di riabbracciare i piccini e di rendersi conto, di constatare, di vedere...

Posta com'è tra la collina ed il mare, con una spiaggia davanti a sè che pochi altri centri hanno, Loano è, come dicemmo, il punto di concentramento ideale delle Colonie marine piemontesi. Antico porto dei Duchi di Savoia — ai tempi in cui il traffico marinaro del Piemonte si svolgeva lungo la pittoresca carrozzabile di Ceva e Cadibona, tra foreste di castani secolari — Loano è oggi nota soprattutto come semenzaio di capitani marittimi. I piroscafi che volgono la prora agli Oceani o che ne tornano — passando nelle sue acque — sogliono accostare sino a poche gomene dalla riva, dando così alla sirena, in segno d'affettuoso saluto ai fratelli della costa. Ma Loano ha anche un altro titolo di gloria: quello d'aver dato i natali alla madre di Garibaldi.

Due orfani

Tra le molte Colonie che ci rimangono da visitare, il Segretario Federale ha designato per l'ispezione odierna la «Giovinezza» dell'Ente Opere Assistenziali, quella del Municipio, quella del Patronato Scolastico e quella dell'Alleanza Cooperativa.

Iniziamo la giornata con una Messa al campo, celebrata alla Salesia, da padre Raffaele Lusi, dell'Ordine Domenicano. La funzione si svolge rapidamente. Al Vangelo, padre Lusi illustra con parole semplici il passo odierno della Sacra Scrittura. E termina il Sacrificio somministrando la Comunione a numerosi bimbi che hanno spontaneamente chiesto d'accostarsi ad essa.

Lo sguardo del Segretario Federale, che ha accanto a sè il Vice-Segretario Alessandro Ossi, e il cav. Brambilla dell'E. O. A., si fissa ad un tratto su un punto delle schieramento, ov'è un ragazzo che reca sulla camicia nera i nastrini della Croce di guerra e della Rivoluzione fascista. Non appena terminata la funzione, lo chiama.

— Chi sei?

— Caposquadra Vietti.

— Di chi sono coteste decorazioni?

— Di mio padre, morto per postumi d'una ferita al collo.

Il ragazzo si esprime senza imbarazzo, ma senza iattanza. Potrà avere quindici anni al massimo: ha l'occhio vivacissimo e l'aria sicura di sè.

Andrea Gastaldi accenna al nastrino delle campagne fasciste.

— Tuo padre ha combattuto anche per la Rivoluzione, vedo...

— Era squadrista, amico di Sonzini.

— Dovevi essere ben piccino, a quell'epoca! Chi ti ha raccontato tutte coteste cose?

— Mia madre. Ma ne parla sempre. Dice che debbo ricordarle, queste cose.

Il Segretario stringe forte la mano al ragazzo, come ad un uomo, e s'allontana; ma, fatti pochi passi, si rivolge e dice al piccolo caporale:

— Ricordati, e dillo anche a tua madre, che, qualunque cosa si occorresse, per lui e per te, io o il camerata Orsi, in ufficio, ci siamo sempre. Ricordalo.

La Colonia del Municipio ha un'aria di grandiosità veramente inscita. Sorge anch'essa a ridosso della collina di Loano. La costruzione, quadrata, massiccia, prende aria e luce da tutte le parti. Non meno imponente è quella del Patronato Scolastico. I locali sono nitidi, ariosi, tenuti nel più perfetto ordine. Le camerate, assai spaziose, con i lettini allineati ad un intervallo conveniente, possono essere considerate un modello del genere: ogni camerata ha ad una estremità, un letto più grande, nascosto da tendaggi bianchi, formanti padiglione, per la signorina «assistente».

Visitiamo, con un rapido sguardo, uno di cotesti padiglioni: nulla di più romantico. Si dura fatica a credere che tra quelle tende viva una donna giovane, forse carina. Tutto è bianco — le tende, il letto, il muro — e sul panchetto che serve da comodino, c'è un ritratto in cornice. Null'altro. Un ritratto di vecchio signore, dai grandi baffi candidi.

— E' il padre della signorina — spiega la direttrice.

— Vivente?

— Morto da pochi mesi.

Nel mido candore della cella, il ritratto di quel padre morto è cosa stranamente viva.

Bontà educatrice

Visitiamo l'infermeria: c'è un solo birabo, con la gola un po' arrossata e qualche linea di febbre. Accanto a lui è l'infermiera, vigile, amorosa. E' vispo, il malatino, e sorride al Segretario Federale che si china a toccargli la fronte col palmo della mano.

La Colonia del Patronato Scolastico ha una particolarità della quale va orgogliosa la buona direttrice: un magnifico pereteto, stracarico di frutti saporosi.

— Per quali tabù — chiediamo — tanta grazia di Dio può durare qui?

La direttrice sorride.

— Sono tanto bravi, i nostri bimbi, ed anche tanto educati! Qualcuno era un po' birichino, i primi giorni, ma poi s'è messo alla pari con i migliori. Credano, basta saper parlare loro, per ottenere!

Quello che più tocca l'animo ipersensibile dei piccoli ospiti è l'amorevolezza tutta materna, con la quale son trattati. Non vedono che volti sorridenti attorno a loro, volti sui quali un solo desiderio si legge, quello di rendere il soggiorno piacevole, oltre che utile agli effetti della salute.

Il Segretario Federale chiede ad un piccino:

— Ti piace stare qui?

— Sì.

— Tanto o poco?

— Poco.

Andrea Gastaldi ha un moto di sorpresa.

— Viva la sincerità! — dice. Poi, mettendosi a sedere, prende il piccino sulle ginocchia e fa carezza.

— Mangi bene?

Con gli occhi socchiusi sotto la carezza, il bimbo accenna di sì.

— Ti trattano bene le assistenti?

— Oh sì!

— Sono brave, dunque!

Altro cenno affermativo.

— E allora perchè ti piace poco e non tanto stare qui?

La risposta del bimbo è d'una semplicità travolgente.

— Perchè non posso avere qui con me la mia mamma?

— Oh, mare il mio piccino!

Il Segretario Federale ride, ride, ma di tenerezza.

— Povero bambino — dice, parlando più a sè che a lui — la rivedrai presto la tua mamma e sarà tanto contenta di ritrovarti cotesti bei colori in volto, tanto contenta — vedrai — che la separazione le sembrerà troppo breve!

Un biricchino, nero come un tizzo — tanto che il cranio, devastato dalla tosatrice a zero, sembra bianco al confronto — e con occhi di smeraldo, mi tocca un braccio, mentre prendo appunti.

— E' vero che è un giornalista, lei?

— Sicuro.

— E ci mette tutti sul giornale?

— Tutti, tutti...

Il biricchino mi afferra con ambo le mani la destra e la stringe calorosamente.

La riconoscenza dei genitori

S'è fatto tardi e bisogna affrettarsi verso la spiaggia, ove ai gruppi dei piccoli bagnanti si sono mescolati, nel frattempo, i genitori giunti in mattinata da Torino. Essi offrono uno spettacolo non meno interessante ed istruttivo dei loro figlioletti. Alla vista del Segretario Federale, prorompono in un «evviva» di gioia, di riconoscenza, di entusiasmo. E' un momento di commozione indicibile, che prende alla gola anche noi, osservatori freddi per professione.

— Be', be'!... Come avete trovato i vostri piccini, ditemi un po'!

— Benissimo, signor Segretario Federale!... Ah signor Segretario Federale, come faremo mai a ringraziare, noi povera gente!

Il Segretario Federale risponde:

— A ringraziare il Duce del bene che fa ai vostri figli? In un modo molto semplice, amici miei: riflettendo qualche volta che per lui, solo per lui e per il Fascismo è possibile prendere oggi i bambini dei lavoratori e mandarli al mare, come i bimbi dei ricchi, a far provvista di salute, a spese della comunità. E per farlo occorreva un'Italia forte, disciplinata, ordinata, ove tutti lavorassero senza grilli per il capo!

Il più bel momento della giornata, per i bimbi, è quello in cui le assistenti, gettato uno sguardo al mare ed uno all'orologio, danno di piglio al fischietto: è il comando d'entrare in acqua. Sono centinaia e centinaia di deliziosetti che si precipitano, allora, a diguazzare, con un urlio assordante, sotto la sorveglianza dei bagnini.

Le mamme, oggi, sembrano anch'esse in preda a frenesia. Alcune di esse non avevano mai visto il mare.

— Oh, Signore Iddio! Vorrei vedere il mio bambino come fa!

— Lo cerchi, perbacco, non può essere lontano!

— Non lo ritrovo fra tanti!... Deve essere uno di quella squadra!

— Come si chiama?

— Giuseppe.

— Proviamo a chiamarlo. Giuseppino!... Giuseppinooo!...

Dieci, venti, trenta Giuseppini rispondono a furia la riva schiumosa, grondando acqua e sollevando il musino.

Una bella idea

— Chi mi chiama?

E' questo uno spettacolo di profonda sanità morale e fisica. La gioia dei parenti non si descrive. Il Segretario Federale ha un'idea e ce la comunica subito:

— Annunciino pure sui loro giornali che il mese venturo organizzeremo un treno speciale, a spese della Federazione, per condurre i genitori a visitare i loro figli in Riviera. Ci saranno bambine, invece di maschietti — è il turno che vuole così — ma nel 1933 faremo due treni, uno per ciascun turno. Nulla dovranno pagare i genitori, nè per viaggio, nè per vitto durante il soggiorno. A tutto penserà la Federazione.

Passiamo alla Colonia del Patronato Scolastico, alle altre schierate sulla spiaggia. Vi sono comitive di parenti un po' dappertutto, dappertutto si ripetono le stesse scene d'entusiasmo e di riconoscenza.

A Laigueglia — ove abbiamo la fortuna d'incontrare S. E. Biagi, il quale si intrattiene affabilmente con il Segretario Federale — termina, con una visita alla Colonia dell'Alleanza Cooperativa — forte di 156 bimbi, la nostra ispezione. Si ritorna a Loano, Da Loano si riparte per Torino.

Molte Colonie — è vero — molti bimbi, molte madri ancora aspettano il Segretario Federale, ma è tardi ormai e bisogna partire. Bisogna dare un addio al mare ed alla festa di giovinezza che l'Italia nuova ci offre. Bisogna essere a Torino prima di sera.

Nell'accomiatarsi dalla Direzione delle Colonie e nell'accomiatarci, il Segretario Federale dà appuntamento su questo lembo di Riviera per il mese venturo. Visiteremo le Colonie che non abbiamo potuto visitare ora, a Pegli, a Varazze, a Noli, a Finale, a Borgo Verezzi, ad Albenga.

— L'ispezione è in atto — dice il Segretario Federale alle direttrici — lo diciamo alle loro colleghe, che ci rivedremo entro il mese prossimo, più presto di quanto forse non immaginino.

M. E.

In memoria del Sen. Pescarolo

S. E. l'Arcivescovo Mons. Maurilio Fossati celebrerà, la mattina del 28 corrente alle ore 10, nella Chiesa della SS. Annunziata, una solenne funzione in memoria del compianto senatore prof. Bellom Pescarolo, illustre scienziato e filantropo che ha lasciato così largo ricordo per le sue alle opere e la sua grande pietà.

Bollettino demografico di Torino

28 luglio 1932-X

NASCITE	26
MORTI	17

Federazione Provinciale Fascista

La Federazione Provinciale Fascista comunica:

«*Associazione Naz. Famiglie Caduti Fascisti*: In sostituzione della signora Anita Massa Ivaldi Vercelli, dimissionaria per ragioni di salute, ho nominato delegato provinciale dell'Associazione il camerata cavaliere Ludovico Scarfiotti.

«*Fascio di Rivoli*: Ratifico il Direttorio nelle persone dei seguenti camerati: Gauthier, segretario politico; Bert Giovanni, segretario amministrativo; Brun Giovanni Battista, Vinaccia Angelo, Heritier Luigi, Berger Oreste, membri.

«*Fascio di Leyni*: Ratifico il Direttorio nelle persone dei seguenti camerati: dott. Guido Pertusati, segretario politico; geom. Borghesio, segretario amministrativo; geo. Violante, Luigi Pogliano, Raimondo Teisa, Giovanni Baria, membri.

«*Fascio di Moncalieri*: Ratifico la nomina del camerata colonnello comm. ing. Achille Muggia a segretario amministrativo e membro del Direttorio del Fascio.

«*Fascio di Fogliz*zo: Ratifico la nomina del camerata Scavarda Giovanni a comandante il Fascio Giovanile e la nomina del camerata Fusero Giacomo a membro del Direttorio.

«*Il Segretario Federale*:
«ANDREA GASTALDI».

Il rev. Imberti curato del Duomo nominato vescovo di Aosta

Ci telefonano da Roma che il Papa ha nominato Vescovo di Aosta il reverendo Francesco Imberti, canonico-parroco della Metropolitana di Torino.

Mons. Imberti giunge alla dignità episcopale dopo una carriera ecclesiastica che veramente si può dire brillante. Nato nel 1882 a Racconigi da una delle più cospicue famiglie del cuneese — suo fratello è deputato e l'ederà a Cuneo — è ordinato sacerdote nel 1905, dopo un non lungo tirocinio è nominato nel 1910 vicecurato a San Massimo, dove rimarrà una quindicina di anni. Durante la guerra fu cappellano militare in artiglieria. Nel 1924, morto il Curato di San Massimo, egli fu nominato Economo e nello stesso anno fu anche nominato canonico onorario del Duomo pur rimanendo ancora a San Massimo. Nel 1927 fu chiamato a reggere la parrocchia metropolitana, diventando contemporaneamente canonico effettivo. Poco dopo il card. Gamba lo chiamava a presiedere la Giunta Diocesana. Nelle varie cariche egli ha sempre dimostrato, oltrechè vivo zelo sacerdotale, cospicue doti di ingegno e di tatto. Favorito di largo censo, distribuì sempre largamente e alle opere alle quali presiedeva e ai poveri che non ricorrevano invano a lui. Amato, quindi dalla popolazione della sua parrocchia, assai stimato da tutto il clero torinese, Mons. Imberti sale alla Cattedra di Sant'Orso ben preparato all'alto compito.

La consacrazione episcopale avverrà il giorno 11 settembre e subito dopo Mons. Imberti prenderà possesso della sua Diocesi.

I TRENI POPOLARI

A Rimini e a San Marino con mille torinesi

Alla gita del treno popolare, che ha condotto circa un milliaio di torinesi sull'incantevole Riviera adriatica, e quindi alla Repubblica di San Marino, non poteva arridere un più schietto ed entusiastico successo.

Dalla perfetta organizzazione del servizio ferroviario al tempo, mantenutosi costantemente sereno, tutto sembra abbia voluto contribuire a rendere questo viaggio veramente indimenticabile. Già alla partenza da Torino, avvenuta, come al solito, ordinata e senza il minimo incidente, sotto la personale direzione del Capo Compartimento comm. Ehrenfreund, i presagi apparivano chiaramente favorevoli e facevano auspicare un'ottima riuscita di questa manifestazione turistica.

Infatti, uscendo il lungo convoglio dalla stazione di Porta Nuova, la vista di un meraviglioso cielo stellato, ricco di gioia l'anima dei gitanti, che si abbandonavano a ripetute manifestazioni di allegria, fino all'ultimo momento contenute e represse dall'impressione suscitata dal violento nubifragio scatenatosi sulla nostra città, qualche ora prima della partenza del treno popolare. Raccolti ad Asti, ad Alessandria ed in altre stazioni intermedie, un centinaio ancora di viaggiatori, l'animazione negli scompartimenti affollatissimi, viene resa manosamente, mentre le lampade si velano e le palpebre si appesantiscono dal sonno. Finchè le conversazioni si spengono, tacciono gli ultimi accordi delle chitarre ed il treno corre silenzioso e rapido, nell'ombra fonda della notte.

Al mare

La sveglia squilla a Bologna perchè un sole sfolgorante richiama al finestrino i gitanti. Soltanto due ore mancano all'arrivo a Rimini. Sfilano Ravenna, Cesena, Forlì. Alla vista del Castello di Bertinoro, freme per tutto il convoglio, come palpitante ricordo, scattato all'improvviso, dalla mente e dal cuore, un'interrogazione ansiosa: Predappio, dov'è? I romagnoli che viaggiano sul treno popolare, non senza un tantino di legittimo orgoglio, puntano decisamente l'indice verso un gruppo di case lontane.

— Laggiù è nato il Duce — essi dicono ai compagni di gita. Tutti gli occhi rimangono qualche istante fissi a guardare e un'onda di commozione prende i viaggiatori. Al ritorno scorgeremo, nel buio della notte, dallo stesso punto, levarsi un triplice nodo di lucicanglanti: il Faro tricolore di Predappio che, per un raggio di oltre quindici chilometri, fiammeggia verso un simbolo di fede e di passione italica.

— Or ecco un primo balenio di turchino cupo, all'estremo limite dell'orizzonte. L'Adriatico, il mare nostrum, manda, nella folata del vento salmastro, il suo saluto augurale. La veduta del Canale, ove stanno attraccati gli enormi barconi peschereci, dalla caratteristica vela latina, colorata in rosso, preannuncia imminente l'arrivo a Rimini. La bella città malatestiana, per l'occasione pavesata di pennoni e di bandiere, accoglie, festosa e cordiale i gitanti torinesi che, all'infuori di qualche decina appena, discesi a Bologna ed a Forlì, hanno compiuto in massa, l'intero percorso del viaggio.

Subito si formano le comitive che iniziano la visita della città. I ruderi dell'Anfiteatro Romano, l'Arco di Augusto, il Ponte romano situato sulla via Emilia, richiamano tosto l'attenzione che la piazza Cavour si gremisce in breve tempo e qui i torinesi sostano ad ammirare il Palazzo del Podestà e l'Arengo, due splendidi monumenti di pura arte medievale. Così pure il Castello ed il Tempio Malatestiano, cantato da d'Annunzio nella *Francesca da Rimini*: «Libero come un inno di letizia - e di fecondità sorge alla vista - il Tempio che il novello culto inizia. La bella primavera fu l'artista - che scolse i marmi ed animò d'eterna - gioia il disegno di Leon Battista...». Opera mirabile dell'Alberti, costituisce la mèta di un continuo pellegrinaggio da parte dei visitatori.

Nella minuscola repubblica

I gitanti si raccolgono quindi alla stazione ferroviaria per salire alla Repubblica di San Marino, il numero più attraente del programma. La nuova ferrovia elettrica che congiunge Rimini a San Marino, creata per volere di Mussolini ed inaugurata il mese scorso da S. E. Ciano, forma oggetto dei più entusiastici consensi. Le comode ed eleganti vetture sulle quali prendiamo posto rappresentano un vero gioiello di tecnica e di buon gusto. Il percorso, lungo una quarantina di chilometri, sempre in fortissimo pendio, viene coperto, con tre o quattro fermate intermedie, in meno di un'ora.

Mentre il convoglio fila veloce, senza un sussulto, inerpicandosi sui fianchi del vasto colle, ubertoso di vigne e di frutteti, si susseguono, ai lati della linea, piccole ville, chiare e civettuole, dalle finestre fiorite di geranii. Sono le stazioni liliputiane di questa curiosa e graziosa strada ferrata in cui tutto è minuto, ma curato, perfetto, simpatico e invitante. Perfino i dirigenti, dei giovanotti vestiti in abito grigio perla, di taglio modernissimo, berretto a visiera e scarpe bianche, non sembrano affatto capistazione, ma semplicemente i proprietari di deliziosi «cottages» sulla soglia dei quali si affacciano a salutare, con gentilezza, i passeggeri del treno. E lo fanno con una tale affabile premura che par quasi si vogliano scusare di non poter stringere la mano ad ognuno dei viaggiatori.

Da queste piacevoli considerazioni, ci distoglie la improvvisa visione delle tre caratteristiche Rocche di San Marino che si stagliano candidissime, sul cielo di cobalto, la cui intensa luminosità conferisce a tutto il vago paesaggio un particolare risalto. Percorriamo ora gli ultimi chilometri girando intorno all'enorme sperone roccioso che, sulla cresta dentata, regge, quasi in un prodigio d'audacia, la minuscola e millenaria Repubblica.

Anche qui, come già a Rimini, si rinnovano le festose accoglienze ai gitanti che osservano meravigliati l'uniforme delle truppe ed i costumi cinquecenteschi dei paggi e dei valletti della Reggenza. Il Palazzo del Governo, la singolare piazza del Titano, la storica Basilica di San Marino vengono presi d'assalto, mentre i più disparati commenti si incrociano tra la folla dei visitatori. Poi è un accorrere precipitoso sulla grande terrazza del Palazzo della Reggenza: nessuno si stanca di ammirare lo spettacolo suggestivo ed imponente della dolce e immensa pianura romagnola, che si stende ai di sotto, in un quadro d'incomparabile bellezza. Al calar del sole, un velo di nuvole, incendiate dai fuochi del tramonto, cinge, come in un nimbo sanguigno le torri del Castello di Gradara, greve di fosche leggende malatestiane...

Sul tardo pomeriggio i torinesi affluiscono sulla spiaggia di Rimini, formicolante di bagnanti, mentre altri gruppi di gitanti fanno ritorno in barca e in motoscafo da Riccione, da Viserba e da altri ameni lidi del litorale adriatico. Nei viali e sui corsi, adiacenti alla Marina, ferve la più viva ed intensa animazione. Ma presto, indubbiamente troppo presto, scende la sera a convogliare la gaia comitiva del treno popolare, sulla via dell'improrogabile ritorno.

Ieri mattina, giunta in perfetto orario, le schiere dei gitanti, nei cui volti felici e radiosi traspariva la piena soddisfazione del bel viaggio compiuto, si sono disperse per le vie della città, a riprendere il lavoro quotidiano, con la mente affollata ancora di impressioni e di ricordi.

P. A.

La gita di domenica prossima

Sei magnifiche gite si preparano per la prossima domenica e, dato l'entusiasmo con cui i torinesi hanno accolto l'istituzione dei treni popolari, si può star certi che i biglietti, messi in vendita questa mattina verranno ben presto esauriti. Il primo viaggio è *Torino-Venezia* dove i gitanti con sole lire 1,50 potranno visitare l'Esposizione Internazionale d'Arte. Il biglietto di 2.a classe è di lire 55 andata e ritorno, e quello di terza di lire 30. La partenza è fissata per sabato sera alle 22,35, e il ritorno si effettua il lunedì mattina alle 8,15. I viaggiatori possono fruire di fermate a Verona, Vicenza e Padova.

Il secondo treno è *Torino-Trento-Bolzano*. Prezzo del biglietto di andata e ritorno in 2.a classe lire 50, e 34 in 3.a. Partenza sabato alle 20,35; ritorno lunedì alle ore 6.

Terzo viaggio, *Torino-Genova*, classe unica, lire 15. Partenza ore 6 del mattino di domenica, ritorno ore 23,45 stessa giornata.

Quarta gita, *Torino-Alassio*. Per questo viaggio che si può ormai ritenere settimanale, perchè si rinnova continuamente per favorire le richieste delle famiglie operaie che si recano a visitare i figliuoli alle colonie, il prezzo è sempre di lire 18, andata e ritorno, e la classe unica. Sono previsti due treni: il primo, giallo, partirà domenica mattina alle ore 5, e farà ritorno alle 0,45 della sera; l'altro azzurro partirà alle 5,30 e ritornerà alle 1,10. Le fermate sono a Savona, Spotorno, Noli, Finale Ligure Marina, Pietra Ligure, Loano e Albenga.

Quinto viaggio, *Torino-Varese*. Classe unica, prezzo 17 lire andata e ritorno; con facoltà di gite supplementari al Sacro Monte e al Campo dei Fiori, pagando lire 8 di sopraprezzo. Partenza ore 5 di domenica; ritorno ore 23,35.

Sesta gita, *Torino-Cuneo-Limone*, con fermate facoltative oltre che a Cuneo, a Borgo San Dalmazzo, Robilant e Vernante. Prezzo di lire 12 andata e ritorno; partenza ore 5,50, ritorno alle 22,35.

La vendita dei biglietti — come abbiamo detto — si inizia questa mattina alla biglietteria della stazione di Porta Nuova: allo sportello n. 19 quelli per Varese e Limone, al n. 20 per Bolzano e Venezia, al N. 21 per Genova, e al n. 22 per Alassio.

Ferita a rivoltellate dall'innamorato respinto

Il feritore cadendo si uccide

Quattro colpi di rivoltella hanno concluso ieri una situazione che, basata sull'equivoco e sopra un'insana passione, durava ormai da troppo tempo. L'epilogo tragico si è svolto in modo fulmineo ed ha avuto per campo una modesta bottiglieria di via Moretta in borgo San Paolo. Di qui, verso le ore 14, i vicini hanno udito provenire grida incomposte di donna e poi, laceranti, tre detonazioni, seguite a breve distanza da una quarta. Subito dopo un tonfo sordo. Sono accorsi ed innanzi a loro è apparsa una scena da inorridire. La padrona dell'osteria, tale Maria Cavallo in Sigliano, giaceva bocconi a terra: dal capo e dal braccio destro essa perdeva abbondante sangue e gemendo si lamentava pietosamente. Poco discosto, quasi presso la porta che dà sulla via, il corpo di un uomo — che presto veniva riconosciuto per tale Ernesto Protto di Giacomo, di 38 anni — stava come se avesse inciampato in una sedia e fosse caduto. La sua immobilità denunciava però ben altro. Egli infatti doveva si essere caduto, ma nel movimento scomposto un colpo doveva essere partito dalla rivoltella che ancora teneva fra le mani e doveva essersi rimasto colpito. Alcuni, chiamati su di lui, constatarono che egli era ferito al capo e che era morto. Allora gli accorsi si apprestarono attorno alla ferita. Qualcuno usciva all'aperto in cerca di soccorsi. Un autocarro di passaggio si era fermato. La donna si riaveva adagiata alla meglio su il veicolo in gran fretta la portò all'Ospedale Martini. Qui i sanitari riscontrarono alla poveretta parecchie ferite di arma da fuoco alla regione deltoidea a mascellare ed al braccio destro. Nessun proiettile però aveva fortunatamente leso organi vitali e quindi la Cavallo veniva riserverata a giudicata guaribile in un mese.

Insana passione

La tragedia, come si è accennato, non è che la conclusione, invero dolorosa quanto improvvisa, di una lunga storia passionale. Per conoscerne le cause è necessario risalire a qualche tempo indietro e cioè a quando il Protto, modesto venditore ambulante, cliente della trattoria esercita dalla Cavallo e dal di lei marito Carlo Bagliano, cominciò ad infittire, senza legittimi motivi, le visite nella trattoria stessa. Pare infatti che egli non solo non fosse rimasto insensibile alle grazie della padrona, ma addirittura si fosse tanto invaghito di lei da giungere ad aperte profferte d'amore. Come la donna abbia accolto la espansività del cliente non è a dire. Se i primi compilmenti da lui fatti poterono trovare un sorriso di convenienza, ciò non può certo giustificare le pretese in seguito accampate dal Protto. Tuttavia questo armeggio del venditore ambulante non era passato inosservato, nè lo poteva, specie in un quartiere popolaresco come quello dove s'apre la bottiglieria del Sigliano. Le chiacchiere finora non erano però giunte all'orecchio del marito, e la donna, temendo che ciò potesse, presto o tardi, accadere, non nascondeva le proprie inquietudini al Protto, ingiungendogli anzi di troncare le sue visite. Costui, invece di aderire a queste consiglio, si faceva di giorno in giorno più insistente.

Giunte le cose a questo punto, la Cavallo aveva rinnovato la sua assoluta proibizione al Protto di venire ancora in trattoria. Al che il venditore ambulante aveva risposto minacciando. Avrebbe venduto il carretto, unica sua proprietà e risorsa ed avrebbe comperato una rivoltella... e per saldare i conti»... La Cavallo era rimasta però inflessibile nella decisione presa. Allora il Protto aveva tentato l'intimidazione. Con del carbone aveva tracciato, nottetempo, grandi croci rosse sui battenti della porta di casa della sua amata. La donna si sentiva ormai minacciata direttamente e, non osando mettere al corrente di quanto stava accadendo il proprio marito, si rivolgeva a vicini e conoscenti, manifestando loro le proprie angoscie. Costoro, compreso come il Protto fosse ormai giunto ad un punto tale di esasperazione da rappresentare un vero e costante pericolo, disponevano finanche una specie di guardia, in particolar modo durante le ore di tarda sera. Il tal modo pareva che, almeno per intanto fosse evitata ogni ragione di incidenti.

La tragedia

Purtroppo, invece, la insana passione del Protto conduceva costui a limiti impensati ed impensabili. Egli, malgrado fosse stato cacciato dalla trattoria, non aveva cessato di girovagare nei dintorni, con lo scopo di sorvegliare quanto vi stesse accadendo. Così egli poteva ieri notare come il marito della Cavallo uscisse di casa — questi si recava infatti a Caselle presso parenti — e quindi come la donna restasse sola nell'esercizio. Qui egli si recava poco dopo le 14. L'accoglienza era naturalmente informata al contegno assunto dalla Cavallo. A questo nuovo rifiuto il Protto, che fino allora era apparso sufficientemente calmo, perdeva ogni controllo di se stesso. Gridando frasi sconcepte si lanciava contro la donna. Cercò tentava sfuggire, invocava aiuto. Allora il Protto estraeva la rivoltella e sparava all'impazzata, da meno di tre passi, finchè non vedeva la vittima barcollare e cadere. Solo allora, compreso di quanto aveva fatto, come il rumore di gente che si approssimava, gli faceva balenare innanzi l'idea di un prossimo arresto, tentava fuggire. Nell'impeto cadeva e, come si è detto, periva vittima della stessa sua arma.

Il fatto ha destato vivissima impressione in tutto il rione, ove i protagonisti e la loro vicenda erano conosciutissimi.

Gli addetti all'industria della gomma

Presieduto dal Capo-Sezione dottor Berni si è riunito in sede il Direttorio Provinciale degli operai addetti all'industria della gomma per esaminare la situazione della categoria. Il dott. Berni ha illustrato ampiamente l'opera che per impulso dell'on. Clavenzani è stata svolta sia nel campo sindacale che in quello assistenziale in favore degli operai. Ha informato il Direttorio delle trattative iniziate a suo tempo in merito alla proposta di riduzione salariale avanzata dalla Soc. An. Michelin e recentemente conclusasi a Roma, in sede interconfederale, con l'intervento dell'on. Clavenzani e dei dott. Tarchi Segretario nazionale dei Sindacati delle Industrie chimiche.

La gita di domenica prossima

Sei magnifiche gite si preparano per la prossima domenica e, dato l'entusiasmo con cui i torinesi hanno accolto l'istituzione dei treni popolari, si può star certi che i biglietti, messi in vendita questa mattina verranno ben presto esauriti. Il primo viaggio è *Torino-Venezia* dove i gitanti con sole lire 1,50 potranno visitare l'Esposizione Internazionale d'Arte. Il biglietto di 2.a classe è di lire 55 andata e ritorno, e quello di terza di lire 30. La partenza è fissata per sabato sera alle 22,35, e il ritorno si effettua il lunedì mattina alle 8,15. I viaggiatori possono fruire di fermate a Verona, Vicenza e Padova.

Il secondo treno è *Torino-Trento-Bolzano*. Prezzo del biglietto di andata e ritorno in 2.a classe lire 50, e 34 in 3.a. Partenza sabato alle 20,35; ritorno lunedì alle ore 6.

Terzo viaggio, *Torino-Genova*, classe unica, lire 15. Partenza ore 6 del mattino di domenica, ritorno ore 23,45 stessa giornata.

Quarta gita, *Torino-Alassio*. Per questo viaggio che si può ormai ritenere settimanale, perchè si rinnova continuamente per favorire le richieste delle famiglie operaie che si recano a visitare i figliuoli alle colonie, il prezzo è sempre di lire 18, andata e ritorno, e la classe unica. Sono previsti due treni: il primo, giallo, partirà domenica mattina alle ore 5, e farà ritorno alle 0,45 della sera; l'altro azzurro partirà alle 5,30 e ritornerà alle 1,10. Le fermate sono a Savona, Spotorno, Noli, Finale Ligure Marina, Pietra Ligure, Loano e Albenga.

Quinto viaggio, *Torino-Varese*. Classe unica, prezzo 17 lire andata e ritorno; con facoltà di gite supplementari al Sacro Monte e al Campo dei Fiori, pagando lire 8 di sopraprezzo. Partenza ore 5 di domenica; ritorno ore 23,35.

Sesta gita, *Torino-Cuneo-Limone*, con fermate facoltative oltre che a Cuneo, a Borgo San Dalmazzo, Robilant e Vernante. Prezzo di lire 12 andata e ritorno; partenza ore 5,50, ritorno alle 22,35.

La vendita dei biglietti — come abbiamo detto — si inizia questa mattina alla biglietteria della stazione di Porta Nuova: allo sportello n. 19 quelli per Varese e Limone, al n. 20 per Bolzano e Venezia, al N. 21 per Genova, e al n. 22 per Alassio.

Affari e crediti... disastrosi

Da governante a straccivendola — La fine del piccolo commercio — L'intervento di un arzeccagarbugli

L'episodio che stiamo per narrare ha per protagonista una infelice donna, che per parecchi anni fu governante benvoluta e stimata di distinte famiglie torinesi, e che poi, a causa di una terribile malattia che le deformò completamente i lineamenti del volto, fu costretta ad abbandonare il suo mestiere e ad iniziare per conto proprio un piccolo commercio di rivendita di abiti usati.

L'alleanza dei debitori

La vita di questa sciagurata, ridottasi a fare quasi la straccivendola, è un piccolo triste romanzo, nel quale, secondo il racconto della protagonista, essa appare come una perseguitata dalla sorte, vittima delle altrui malvagità.

Tre anni fa Barberina Calliano — com'ella stessa narra — per quanto cercasse in ogni modo di curarsi, si trovò ridotta in penose condizioni di salute. Di qui cominciarono le sue disgrazie. Si accorse infatti la donna che, a malgrado di ogni sforzo, la minuscola bottega, alla quale con chiudeva se non i mezzi per continuare la sua povera vita, non le dava i risultati ch'ella si attendeva; e a poco a poco, non riuscendo ad esigere i crediti che intorno aveva fatti, fu costretta a chiudere il negozio, senza attività. Riuscì tuttavia a non fallire, ma rimase con parecchi crediti da esigere. Tale cessazione le si presentava tutt'altro che facile, perchè le varie persone sue debitrici non solo le negavano la giusta rifusione di quanto le spettava per gli acquisti compiuti nella sua bottega, ma si univano in una specie di alleanza, l'alleanza dei debitori! Questa specie di società anonima da operetta — dice la Calliano — aveva per iscopo di screditarare... la creditrice.

— Oltre al fatto di non essere pagata, fui segnata a dito nel rione dove abito, come una lesca sfruttatrice del denaro altrui, una strozzina, insomma! Le accuse naturalmente non erano nè esplicite nè chiare, ma mormorate in giro, quasi senza che si potesse stabilire chi ne fosse il lanciatore...

Fra le altre vicissitudini, fu sottoposta anche ad una perquisizione dell'Autorità di P. S. compiuta al suo domicilio, dove si diceva fossero nascoste quelle armi. Risultata negativa la perquisizione, essa veniva ripetutamente chiamata in Questura, alla quale pervenivano numerose lettere anonime sul suo conto. Nelle anonime la si incolpava di strozzinaggio ed anche di peggio.

Le ultime richieste dalla Calliano per avere il proprio denaro da alcuni dei maggiori debitori, avevano avuto per risultato insulti, percosse e minaccie. Cosicchè essa dovette convincersi che il mestiere del creditore è peggiore di quello del debitore.

In buone mani

Un giorno, esasperata e stanca anche per le sue peggiorate condizioni di salute, la Calliano incontrava una amica alla quale narrava le sue disgrazie. Costei la presentava ad un tale, di cui si diceva avesse in simili casi compiuto miracoli! Era una specie del manzoniano Azzeccagarbugli: un legale senza laurea e senza autorizzazione, ma dotato di tale esperienza per l'esazione dei crediti che la Calliano avrebbe potuto fidarsi completamente di lui.

Recatasi perciò in una specie di «studio», dove questo curioso personaggio teneva le sue udienze, la donna gli offriva di occuparsi dei suoi casi, e tanto per incominciare gli affidava l'incarico di riscuotere un suo credito, ammontante a circa 3000 lire.

Per tale piccola pratica, il professionista — così genericamente si faceva chiamare il ricuperatore di crediti — chiedeva alla Calliano una piccola somma di anticipo: semplicemente 820 lire. Dopo alcuni giorni, poichè l'anticipo non era bastato alle... enormi spese, per l'importante bisogna, ecco il professionista chiedere altre 150 lire, quindi altre 170, oltre alla promessa che, a pratica finita, gli sarebbe stato corrisposto il 35 per cento della somma ricuperata.

Fatti i conti e versate le somme richieste, la donna si domandava quanto alla avrebbe potuto percepire — dopo avere soddisfatto l'uomo dei ricuperi — della somma di 3000 lire che attendeva... Ben poco certo! Ma... meglio poco che niente...

Tuttavia l'acconto avuto non soddisfece l'uomo d'affari, che trovò il modo di farsi consegnare dalla donna altre somme, col pretesto che la Finanza — parola magica — pretendeva un deposito di 25.000 lire per dargli licenza di... esercitare, e che gli mancavano per completare il deposito stesso, circa 2500 lire.

La Calliano, che in vita sua ha sempre fatta la domestica e che oramai non possedeva quasi più nulla dei suoi faticati risparmi, riuscì a versare al... benefattore la somma complessivamente richiestale, ricorrendo a prestiti da una sorella e da conoscenti, ed ottenendo in compenso la promessa che per l'innanzi tutte le altre riscossioni di crediti che le sarebbero occorse sarebbero state compiute gratuitamente.

Una firma vera e un documento falso

Nel frattempo giungevano per l'uomo dei ricuperi tempi poco

ULTIME NOTIZIE

La Conferenza di Ottawa

I principii protezionistici dei Dominions
e la difficile situazione di Baldwin

Londra, 25 notte.

A Ottawa il Primo Ministro canadese, Bennet, e la stampa governativa parlano da qualche giorno in qua del pericolo comunista, di manifestazioni di strada organizzate dal Partito della «falce e martello» e, di necessità, di una serie di misure precauzionali. I comunisti del Canadà, visti attraverso la lente delle Autorità, sono ventimila: un numero non trascurabile, certo, ma non allarmante, tanto più che questi nemici dell'ordine si dichiararono tutti quanti niente altro che affamati, vittime della crisi, e dicono di volersi radunare nella Capitale solo per ricordare al Governo canadese e a quelli delle altre rappresentati che la Conferenza imperiale deve anche occuparsi dei disoccupati. Lo spauracchio comunista è particolarmente sintomatico per il fatto che le Delegazioni del Canadà dell'Australia stanno esercitando una fortissima pressione su Baldwin sui suoi colleghi inglesi per ottenere che il Governo britannico ponga embargo assoluto sulle esportazioni russe. «Chiudete le porte al grano e al legname della Russia!» — dicono Bennet e Bruce, e gridano tutti i giornali del Canadà. — Fino a tanto che avrete chiuso ermeticamente le porte alle merci sovietiche, i problemi economici imperiali non potranno essere discussi e tanto meno risolti».

Le esportazioni sovietiche

Baldwin, che ha finora resistito a queste pressioni, ha accennato, forse per evitare dibattiti troppo accalorati, alla possibilità di incremento di dazi doganali a danno delle esportazioni russe, ma non è riuscito finora a convincere Bennet e i suoi colleghi. Ma e Australia continuano anche ad esigere l'interdizione completa dell'entrata delle merci sovietiche in territorio britannico. La lotta su questo punto sarà molto accanita. Baldwin gode certo simpatia per Mosca e per la politica del *dumping* adottata dal Governo sovietico, ma si rende stesso non intende alla lettera aprire le porte alla esportazione russa, perchè sa che ciò equivale chiudere la esportazione britannica verso la Russia e perchè sa inoltre, pur non dicendolo, che fra giorni gli sarà necessario servirsi della carta sovietica a difetto di quella argentina per tenere a bada alcuni appetiti che stanno dimostrandosi addirittura insaziabili.

Intanto nessuno contesta più che a Ottawa si è formato qualche cosa come un fronte unico canadese-australiano-neozelandese dinanzi all'Inghilterra. Da parte si tiene provvisoriamente il Sud Africa, ma solo per potersi porre da un momento all'altro a lato del *Dominions* in opposizione all'Inghilterra. La situazione della Delegazione britannica è tutt'altro che invidiabile; essa si trova dinanzi a una triplice domanda di aprire le sue porte ai cereali, al grano, al legname del *Dominions* di oltre mare e in cambio il tale apertura troverà acchiusi gli usci del *Dominions*.

Ottawa i prezzi nel regime di abolita concorrenza richiesto dai *Dominions* saranno fissati da questi ultimi senza che Londra possa avere voce in capitolo, un accordo sulla base proposta da Bennet si risolverà in un incremento notevole nel costo della vita in Inghilterra con notevoli e pericolose ripercussioni politiche. Il Governo nazionale, d'altra parte, non ha ricevuto il mandato dal corpo elettorale di introdurre dazi sui viveri, e di più si è solennemente impegnato a non introdurli e ad opporsi con tutte le sue forze all'incremento del costo dei generi di prima necessità.

Sistemi elettorali

Vero è che certe promesse date agli elettori possono essere ignorate e tutti sanno quante mai promesse sono state fatte, per esempio, da Thomas quando egli in giacca laburista scese in lizza durante le elezioni che condussero alla vittoria il suo Partito. Senonchè elezioni supplementari svoltesi negli ultimi mesi hanno dimostrato al Governo in modo estremamente eloquente in quale senso il vento stia soffiando, e la sconfitta del candidato conservatore in un collegio della Cornovaglia avvenuta oggi con la vittoria di un candidato di puro stampo liberale, è un evento di importanza tanto meno trascurabile in quanto il vincitore aveva impiantato la sua lotta sul terreno della resistenza e fondo ai dazi sui viveri.

A Ottawa la stampa parla in corso della estrema generosità dimostrata in questi giorni dal *Dominions* verso l'Inghilterra. Tutti sembrano essere convinti nella capitale canadese eccettuati i delegati inglesi. Questi ultimi hanno per il momento deciso che le proposte e le offerte sono di carattere troppo generico perchè si possa pronunciarsi in merito. Per evitare perdite di tempo e forse anche baruffe in famiglia, Baldwin ha annunciato che la Delegazione britannica intavolerà, a partire da oggi stesso, discussioni separate con ciascuna Delegazione del *Dominions*, allo scopo di esaminare con esse, una alla volta, la questione delle esportazioni britanniche. Ciò che Baldwin vuole appurare senza indugio è il valore delle contropartite: va bene aprire le porte inglesi, ma per ottenere cosa in contraccambio? Finora nulla di preciso è emerso su questo punto. Si dice che Bennet abbia oggi consegnato alla Delegazione inglese una monumentale lista di manufatti ai quali sarà concesso in parte libera entrata in tutto il Canadà e in parte un trattamento preferenziale. A ottomila ammonterebbero gli articoli scritti sulla lista. Il numero è certo impressionante, ma fino a tanto che il computo dei vantaggi in sterline, scellini e pence non sarà fatto, la Delegazione britannica non potrà esprimere una opinione in riguardo al documento.

La situazione, comunque la si guardi, rimane molto confusa. Le discussioni convergono verso il sistema delle preferenze, ma fino a questo momento non è stato possibile appurare in qual senso esso sia concepito dai suoi principali propugnatori, cioè da Bennet e da Bruce. Baldwin, come è noto, ha fin dall'inizio della Conferenza insistito, se non addirittura scongiurato, i delegati a che il regime preferenziale venga realizzato mediante un generale abbassamento di tariffe e una equa distribuzione di vantaggi e di oneri.

Per oggi ciò che è visibile invece è il fatto che per applicare da questa parte dell'Atlantico le proposte dei *Dominions* le tariffe doganali dovranno essere innalzate a un livello semplicemente proibitivo.

Come si vede l'ottimismo dei giorni scorsi oggi è piuttosto raffreddato e la calma intervenuta a Ottawa dopo il frastuono delle festività permette di udire le voci di coloro che sostengono come la Conferenza possa terminare i suoi lavori più presto del previsto e dell'augurato. Secondo questi pessimisti, la Conferenza farà come tutte quelle che l'hanno preceduta, ossia sudorà per qualche tempo su una mozione ispirata a nobili sentimenti di concordia e creerà un Segretariato permanente al quale spetterà investigare gli aspetti polidrici del problema dei traffici imperiali. Si nota già a questo riguardo un tentativo di esercitare sulla delegazione inglese pressioni di natura politica. Il Canadà dichiara per il tramite della sua stampa che la missione di installare un più energico spirito imperiale nell'Inghilterra di oggi incombe al Canadà. Esso afferma che, pure avendo lungo le sue tremila miglia di frontiera la più potente repubblica della terra, continua a tenere alta la bandiera britannica a emblema nazionale.

Violenti attacchi a Baldwin

A Londra poi la stampa del libero scambio imperiale attacca con inaudita violenza Baldwin e lo avverte che se la Conferenza fallirà la colpa sarà sua, del suo annacquato e vacillante protezionismo e che il Paese si vendicherà colpendo il suo allontanamento dal Governo.

Lord Beaverbrook trasformatosi da ieri in qua in un Giove tonante dichiara: «Dobbiamo avvertire Baldwin che se egli insiste sulle sue presenti intenzioni, il suo ritorno in Inghilterra sarà il segnale di tale una campagna di attacchi come egli non ha mai finora conosciuto». Tutto ciò perchè Baldwin ha osato mantenere a Ottawa che l'Inghilterra, bene o male che sia, non può essere nutrita dai soli *Dominions*, che i suoi spacci sono mondiali e che la sua vita dipende dai traffici mondiali e che le alte muraglie doganali richieste dai *Dominions* significano la morte per asfissiamento dell'Inghilterra.

Come si vede, tutto ciò che si può dire è che le conferenze sono conferenze, tutte eguali, sotto qualunque latitudine e longitudine. La sola differenza è che nei consigli di famiglia si ha cura di chiudere porte e finestre; nei consigli internazionali i negoziatori le lasciano sempre aperte.

E. P.

L'adesione tedesca
al patto consultivo

Londra, 25 notte.

Il Governo tedesco, per tramite del suo incaricato di affari a Londra, ha notificato oggi al Foreign Office la sua adesione al patto consultivo.

L'accettazione da parte della Germania dell'invito britannico ad aderire al patto dimostrerebbe, a quanto si fa osservare questa sera, che Berlino ha ottenuto piena soddisfazione alle domande che erano state poste ultimamente al Foreign Office circa le implicazioni del patto stesso. Si fa osservare a questo proposito che negli ambienti ufficiali britannici il patto sarà d'ora in poi chiamato non «dichiarazione di intenti». Al tempo stesso si apprende che ha pure aderito a questa dichiarazione il Governo ellenico.

L'agitazione dei cotonieri nei Lancashire

Burnley (Lancashire), 25 notte.

Stamane è stato proclamato lo sciopero cotoniero, al quale partecipano oltre 16 mila operai addetti a 60 stabilimenti.

L'agitazione è dovuta alla resistenza dei lavoratori ad una riduzione di salari. I rappresentanti della parte padronale e di quella operaia si sono riuniti oggi a Manchester per tentare una composizione della vertenza. Per la prima volta seggono accanto agli industriali anche i dirigenti delle aziende. Si ritiene che i datori di lavoro insisteranno per una riduzione media del 12,50 per cento.

Comunisti ungheresi che usano rasoi d'oro e profumi francesi

Vienna, 25 notte.

I comunisti arrestati giorni sono a Budapest verranno domani passati alla Procura di Stato, la quale deciderà se tutti o solo qualcuno dovranno essere giudicati dalla Corte marziale. La Polizia intanto ha potuto assodare che questi bolscevichi conducevano una vita straordinariamente lussuosa. Sono stati trovati in loro possesso indumenti provenienti dai primi sarti di Europa, diversi litri di profumi francesi e una infinità di saponi di lusso. Uno di essi possedeva un apparecchio per radersi completamente in oro, e anche il relativo pennello aveva il manico d'oro massiccio; non si parla poi degli orologi e dei gioielli sequestrati dagli agenti. Questi hanno potuto anche accertare che gli emissari di Mosca avevano intenzione di proclamare il primo agosto, in Ungheria, una seconda dittatura rossa.

Il barone Aloisi ha preso possesso della carica

Roma, 25 notte.

Stamane, il barone Aloisi è giunto a Roma e si è insediato a Palazzo Chigi quale Capo di Gabinetto del Ministro degli Esteri.

S. E. Edmondo Rossoni, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, ha riconfermato nella carica di Capo Gabinetto alla Presidenza il Prefetto cav. di gr. cr. dott. Guido Beer, che disimpegna con competenza, da oltre tre anni, il delicato incarico.

Oltre cinquantamila gitanti
sui treni popolari di domenica

Roma, 25 notte.

Ieri 24, con 60 treni popolari e su un percorso medio di andata e ritorno di Km. 378, furono trasportati sulle Ferrovie dello Stato 50.722 viaggiatori.

Il contributo dei delegati italiani
alla Commissione di cooperazione intellettuale

Ginevra, 25 notte.

La Commissione internazionale di cooperazione intellettuale, che si è riunita in questi giorni, ha preso conoscenza tra l'altro dei risultati della Conferenza delle istituzioni per lo studio scientifico delle relazioni internazionali tenutasi a Milano alla fine dello scorso maggio sotto la presidenza dell'on. Alfredo Rocco, presidente della Commissione nazionale italiana di cooperazione intellettuale. La Commissione ha constatato che la Conferenza ha avuto un esito pienamente soddisfacente sia per la sua organizzazione a cura della Commissione nazionale italiana di cooperazione intellettuale sia per il tema trattato che riguardava l'intervento dello Stato nella vita economica. A questo proposito l'on. Rocco ha messo in rilievo l'importanza della Conferenza nel senso che, pure essendo stato trattato dal punto di vista scientifico e obbiettivo il tema discusso non poteva per la sua stessa natura non avere anche un grande interesse politico.

La Commissione ha pure esaminato i risultati della Commissione che la Società delle Nazioni ha inviato in China su richiesta del Governo di Nankino allo scopo di contribuire all'opera di perfezionamento del sistema di insegnamento in Cina e per facilitare gli scambi tra centri intellettuali cinesi e stranieri. La Commissione ha udito in proposito il rapporto dell'on. Alessandro Sardi membro della Missione e rappresentante dell'Istituto internazionale del cinematografo educativo. Nel suo accurato rapporto l'on. Sardi ha riferito sull'interesse dimostrato dagli ambienti intellettuali cinesi e dal pubblico e sul desiderio espressogli di una collaborazione per l'attuazione di un programma di produzione e di collocamento di films educativi. A tale esito ha contribuito anche il fatto che l'on. Sardi ha illustrato la sua conferenza con la proiezione di *films* Luce, dimostrando così chiaramente i campi in cui la cinematografia educativa può imporsi e dare buon risultato.

Nell'esame poi delle questioni finanziarie la Commissione ha udito il rapporto del comm. Vivaldi della R. Corte dei Conti, Commissario ai conti della Società delle Nazioni, il quale ha riferito sulla gestione contabile dell'Istituto internazionale di cooperazione intellettuale e su tutte le questioni finanziarie e contabili sottoposte all'esame della Commissione.

La partecipazione italiana
al Congresso per l'educazione commerciale

Roma, 25 notte.

Viene segnalata da Londra l'attiva partecipazione della Delegazione italiana al Congresso della «Società internazionale per l'educazione commerciale» che si tiene in questi giorni a Londra sotto il diretto patronato del Principe di Galles. Scopo di tale Società è quello di studiare lo sviluppo dei rapporti commerciali fra i diversi Paesi. La Società riunisce attualmente i rappresentanti di circa trenta Nazioni diverse e all'attuale Congresso partecipano diciotto diversi Paesi, con circa un migliaio di rappresentanti. I soli Stati Uniti d'America hanno un Delegazione di circa trecento persone.

La Delegazione italiana, presieduta dall'on. le Nicolò Castellino, professore dell'Università di Napoli, comprende rappresentanti delle principali Confederazioni e dei Ministeri delle Corporazioni e dell'Educazione Nazionale. L'interesse dell'Italia per questa Associazione internazionale è stato promosso dal Capo del Governo, il quale, con decreto del 24 aprile scorso, ha ufficialmente costituito il Gruppo italiano, che conta oggi più di mille membri affettivi e raggiunge perciò un'entità non inferiore a quella dei maggiori Paesi esteri.

Il Gruppo italiano, nell'attuale sessione londinese, è già riuscito ad ottenere l'inclusione della lingua italiana fra le lingue ufficiali della Società e dei suoi Congressi, che finora erano soltanto la inglese e la francese; e l'assicurazione che il prossimo Congresso della Società avrà luogo a Roma nel 1933. Dalle manifestazioni finora note, risulterebbe anche che per il triennio 1933-35 la Presidenza internazionale della Società sarà affidata all'Italia. Il giorno 22, Re Giorgio ha ricevuto il prof. Nicolò Castellino, capo della Delegazione italiana, trattenendolo in lungo e cordiale colloquio.

Le direttive di S. E. Starace
ai fiduciari dei maestri elementari

Roma, 25 notte.

Si sono riuniti al Palazzo del Littorio, sotto la Presidenza del Segretario del Partito S. E. Starace, i fiduciari della Sezione insegnanti elementari dell'Associazione nazionale fascista della scuola.

I fiduciari hanno riferito al Segretario del Partito intorno all'efficienza della Sezione e all'opera da essa svolta nelle varie provincie.

Quindi, S. E. Starace ha parlato dando ai rappresentanti degli insegnanti elementari le direttive per l'azione da svolgere nell'avvenire.

Starace e Marpicati
ai combattenti bresciani
convenuti a Bezzecca

Brescia, 25 notte.

In risposta al telegramma di omaggio inviatogli da Bezzecca a nome dei Combattenti bresciani dal Direttorio della Federazione, il Segretario del Partito S. E. Achille Starace ha diretto al vice-presidente cav. Vicari il seguente dispaccio:

«I Combattenti bresciani, fedeli e valorosi, mi sono particolarmente cari. Ricambio a tutti il saluto con schietto cameratismo».

Il Vice-Segretario del Partito, prof. Marpicati, si è associato all'adunata di Bezzecca, inviando al cav. Vicari il seguente telegramma:

«Le vecchie e le nuove glorie, insieme riconciliate nella commemorazione garibaldina, esaltano l'anima guerriera dei Combattenti bresciani ai quali giunga il fraterno saluto di un fante e di un camerata fedele».

Il Direttorio dei periti commerciali

Roma, 25 notte.

Si è riunito stamane, nei locali della Confederazione professionisti ed artisti, sotto la presidenza del Segretario nazionale comm. prof. Baldassare Gambino, il Direttorio nazionale dei Sindacati fascisti periti commerciali. Approvato il bilancio preventivo 1932-1933, sono stati poi discussi importanti problemi relativi all'organizzazione ed all'inquadramento delle diverse categorie.

I Principi di Piemonte a Capri
La scoglianza dei villeggianti

Napoli, 25 notte.

Le LL. AA. RR. i Principi di Piemonte si trovano da ieri a Capri, ove, gli isolani, villeggianti e stranieri, li hanno entusiasticamente acclamati. Oggi il Principe ha visitato la Grotta Azzurra, mentre vi si trovavano alcuni studenti tedeschi, in viaggio di istruzione in Italia. Il Principe ha subito famigliarizzato con gli studenti, invitandoli, dopo il bagno, a colazione nei giardini di Augusto.

La relazione dei creditori
favorevole al concordato della Banca Bergamasca

Bergamo, 25 notte.

La relazione della delegazione dei creditori, per il concordato della Banca Bergamasca, composto dei signori avv. comm. Giambattista Calvi, rag. cav. Ottorino Franceschini, rag. Francesco Nava, cav. uff. avv. Gino Rota e cav. avv. Angelo Zanzanici, è stata depositata nella cancelleria del Tribunale di Bergamo.

In essa, la delegazione premette di aver tenuto per base la relazione del Commissario giudiziale e di avere esaminato e vagliato i dati e le risultanze dei varii allegati. Adottando però criteri di maggior rigore e prudenza, per tener conto di ogni più sfavorevole eventualità, esprime il parere che le attività liquide o di pronto realizzo in esse comprese il concorso degli amministratori, consentono il pagamento integrale del passivo privilegiato e delle spese, e un riparto in contanti del 50 per cento ai creditori chirografari. Prende poi in esame le attività immobiliari che rimarranno da realizzarsi, in ordine alle quali il Commissario giudiziale aveva previsto la possibilità di conseguire l'integrale pagamento del passivo chirografario. Apportando anche a questa attività criteri valutativi di particolare rigore, la delegazione dei creditori viene nella conclusione che le stesse potranno consentire un ulteriore riparto, anche superiore al 20 per cento. Per quanto riguarda i termini dei detti riparti, la delegazione esprime il parere che i termini fissati nella originale proposta di concordato della Banca fossero troppo ristretti, e ritiene poi che le garanzie per la esecuzione del concordato siano adeguate. Dà, infine, atto che la Banca concordataria ha, inconformità ai rilievi sopraccennati, modificata la originaria proposta di concordato, stabilendo il termine di pagamento dei creditori privilegiati a 60 giorni dalla omologazione, e quelli dei creditori chirografari come segue: 20 per cento a 120 giorni: 15 per cento nei successivi 120 giorni: altro 15 per cento nei successivi 180 giorni. Il residuo previsto del 20 per cento e quella maggiore percentuale che verrà in definitiva a rendersi disponibile, verranno ripartiti col ricavo delle attività di più lento realizzo, rappresentati da un certificato di credito entro il 31 dicembre 1933, o in contanti, oppure mediante consegna di azioni della Banca, se questa verrà ricostituita, o di altra società se le attività verranno in questa conferite.

La delegazione conclude dichiarando di potere con tranquilla coscienza, nell'interesse dei creditori, esprimere parere favorevole alla proposta di concordato come sopra modificata.

L'Istituto federale ligure
di credito agrario

Roma, 25 notte.

Sotto la presidenza di S. E. Marescalchi si sono riuniti stamane presso il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste i rappresentanti delle Casse di risparmio della Liguria per addivenire con pronta e fascistica situazione della legge 15 giugno 1932, pubblicata nella «Gazzetta Ufficiale» il 16 corrente, alla costituzione del nuovo Istituto federale di credito agrario per la Liguria.

Hanno partecipato alla stipulazione dell'atto costitutivo del nuovo Ente, insieme a S. E. Marescalchi ed al direttore generale del Credito Agrario e delle Casse di Risparmio, gr. uff. Nicotra, il commissario del cessante Istituto regionale cav. Bruzzone, i presidenti delle Casse di Risparmio di Genova gr. uff. Terrizzani, di La Spezia nobile Codeglia, di Savona dott. Bonfiglio, ed il direttore di quest'ultima Cassa, rag. Martini. S. E. Marescalchi ha pronunciato parole di fervido augurio per l'avvenire del nuovo Ente e di vivo compiacimento per il volenteroso ed efficace contributo che le benemerite Casse di Risparmio liguri portano con la loro partecipazione al nuovo Istituto alla risoluzione dell'importante problema che interessa il finanziamento delle iniziative dei produttori agricoli della loro fiorente Regione.

Le Gerarchie del Fascismo vercellese
adunate a convegno

Vercelli, 25 notte.

Convocati dal Commissario federale straordinario on. Caccese, sono convenuti stamane, nel salone ottagonale del Palazzo Littorio, i Segretari politici ed i Comandanti dei Fasci e Nuclei Giovanili della Provincia. L'on. Caccese, che al suo ingresso nella sala è stato accolto con vivissimi applausi, dopo di aver comunicato che S. E. il Prefetto assente da Vercelli per ragioni di ufficio, non poteva presenziare l'assemblea, ha fatto ampio e profondo esame della situazione politica della Provincia, deducendone interessanti rilievi di indole generale atti a mettere in evidenza le deficienze da correggere e le lacune da colmare.

Il rapporto, iniziatosi alle ore 11, si è chiuso alle 13,30 tra entusiastici *eia* al Duce ed al Segretario del Partito.

Lo scioglimento dell'Associazione
fra pugliesi residenti a Roma

Roma, 25 notte.

A S. E. il Capo del Governo è pervenuto il seguente telegramma:

«Roma 24. — L'Associazione pugliese, interprete fedele del desiderio dell'E. V., ha deliberato oggi di sciogliersi inneggiando a V. E. e alle maggiori fortune del Regime. Prego V. E. accogliere i sensi di indefettibile devozione. — Caradonna».

Uno stradivario scoperto
sul cavalletto di un bimbo

Milano, 25 notte.

Dalla vicina Desio giunge notizia di una sensazionale scoperta: un autentico «Stradivarius» si sarebbe palesato in un vecchio violino di proprietà del maestro Pietro Sala.

La storia di questo strumento risale a una ventina di anni or sono: allora un commerciante di vini di Desio, recatosi nelle Puglie per ragioni attinenti alla sua attività, scopriva presso una famiglia di coloni un vecchio violino, che egli comperava per poche lire. Lo strumento veniva portato così a Desio e, dopo qualche tempo, finiva fra la polvere in un solaio. Fu un bimbo del commerciante che lo riportò alla luce del sole, trasformandolo in una specie di carretto che egli colmava di sabbia e di ciottoli. Il Sala, musicista appassionato, un giorno vide il violino nelle mani del ragazzo e lo acquistò per cinque lire. Lo fece riparare e lo usò per concerti. Trovandosi in cattive condizioni finanziarie, il Sala cercò di vendere, con altri oggetti, anche il violino.

Quale non fu la sorpresa generale quando, nell'interno del violino, venne trovata una etichetta, ingiallita dal tempo, che denunziava gli illustri natali del violino: «Antonius Stradivarius - Cremonensis facebat - Anno 1717», e, sopra, un circoletto attraversato da una Croce. La dicitura è precisamente quella che lo Stradivari era solito di applicare a tutti i suoi strumenti. Il Sala è ora convinto di essere in possesso di un autentico «Stradivarius», il cui valore il calcola a un milione di lire.

Finge di sposare l'amante
per liberarsene

Novara, 25 notte.

Giungeva in questi giorni a Novara una giovane donna per chiedere capitalità ad alcuni suoi parenti, essendo stata abbandonata dall'amante. La donna, certa Margherita Giordano, di 27 anni, da Torino, conobbe nel 1931 tale Salvatore Manara, di 30 anni, ed acconsentiva a convivere con lui in attesa di compiere presto il rito nuziale. Entrambi lavoravano come operai in una vetreria a Genova. Fra di loro scoppiavano spesso dei litigi per la questione del matrimonio, cercando il Manara sempre nuovi pretesti per dilazionarlo. Finalmente il giorno delle nozze veniva stabilito ed esse avrebbero dovuto celebrarsi a Torino. Sabato mattina, dopo avere venduto il mobilio col pretesto di voler fare casa nuova, il Manara partiva da Genova con la sua amante, diretti a Torino.

Giunti invece alla nostra stazione, i due scendevano dal treno per recarsi a salutare certi parenti di lei qui residenti; ma, mentre la ragazza attendeva che il Manara deponesse le valigie al deposito, egli ripartiva con lo stesso treno, non facendosi più vivo che stamane con una lettera, nella cui comunicava alla Giordano: «Finalmente mi sono liberato di te: penserò a sposare una con un'altra donna che ha più di te la precedenza. Fa quello che ti pare». Allora la Giordano ha sporto denuncia contro l'amante traditore.

Dà involontariamente fuoco alla casa
e rimane carbonizzato

Benevento, 25 notte.

Il vecchietto Carlo Lombardi, di 80 anni, risentito alquanto brillo alla sua abitazione, un casinale nelle campagne di Toccocandido, ha acceso la sua pipa e si è messo a letto, non avvedendosi che la zolfanello gettato al suolo, era caduto, non ancora spento, su di un mucchio di paglia, accanto al letto. Il Lombardi si è addormentato subito, mentre il fuoco si sviluppava. Un'ora dopo alcuni contadini, passando dinanzi alla casa del vecchio, hanno scorto fumo e fiamme e quindi hanno dato l'allarme, provocando l'intervento di alcuni animosi e dei carabinieri. Sfondato l'uscio è stato possibile accertare che il fuoco aveva distrutti i pochi mobili, e del letto non rimaneva più nulla e il Lombardi era quasi completamente carbonizzato.

La fatale imprudenza di un bimbo

Biella, 25 notte.

Un ragazzo di Quarona, il nipotino Davide Torchio, ha trovato la morte nel fiume Sesia, per annegamento. Con alcuni compagni si era buttato nell'acqua, avendo mangiato da poco; e l'imprudenza gli è stata fatale, chè, appena tuffatosi, gli sono mancate le forze. Le sue invocazioni e le grida di spavento dei piccoli amici hanno richiamato sul luogo alcune persone, le quali però non hanno fatto in tempo a salvare il fanciullo, già travolto dalla corrente. Il piccolo cadavere è poi stato ritrovato alcune centinaia di metri più in basso.

Bimbo alla presenza la morte della sorellina

Napoli, 25 notte.

Il piccino Nicola Silvestri, di 3 anni, nella sua abitazione a Casarta, ha lanciato sulle vesti della sorellina Giuseppina, di 5 anni, un cammifero acceso. Il fuoco si è subito sviluppato. La bambina, ricoverata all'ospedale per le gravi scottature riportate, è deceduta poco dopo.

DA SAVONA

Investito da un'automobile, tale Enrico Zino, di 57 anni, da Genova, ha riportato gravi ferite per cui è stato ricoverato in stato preagonico.

DA FIRENZE

Presidente da Roma è giunta in delegazione americana della International Federation of Business and Professional Women. La delegazione è composta di crediti signore e signorine, a capo di essa sono miss Bencker e il dottor Beardsley.

CRONACA

Assemblee di metallurgici

Sono stati riuniti numerosi esperti di azienda, delle Sezioni Fiat, del Sindacato Operai addetti alle industrie delle automobili e dei motori. Ai convenuti il camerata Battaglia ha fatto un'ampia relazione del lavoro ultimamente svolto dalla Segreteria provinciale dando anche notizia della definizione di alcune questioni interessanti vari gruppi di operai. Dopo alcune disposizioni di carattere organizzativo il camerata Battaglia ha chiuso la sua esposizione invitando gli intervenuti a mantenere un sempre più intimo contatto con l'organizzazione al fine di perfezionarne l'opera quotidiana.

Convocati dal Capo-Sezione ing. Massimino si sono riuniti i corrispondenti di azienda del Sindacato Tecnici ed Impiegati delle Industrie metallurgiche. Sono intervenuti anche, con il Segretario provinciale Chiaberto, i membri del Direttorio di categoria camerati Riva, Lorenzati, Botto e Marcori. Il camerata Massimino ha passato rapidamente in rassegna la vasta opera capillarata dalla segreteria provinciale e ha dato notizia delle più interessanti vertenze ultimamente definite. Ha accennato al lavoro svolto dal Direttorio per la preparazione dello schema del contratto di impiego che sarà fra breve inviato alla superiore Confederazione per la regolare autorizzazione a trattarne la stipulazione con la corrispondente organizzazione industriale. Dopo aver tracciate le direttive per l'azione da svolgere e precisata la delicata ed importante opera del corrispondente di azienda il Capo-Sezione ha terminato la sua esposizione invitando gli intervenuti a continuare, e possibilmente increnentare la loro preziosa collaborazione.

Molti degli intervenuti hanno preso la parola concordando con i concetti espressi dall'ing. Massimino ed associandosi che di buon grado continueranno a collaborare con la Segreteria provinciale per il potenziamento della organizzazione impiegatizia della categoria.

Licenziato da due Società
va in giro a riscuotere per loro conto

Certo Ermanno Delmestre, di 50 anni, abitante in via Accademia Albertina, 2, aveva prestato servizio, tempo addietro, nel corpo dei vigili della «Sabauda», ma in seguito egli era stato licenziato perchè si era reso responsabile di azioni disoneste. Trascorso qualche mese, il Delmestre riuscì a farsi assumere come guardia giurata nel corpo dei «Cittadini dell'Ordine», e per qualche tempo egli tenne una condotta esemplare. Ma un bel giorno incominciò a volgere a suo profitto gli incassi dell'Istituto, tanto che, scoperto, venne licenziato anche dai «Cittadini dell'Ordine». Il Delmestre non si diede per vinto. Ricordando molti nominativi di abbonati alla «Sabauda» facendosi passare per ispettore, si presentò nei negozi e nelle case a riscuotere l'importo degli abbonamenti. Questo fatto, naturalmente, non doveva passare inosservato. Infatti, dopo qualche tempo, alla direzione della «Sabauda» cominciarono a pervenire reclami di abbonati i quali protestavano per aver pagato due volte l'importo dell'abbonamento. Del fatto se ne interessò la Squadra Mobile, la quale, dopo accurate indagini pervenne all'arresto del Delmestre, il quale venne immediatamente associato alle carceri giudiziarie.

Guglielmo Marconi a Portoferraio

Portoferraio, 25 notte.

Nel pomeriggio si è ancorato nel porto lo yacht «Elettra», con a bordo Guglielmo Marconi e l'ammiraglio Monaco di Longano. Marconi si tratterrà sino a mercoledì per compiere delle esperienze.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

Chiusura del giorno 25 luglio 1932-X

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7%		93 —
Lavori Pubblici 7% 1947	d. 88,50	l. 88 —
Id. id. 1937	d. 87,50	l. 87,50
Prestito Milano 6,50% 1952	d. 70,75	l. 71 3/8
Id. Roma id.	d. 75,50	l. 76,75
Viti 7% 1946 (s. warrants)	d. 75,00	l. 77 —
Sip	d. 49 1/8	l. 50 —

AZIONI

Italian Superpower	0 5/8	0 5/8
American Can	34 1/4	35 3/4
American Rad. Stand. S.	4	4 5/8
American Tel. Tel.	76 7/8	79
Consolidated Gas	39 1/8	41 1/2
Eastman Kodak Co of N. J.	39 1/8	40 3/4
General Electric	10 7/8	11 5/8
Intern. Harvester Co.	14 1/4	14 3/4
Johns Manville Corp.	11 7/8	13 3/4
General Motors	8 7/8	9
Kennecott Copper	5 7/8	6 3/4
Montgomery Ward	5 7/8	6 3/8
National Biscuit	37 5/8	39 1/2
New York Central Ry	13	14 1/4
North American Co.	17 1/2	18 5/8
Procter Gamble Comp.	26 1/4	25 1/8ex
Radio Corporation	4	4 3/4
Standard Brands Inc.	11 1/2	13
Standard Oil of N. Jersey	18	20 1/4
Texas Gulf Sulphur	16	17 1/2
United Corporation	5 1/8	5 1/2
United States Steel	34 3/4	36 3/8
Union Carbide Co.	18 1/2	19 7/8

New York, 25. — Chiusura cambi: Roma 5,09.75; Londra 3,55.50; Parigi 3,91.62; Berna 19,46; Bruxelles 13,86,60; Berlino 23,74; Madrid 8,01; Amsterdam 40,23,50; Copenaghen 17,17; Stoccolma 18,28; Oslo 17,76; Buenos Aires, peso carta 25,75; Rio Janeiro 7,63; Londra demand bills 3,55,50. Montreal su Londra 4,07,87. Buenos Aires su New York p. oro 171.

Berlino, 25. — Chiusura cambi: Italia 21,46; Francia 16,50,5; Svizzera 81,97; Vienna 59; Londra 14,98; Amsterdam 169,85; New York 4,21,30; Praga 12,41,5.

Mercato dei cotoni

New York, 25. — Chiusura cotoni. Disponibili tendenza calma; id. Middling 5,76. Futuri: tendenza apertura e chiusura non stabile.

	24	25		24	25
Agosto	5,62	5,60	Genn. '33	5,97	5,94
Settemb.	5,58	5,56	Febbraio	6,04	6,01
Ottobre	5,74	5,71	Marzo	6,11	6,08
Id.	5,75	5,72	Aprile	6,18	6,16
Novemb.	5,81	5,79	Maggio	6,25	6,24
Dicembr.	5,89	5,86	Giugno	—	6,30
Id.	—	5,87	Luglio	—	6,36

New Orleans, 25. — Disponibili Middling 5,60. Futuri:

	24	25		24	25
Luglio	5,56	—	Genn. '33	5,92	5,92
Ottobre	5,70	5,70	Marzo	6,06	6,06
Dicembr.	5,85	5,85	Maggio	6,20	6,20

Liverpool, 25. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale. American Middling 4,80; Egyptian fakelaridis F. G. F. 6,90; Id. Upper id. 5,94; M. G. Surtee 4,59; M. G. Brasch 4,16; American Sind Punjab 4,16; M. G. Dewral 3,69; id. superiore 3,89; M. G. Scinde 3,69; id. superiore 3,89.

Liverpool, 25. — Chiusura cotoni, ufficiale. Futuri americani tendenza calma, ostentata.

	24	25		24	25
Luglio	4,40	4,31	Aprile	4,56	4,48
Agosto	4,39	4,31	Maggio	4,59	4,51
Settemb.	4,39	4,31	Giugno	4,61	4,53
Ottobre	4,40	4,32	Luglio	4,64	4,56
Novemb.	4,42	4,34	Ottobre	4,69	4,61
Dicembr.	4,46	4,36	Genn. '34	4,74	4,66
Genn. '33	4,48	4,39	Marzo	4,79	4,71
Febbraio	4,51	4,42	Maggio	4,84	4,76
Marzo	4,54	4,45			

Futuri egiziani e indiani tendenza ostentata. Rachels Folly Good Fair:

	24	25		24	25
Luglio	6,69	6,61	Genn. '33	7,04	6,95
Ottobre	6,68	6,77	Marzo	7,15	7,02
Novemb.	6,94	6,83	Maggio	7,23	7,10
Dicembr.	6,98	6,87			

Upper F. G. F.:

	24	25		24	25
Luglio	5,53	5,75	Genn. '33	6,89	5,77
Ottobre	5,82	5,73	Marzo	6,99	5,85
Novemb.	5,82	5,73	Maggio	6,01	5,91
Dicembre	5,86	5,77			

Indiani:

	24	25		24	25
Luglio	3,50	3,34	Marzo	4,07	4,07
Ottobre	4,01	4,07	Maggio	4,07	4,07
Genn

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 25. — Riunione priva di interesse per la quasi assoluta mancanza di affari. Prezzi (ove la maggior parte nominali e con tendenza leggermente peggiorativa.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Obbl.
Rend. 3,50%	—	—	—	72 —
Id. cont.	—	72 50	—	72 50
Consolid. 5%	—	80 80	—	80 70
Id. cont.	—	80 40	—	80 40
B.N.T. 1932 c.	—	—	—	100 —
Id. id. 1934 c.	—	—	—	99 85
Id. id. 1940 c.	—	—	—	98 85
Id. id. 1941 c.	—	—	—	98 85
Torino 6% c.	—	—	—	480 —
S. Paolo 6% c.	—	—	—	479 75
Verona 5% c.	—	—	—	375 —
Banca Naz. c.	—	—	—	1348 —
Banca Comm.	—	—	—	1132 —
Credito Ital.	—	—	—	571 —
Banco Roma	—	—	—	106 —
Consorzio N.	—	—	—	840 —
Mediterraneo	—	—	—	255 —
Meridionali	—	—	—	480 —
F. Ciriè Lanza	—	—	—	174 —
N. A. I.	—	—	—	46 —
Sabaudo	—	—	—	61 —
Cosulich	—	—	—	21 —
Italiana Gas	150	13 50	12 25	12 50
Stiga	300	82 50	—	82 50
E. A. I.	50	73 50	—	73 50
Sip	150	54 —	—	54 —
Terni	—	—	—	115 —
P. C. E.	—	—	—	55 —
Savigliano	—	—	—	545 —
Nebiolo	—	—	—	88 —
Moncenisio	—	—	—	170 —
Tedeschi	100	36 50	—	36 50
Fiat	700	123 75	123 50	122 75
C. I. R.	150	120 —	—	120 —
Schiapparelli	—	—	—	11 75
Miro Lanza	—	—	—	48 —
Monteponi	—	—	—	138 —
Amiata	—	—	—	28 —
Montecatini	—	—	—	86 —
Olcomoni	—	—	—	163 50
Acqua Potab.	—	—	—	306 —
Florio	—	—	—	33 —
Vall. Lanza	—	—	—	16 —
Viscosa	100	119 50	—	119 50
Rend Stabili	—	—	—	195 —
Cartiere Ital.	—	—	—	62 —
Cart. Burgo	175	188 —	—	188 —
Fornaci Rian.	—	—	—	357 —
Pirelliana	—	—	—	19 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	76 90
Svizzera	—	—	—	381 50
Londra	—	—	—	99 80
New York	—	—	—	19 58

OBBLIGAZIONI

Redimib. 3%	350 50	— id. 6%	511 —
— 3,50%	375 —	Torrem. 5,50	440 —
— 4,75%	484 —	M.Paschi 4,50	436 —
Pr. Venez. 3,50	83 00	— id. 5%	459 —
— Naz. 4,50%	99 10	— id. 6%	502 75
— Nap. 6%	95 25	F. Sardo 6%	476 —
Ferr. it. 3%	272 25	Venezie 6%	486 —
Nav. 6% 1934	99 50	— id. 5%	490 —
— 5% 1940	98 85	P. Util. 6%	478 50
— 4,75% '32	100 —	Ist. Roma 6%	501 —
4,5 % 1937	95 —	— id. 5%	471 —
O. Pubb. 5%	426 25	Cr. Edil. 6%	396 50
Danub. Sava	134 —	S. Paolo 6%	479 75
Fr.Austr. 3,50	490 —	Mediterr. 4%	403 —
— id. 7%	502 —	— id. 6%	492 —
— Rus. 7,50	629 —	Meridion. 3%	278 25
— Germ. 7%	385 —	Unific. Mil. 4%	77 75
— Greco 6%	460 —	Distill. 6%	496 —
— Istr. Ted.	570 —	Edison 6%	472 —
— Polacco 7	449 —	Adamello 6%	432 —
— Romeno 7	630 —	Rend 6%	388 —
— S.Paolo 8	0.3250 —	Ires 6,50%	956 —
— Ungh. 7%	503 —	Rinascente	386 —
Cooper. 5,50	437 50	Terni	461 —
Casse Id. 5,50	429 —	Stipel	482 —
— (-) 4%	470 —	Unes 6%	382 —
— (-) 5%	496 —		

Milano, 25. — Da ogni i prezzi sono segnati per fine agosto prossimo venturo. La veduta è stata poverissima di scambi con tendenza incerta per quasi tutti i comparti. Calmi sono pure i fondi di Stato con la Rendita 3,50 a 72,50 e il Consolidato 5% fra 80,85 e 80,65 per fine prossimo agosto. Un leggerissimo miglioramento si nota solo per le Edisonia. Raffinerie a Cascami, Turati, Snia, Amiata, Breda e per le Ariotiche. Insignificanti variazioni nel rimanente se si eccettuano le Rubattino e le Pirelli in lieve reazione.

Rendita 3,50% 72,50; Consol. 5% 80,675; B. Italia 1335; B. Comm. 1033; B. Roma 105; Credito It. 670; Credito Mar. 800; Fi. Finanz. 7,60; Consorzio It. 396; Mediterranee 255; Meridionali 480; Veneto C. F. 103; Cosulich 24,50; Rubattino 88; L. Triestino 85; Canioni 1235; Olcese 151; Furlar 40; Olona 71; Seriana 40; Ticino 70; De Angeli 387; Cantoni Cotte 235; L. C. Naz. 111; Bossari Varzi 215; Rotondi 160; Toni 35; Cotoniere M. 13,50; U. Manif. 250; Gavardo 663; Rossi 1795; Targetti 40; Cascami seta 237,50; Bernasconi 37,25; Snia 112; Pavchetti 30,50; Ansaldo 17,50; Liv. 73; Mot. Ital. 116; M. Amiata 29; Montecatini 85; Dalmine 94; Breda 14,25; Bianchi 25; Isotta 11; Fiat 122,50; M. Silvestri 6; Legg. 22; Adriatica di El. 117; Brioschi 96; Ciell 126; Dinamo 131; Bresciana 159; Valdarno 113; Alta It. E. A. 72; Emiliana 184; Tirrena Ad. da 215; Adamello 71,50; Sondel 30; Edison 398; Id. Pretergate 209; Sip 54,75; Tirso 111; Lig.-Tosc. 168; Vizzola 193; Mer. di El. 138,50; Terni 117; Unes 10; Italcable 54,50; Tecnomasio 25; Dist. Italiano 81,50; Ercinia 220; I. Zuccheri 650; Raffinerie L. L. 431,50; Italgas 13; R. Lanza 46; Petroli It. 7; Aedes 123; Fonditoria Reg. 1,90; Id. 7 % 13; F. Mustici 6; B. Stabili 192; Saiornia 16,35; Baroni 11,75; G. Alb. Venezia 21,75; Italo Amer. 15,50; Pirelli R. 473; Pirelli e C. 135; Brasileira 37; Dell'Acqua 70,50; Vetrite 53; O. Veneziè 5,50% 83,00; Cr. Fond. Ven. 5% 456; Id. 6% 490; Cons. M. dona. terr. 4% 387; Id. 6,50 % 448; Id. Cred. Migl. 6% 476; B. T. N. 5% 1934, 99,55; Id. 1940, 98,85; Id. 1941, 98,875; C. 6,50% B. Lavoro 427. — CAMBI: Parigi 76,90; Zurigo 381,60 Londra 99,80; Amsterdam 792; Madrid 267,25; Bruxelles 273,50; Berlino 466,50; Praga 58,30; New York cheque 19,58.

GENOVA, 25. — Farma la Rendita, costretto il Consolidato e Buoni del Tesoro. Mercato estremamente calmo con affari sempre scarsi e fondo resistente. Migliorano le loro quotazioni le Mittel, Commerciali, Amiata, Ilva, Officine Elettriche Genovesi, Sip, Ciell, Eridania, Industrie Raffinerie. In contrazione le Banca Italia, Rubattino, Viscosa. Cambi lievemente più tesi.

Rendita 3,50% fm. 72,50; Consolid. 5 % fm. 80,675; Id. cont. 80,40; Veneto 3,50% 83,00; B. Italia 1334; B. Comm. 1032; B. Roma 105,50; Cr. Italiano 671; Cr. Mobil. 560; El. Finanz. 3; Meridionali 480; Medit. 245; Rubattino 89; Sabaudo 61,25; Alta It. 44; L. Polare 45; Snia 111; Montecatini 87; Tirso 77; Ansaldo 19; S. Giorgio 148; Piaggio 193; Unes 19,50; Selt 199; Sip 55; Terni 115,50; Eridania 220; Ind. Zuccheri 655 Raff. L. L. 430; Distill. Ital. 80,75; Molini A. I. 313; Aedes 124; B. Stabili 193; B.T.N. 5% 1934, 99,60; Id. 1940, 98,90; Id. 1941 98,85; CAMBI: Parigi 76,90; Svizzera 381,80; Londra 99,80; Olanda 793; Spagna 258; Berlino 375; Berlino 467; Praga 58,30; Buenos Aires carta 4,26; New York 19,58.

ROMA, 25. — Rendita 3,50% c. 72,35; Id fm. 72,50; Consolidato 5% c. 80,975; Id. fm 80,77; O. Veneziè 3,50% 83,20; Cons. Cred Migl. 6% 476; B. Italia 1330; Cred. Fond 445; B. Comm. 1032; Cred. Ital. 671; Banco Roma 105,50; Meridionali 483; Tramways 124; Rubattino 89,50; Snia 112; Metalli It. 116; Ilva 77; Montecatini 86; Ansaldo 17; Piat 122,50; Terni 117; E. Gas Roma 703; Aedes 74; B. Zuccheri 87; F. Rustici 8; Immobiliare 460; B. Stabili 191,50; Imm. Fond. 84; Risanamento 840; Marcin 536; B. T. N. 5% 1934, 99,70; Id. 1940, 98,90; Id. 1941, 98,90; O. 5,50% B. Lavoro 429. — CAMBI: Parigi 76,90; Londra 99,80; Zurigo 381,60. New York 19,58.

TRIESTE 25. — Rendita 3,50% fm. 72,60; Consolidato 5% 80,65; Veneziè 3,50% 83,10; Adria 16; Creditum 23,50; L. Triestino 25; Lloyd 80; Ass. Generali 2460; B. T. N. 5 % 1934, 99,70; Id. 1940, 98,85; Id. 1941, 98,80. — CAMBI: Parigi 76,90; Londra 99,80; New York 19,58; Zurigo 381,80.

Media dei Cambi e Consolidati. — Roma, 25. — Rendita 3,50% netto 1906, 72,47,5; id. id. 1902, 68,50; id. 5% lordo 46,47,5; Consolidato 5% 80,80; Veneziè 3,50% 83,10; Buoni Nov. 5% 1934, 99,62,5. id. 1940, 98,85. id 1941, 98,85. — Cambi: Parigi 76,90; Zurigo 381,60; Londra 99,80; Amsterdam 792,50; Madrid 267,75; Bruxelles 272,7; Berlino 466,7; Praga 58,30; Buenos Aires, passo carta 4,25; New York 19,58; Montreal 17; Tirana 378; Oslo 349; Stoccolma 358; Varsavia 220; Copenaghen 378; Oro 377,80.

Borse estere

Parigi, 25. — La calma è regnata ogni alla Borsa. Dal punto di vista della politica estera nessun fatto nuovo è sopravvenuto da venerdì, di guisa che l'orientamento del mercato non ha ricevuto nessun impulso nè in un senso nè in un altro. In quanto alla condotta delle Borse estere, esso ha costituito un elemento piuttosto incoraggiante. Wall Street aveva infatti terminato la scorsa settimana in condizioni soddisfacenti, su ripresa sensibile che, reprimeva venerdì, si era interamente mantenuta il giorno seguente. E così egualmente favorevoli erano stati transiteri, all'inizio della seduta di oggi dalle Stock Exchange. In tali condizioni l'attenzione si è soprattutto concentrata sui valori internazionali che in generale hanno dato prova di fermezza. Fra questi i valori del petrolio hanno inoltre beneficiato del relativo ottimismo suscitato dai risultati della Conferenza internazionale del petrolio, i cui lavori hanno condotto l'altro ieri ad un accordo. Sul mercato dei cambi non vi è da segnalare che la fermezza del dollaro che, oltrepassando nettamente la pari, ha progredito da 25,52,5 a 25,52,50. La sterlina è mantenuta da 90,83 contro 90,70. Senza mutamenti, la lira italiana ha chiuso a 130,05.

Parigi, 25. — Chiusura cambi: Italia 130,05; Londra 90,83; New York 25,53,25; Belgio 353,75; Spagna 204,75; Svizzera 496,75; Olanda 1037,75; Norvegia 453,25; Svezia 467; Praga 75,50; Romania 16,15.

Londra, 25. — Le abbondanti conversioni di debito di guerra avvenute nella settimana scorsa sembrano essere la causa del miglioramento notevole delimentesi oggi nelle condizioni del mercato alla Stock Exchange. Si annuncia una ulteriore estensione, infatti, che oltre un miliardo di sterline del debito di guerra al 5 per cento era stato convertito nei nuovi titoli al 3 e mezzo per cento, resta la metà del l'intero debito. Tutti i titoli statali hanno subito forte incremento e della serie industriale vistosi frazionali si sono avuti on' le quotazioni delle azioni del petrolio e in quelle dell'industria chimica. Snia Viscosa 23,9 - 31,3; Cavi e Senza fili 26,5, 27,2; 16,6, 17,6; 7,3, 8,3.

Londra, 25. — Chiusura cambi: Italia 99,78; New York 3,55,37; Francia 90,71; Germania 14,9b; Spagna 44,45; Amsterdam 8,83; Belgio 25,65,5; Svizzera 18,26,5; Copenaghen 18,58,5; Stoccolma 19,48; Oslo 20, Islandaghere 234,50; Praga 120,25; Budapest 99; Belgrado 323; Sofia 497,50; Bucarest 398; Costantinopoli 745; Atene 582,50; Austria 50 7/8; Varsavia 51,75; Buenos Aires (peso oro) uff. 39,75, non uff. 34,25; Rio Janeiro 5,18; Yokohama 18,62.

Zurigo, 25. — Chiusura cambi: Italia 20,19; Francia 20,13 1/8; Inghilterra 19,27 e ½; New York 5,14; Belgio 71,37,5; Spagna 41,10; Olanda 206,85; Germania 122.

Vienna, 25. — Chiusura cambi: Italia 37; New York 7,09,20; Parigi 27,77; Bulgaria 91,35,8; Jugoslavia 125,15; Berlino 168,65; Svizzera 135,30; Amsterdam 285,90; Praga 20,98; Budapest 124,95; Varsavia 79,21; Londra 25,25; Belgio 98,50.

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 25. — **Borsa merci** - Frumento. Base Torino: apertura, agosto 98,50, ottobre 99, dicembre 103,25; chiusura, agosto 98,50, ottobre 99,25, dicembre 103,15. Base Alessandria: apertura, ottobre 100, dicembre 103,50; chiusura, ottobre 100, dicembre 103,75. Base Cavallermaggiore: apertura, agosto 99, ottobre 100, dicembre 103,50; chiusura, agosto 99, ottobre 100, dicembre 104.

MILANO, 25. — **Borsa merci** - Frumento: mercato 99,50, dicembre 102,50. Granoturco: ottobre 80,50, dicembre 86.

Casi Piemonte, 25. — Grano al Q.le da L. 96 a 98; meliga da 78 a 80; segale da 85 a 86; riso da 130 a 210; fagioli da 80 a 120; fave da 80 a 90; ceci da 100 a 130; crusca da 45 a 46; cruscello da 42 a 44.

Ivrea, 25. — Frumento nostrano da lire 98 a 100 al Q.l.; granoturco da 80 a 90; segala da 80 a 85; avena da 80 a 85; riso ostigliato da 180 a 150; id. originario da 130 a 133; id. mercatello da 150 a 155.

Novara, 25. — Grano al Q.le da L. 90 a 100; meliga da 75 a 78; segale da 72 a 76; riso da 127 a 135; fagioli da 140 a 160; fave da 90 a 100; ceci da 160 a 170; crusca da 45 a 48; cruscbello da 45 a 46.

Tortona, 25. — Frumento da L. 122 a 124 al Q.l.; granoturco da 74 a 77; farina di frumento 95; id. di granoturco 85.

Valenza, 25. — Grano da L. 98 a 100 al Q.le; meliga da 72 a 74; segale da 75 a 80; riso da 115 a 135; fagioli da 130 a 140; fave da 92 a 94; ceci da 162 a 165; crusca da 45 a 47; cruscbello da 42 a 44; farina di grano marca B da 136 a 143; id. di meliga da 74 a 76; risina da 65 a 68; pula da 20 a 25.

BESTIAME

Alessandria, 25. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 21 a 23; vacche scarse da 13 a 14; manzi da 23 a 25; vitelloni di 2.a qual. da 28 a 34. Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 17 a 19; buoi da 16 a 24; vacche da 13 a 19; vitelli e manzi da 18 a 28; sanati da 30 a 46; maiali da 32 a 38; lattonzoli da 30 a 35; agnelli e capretti da 60 a 75; torelli da 17 a 19; buoi di fornitura da 12 a 14; vitelloni di 1.a da 23 a 25.

Cavi Piemonte, 25. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 20 a 23; vacche per capo da 1000 a 1200; giovenche da 1700 a 2000. Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 15 a 18; buoi da 16 a 20; vacche da 12 a 16; vitelli e manzi da 22 a 32; maiali da 33 a 34; lattonzoli da 30 a 100; agnelli e capretti da 30 a 47.

Ivrea, 25. — Sanati da L. 3 a 5 al Kg.; vitelli da 30 a 34 al Mg.; Vacche da 12 a 18; manze da 18 a 22; vitelloni da allevamento da 80 a 150 per capo.

Novara, 25. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 26 a 30; vacche per capo da [illegible] a 2800. Bestiame da macello: tori al Mg. da 16 a 22; buoi da 13 a 26; vacche da 16 a 20; vitelli e manzi da 30 a 45; sanati da 50 a 55; maiali da 25 a 50; lattonzoli per capo da 100 a 120; agnelli e capretti al kg. da 4,50 a 5.

Tortona, 25. — Buoi e manzi da L. 200 a 250 al Q.l.; scrione di 1.a qual. da 140 a 160; vitelli da 250 a 300; maiali grassi da 240 a 260.

Valenza, 25. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 250 a 240 al Q.le; vacche da 170 a 180; manzi da 240 a [illegible]; vitelli da 250 a 260; vitelloni da 210 a 230; giovenche da 150 a 175; vacche scrione da 180 a 190 al Q.le; buoi da 210 a 220; vacche da 160 a 170; vitelli e manzi da 230 a 250; sanati da 410 a 420; cavalli da 135 a 135; muli da 122 a 124; somari da 116 a 118; maiali da 300 a 310; lattonzoli da 90 a 96 per capo; agnelli e capretti da 65 a 66 al Mg.; torelli da 180 a 200 al Q.le; vitelloni da 200 a 210; giovenche da 150 a 165; vacche scrione da 85 a 90; manzette da 220 a 250.

FORAGGI

Alessandria, 25. — Fieno maggengo al Q.le da L. 37 a 39; fieno maggengo secondo da 35 a 36; terzuolo da 33 a 34; paglia solista al frumento da 6,50 a 7; paglia pressata da 7,50 a 8; avena da 65 a 66.

Novara, 25. — Fieno maggengo al Q.le da L. 30 a 35; agostano nei prati da 24 a 26; paglia pressata da 6,50 a 8,50; semi di trifoglio da 250 a 300; semi di trifoglio da 250 a 300; semi di medica da 150 a 200.

Tortona, 25. — Fieno maggengo da L. 33 a 35 al Q.l.; agostano da 30 a 32; paglia da 6 a 10.

Valenza, 25. — Fieno maggengo da L. 26 a 28 al Q.le; fieno agostano da 24 a 25; fieno terzuolo da 22 a 23; paglia solista di frumento da 5,50 a 6,50; paglia pressata da 6,50 a 7,50; avena da 64 a 65; semi di trifoglio da 470 a 500; semi di medica da 420 a 440; fieno di erba medica da 22 a 23; id. di trifoglio da 20 a 21; id. di erba [illegible] da 18 a 20; vreria da 70 a 75.

POLLAME E UOVA

Alessandria, 25. — Galline al kg. da L. 5,50 a 6,50; polli da 7,50 a 8; capponi da 8 a 9; tacchini da 6 a 6,50; anitre da 4,50 a 5,50; oche da 4,50 a 5; piccioni da 3 a 3,50; conigli da 2,50 a 3; uova alla dozzina da 3,60 a 3,75.

Biella, 25. — Polli al kg. da L. 9,50 a 10; galline da 5,50 a 6; conigli da 3 a 3,50; piccioni alla coppia da 5,50 a 6; uova alla dozzina da 3,30 a 3,50.

Ivrea, 25. — Polli da L. 7 a 9 al Kg.; galline da 5 a 6; conigli da 2,50 a 3; uova da 3,50 a 3 alla dozzina.

Novara, 25. — Galline per capo da L. 9 a 12; polli da 7 a 11; capponi da 16 a 18; tacchini al kg. da 6 a 6,50; anitri per capo da 10 a 13.

Tortona, 25. — Pollame da L. 7,50 a 8,50 al Kg.; tacchini da 6 a 7; anitre da 4 a 4,50; oche da 3 a 3,50; conigli 3; uova fresche da 3,40 a 4 alla dozzina.

PESCHE

S. Damiano d'Asti, 25. — Nell'intendimento di sviluppare maggiormente la coltivazione del pesco nella nostra zona, il Podestà, sig. Giuseppe Sardo, ha disposto per l'assegnazione di numerosi premi in denaro, ma che dispone a tutti quei produttori di qualsiasi Comune che, a scopo di vendita, concorrano sul nostro mercato le migliori qualità e maggiori quantità di pesche.

Data la ricchezza dei premi si prevede una grande affluenza sul mercato dello squisito e prelibato frutto, che abbonda nei nostri vigneti ed è motivo vanto della nostra zona.

Alba, 25. — Pesche da L. 0,80 a 1,40 al chilogrammo.

Canale, 25. — Pesche da L. 2 a 15 al quintale.

VINI

Alessandria, 25. — Barbera per ettolitro da L. 60 a 160; comune da pasto da 90 a 120; bianco secco da 60 a 120; barbaresco da 90 a 140; barbera extra da 100 a 180.

Novara, 25. — Barbera per ettolitro da L. 100 a 130; comune da pasto da 120 a 140.

Valenza, 25. — Barbera ordinario da 90 a 110; id. superiore scelto da 115 a 130; barbera superiore a vagonate da 140 a 150; vino nero e bianco superiore per [illegible] da 70 a 160; stravecchio a grandi partite di marca da 210 a 220; vino bianco secco, pastoso e dolce ordinario da 110 a 115; id. superiore da 125 a 135; moscato finissimo da 180 a 190; aceti di vino rossi, bianchi e neri, naturali da 90 a 100 (tasse di dazio escluse e prezzi praticati interi franchi a partenza).

SETE

MILANO, 25. — **Borsa merci** — Bozzoli: chiusura: agosto 10, [illegible] 10,10, ottobre 10,15, novembre 10,30, dicembre 10,45, gennaio 10,45. Sete e greggie 15-16: chiusura: agosto 53, settembre 53,50, ottobre 53,75, novembre 57,75, dicembre 58,75, gennaio 59. Sete greggie 20-24: chiusura: novembre 54,75, dicembre 54, gennaio 54,25.

Società Torinese, 25 — Operazioni di stagionatura: greggie colli 1, kg. 99,98; trama colli 8, kg. 4001,50. Sete pesati colli 3, kg. 156,42. Operazioni d'assaggio: greggie 3, lavorate 3, varie 2.

Piem. An. ASPA, 25. — Stagionatura e pesature: organzini n. 1, kg. 84, sez. 2.

FALLIMENTI

Concordato preventivo

TORINO, 25. — **Soc. An. fratelli Chiantellassa**, fonderia e torneria metalli, corso Ferrucci 94; [illegible] decr. 21 corr., ammessa all'esperimento di concordato preventivo, percentuale offerta 40% ai chirografari; adun. cred. 19 agosto ore 14, giud. deleg. cav. Pirani Domenico, comm. giud. avv. Luigani Giacomo; attivo L. 895.528,02; passivo L. 1.473.699,73. — **Tabasso Felice, Orvieti Maria** ved. **Tabasso**, cartoleria Chieri; con decr. 23 corr. ammessi all'esperimento di concordato preventivo, percentuale offerta 40% ai chirografari; adun. cred. 20 agosto ore 15, giud. deleg. cav. Pirani Domenico, comm. giud. dott. Acquafredda Michele; attivo L. 3.312.920,56; passivo L. 3.154.256,05.

Lupo Cuico, azienda cartonaggi e prodotti farmaceutici, via Alessandria 3, via Assia 24, [illegible] cred. sent. 24 corr., giud. deleg. cav. Pirani Domenico, cursat. avv. Di Feo Alberto, giorni 30 produz. lit., verif. cred. 15 settembre, ore 9. — **Trinchero Battista**, sagliere, via Bibiana 6, int. propria, sent. 24 corr., giud. deleg. cav. Pirani Domenico, cursat. avv. Busso Domenico, giorni 30 produz. lit., verif. cred. 15 settembre, ore 9; attivo L. 43750; passivo L. 143,691. — **Bosco Anna**, albergo «Rosa Bianca», Chieri, ist. cred. sent. 24 corr., giud. deleg. cav. Pirani Domenico, cursat. avv. De Feo Alberto, giorni 30 produzione lit., verif. crediti 15 settembre, ore 9. — **Burdisso Teresa** ved. **Meiz - Mario Maria**, bar Risotto, via Roma, 30, decr. 23 corr., pice. fall. Pretura locale, comm. giud. dott. Gustavo Romano; attivo lire 23.000, passivo lire 19.547,80. — **Ferrero Egidio**, commestibili, Lauriano, decr. 23 corr., pice. fallimento, Pretura Chivasso, comm. giud. dott. Gustavo Romano attivo L. 13.605, passivo L. 14.927. — **Fenoglio Arturo**, con sent 23 corr., chiusa procedura per mancanza di attivo.

ASTI: Michele Alberti fu Carlo, bestiame, Canelli; cur. avv. G. Platone. — **COSEO**: Francesco Cerruti, albergo, Alba; cur. avv. R. Bruno — Lorenzo Pellegrino fu Vincenzo, salzatore; cur. avv. Pantini — Gliovanni Porrero e Luigi Astaldi, rappresentanza automobili, Mondovì (p. I.); comm. giud. dott. B. Costamagna.

Idal - Sede s).

ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE

£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

AL mare distinta pensione famigliare. Prezzi mitI. Priola, Villa Lydia, Finalpia.

ISEGNE, 1000 (Valle Grassagn) Grand Hotel [illegible] confort moderno, prezzi moderatissimi. Jann. 19115

MONTAGNA pensione famiglia, medico residente, quattordici-diciotto. Dott. Guyot, Propiatico. 20073

PIETRA Ligure. Pensione Villa Marina. Trattamento ottimo, prezzi ridotti. Schiarimenti telefonare 49.858. 42368

SOTTORNO, Villa Augusta vista mare, cucina accurata, pensione lire 30-32, compreso cabina. 20321

COMMESTIBILI, VINI E COMBUSTIBILI

£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

COKES, antracite inglesi. Garantiamo qualità, sacchi piombati, prezzi eccl. Chaillet, Donghesen, 82. Telefono 70-453. 20114

ANNUNZI VARI

£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

A. A. Acquisto gioielli di valore, prezzo massimo Gioielleria via Roma, 41 ter, rimpetto Gherzi. 20317

A A Desiderate arcasarvi con poca spesa rateale? Il Mobilificio Italiano, piazza Montebello, 31, liquida mobili comuni usati prezzi sottocosto. 42299

ACQUISTATE da Alasia camere pranzo, letto, mobili caratteristi, prezzi bassissimi, facilitazioni. Rubin, 4, Cibrario, 10.

A prezzi incredibili, sale pranzo, matrimoniali, stili, moderni-sime, eleganti camere mobili, vetrine speciali, Vetrerie Subalpine, 71.

ARREDAMENTI completi, artistici, comuni, mobili isolati, cento camere letto, pareti, salotti, studi; prezzi straordinaria liquidazione realizzo, chiusura locale, vendo Brianza Mobili, Lagrange, 19. Approfittate occasionissima; trattamento specialissimo ufficiali Regio Esercito. 212

ASSOLUTAMENTE impossibile acquistare mobili prezzi inferiori praticati dai Mobili fisio in liquidazione Abitazione Moderna, corso Regina Margherita, 185. Importantissimo Emporio camere complete ogni stile, rassissimo assortimento mobili isolati prezzi realmente sottocosto. Visitare, occasione irripetibilissima. 219

AUTORIZZATO Istituto Informazioni segretissime avanti fidanzamento; moralità, finanze. Accertamenti, infedeltà coniugale. Pertenati Cleante, via Carlo Alberto, 33 bis, Torino. Telefono 47-372. 20277

CONSOLLES specchiere Roberi, barbiera, liquida indoratore Mazzini, 24. Telef. 61-472. Saltarelli.

LAMPADARI? Economici? Grandioso assortimento. Prezzi imbattibili. Fabbrica Corso Siccardi, 15 bis. 42644

LAVORI Argentatura? Doratura? Cromatura? Eccetera. Tintoria Metalli? Officine Pellegno, 34, Telefono 31-076. 20091

MANTELLO Persianer nuovissima, modello vera occasione. Burato, Principessa Clotilde, 10. 42686

MATRIMONIALI tre corpi lussuosi 1000, prezzo 360, Madama Cristina, 115. 20125

MOBILI, grandioso assortimento, camere Rinascimento, Fabbricazione propria, prezzi imbattibili. Vanchiglia, 20. 42593

OMBRELLONI giardino, spiaggia, lire 40 cadauno. Ombrellificio, via Giulio, 9.

PER spiaggia, sedie sdraio. Ombrelloni. Poltrocine. Prezzi ribassati. Porino, Corso Vittorio, 86 (Monumento). 1047

POLTRONE pelle, prezzi ribassatissimi approfittate. Manifattura Rotellini, Piazza Statuto, tredici.

TAPPEZZERIE in carta comuni e di lusso economizzerete molto acquistandole direttamente alla Fabbrica di via Madama Cristina, 138, angolo Corso Dante. 42256

ANNUNZI MATRIMONIALI

£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

SIGNORE piemontese quarantenne, residente Parigi, ottima posizione commerciale, conoscerebbe distinta signorina 25-30 anni, con dote, massima serietà, scopo matrimonio. Scrivere [illegible] 83 D, UPI, Torino.

CASE - TERRENI VENDITE - ACQUISTI AFFITTANZE

£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

BORGICHERA. Vendo terreno fabbricabile, casa, garage, già proprietà Regina Madre. Saltarelli. 20326

COMPRASI contanti cascina, quattro camere terreno, anche periferia. Comodità tramvia. Escludo mediatori. Scrivere località, prezzo, cascina 104 D. UPI, Torino. 20303

VILLA signorile, dintorni Torino, [illegible] rustico, mezzadro, vigna, frutteti, serre, occasione 65.000. Altra grandiosa, signorilmente ammobiliata, cappella sotterranea, 210.000. Giletta, Carlo Alberto, 40.

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAM. VUOTI E MOBILIATI

£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

ALLOGGI piccoli, grandi, comodità moderne giardini. Villa della Regina, 9. 20087

PALAZZO Mollesevale G. B. Carrera. Vendo ultimi appartamenti comodità, telefoni, ascensori, garage. Via Bagetti, 20-32, angolo corso Francia. 20199

ALLOGGIO sei ambienti, vasto corridoio, ottimi. Via S. Quintino, 47. 20310

ALLOGGIO 4 camere, accesso piano, vicinanze Fiat, su verso, libero subito, 190 mensili. Corso Spezia, 27. 42647

GENOVA, Capolungo, via Provinciale, 49, affittasi camere sul mare, bagni.

AUTOMOBILI BICICLETTE - SPORT

£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

A. Automobilistica Giada, Orso Madre, 5. Licenza auto 120; moto 30. 20176

DESO contratto Balilla o altra unità Fiat [illegible]. Scrivere cassetta 106 D, UPI Torino.

MOTOGILI Bianchi lire 4000, completissimi impianto, Maxon Bosch, contachilometri. Vendite rateali, cambi. Motogiri. Corso Francia, 41. 20166

ULTIMISSIMA serie 509, vendesi. Via Mongioevro, 55, Torino. 20399

55 Carbone perfettissima, anche rate. Trattasi Sacca, Umberto, 26; 45-548. 20301

ORDINATE I CARBONI ALLA DITTA
F.lli CERESA
QUALITÀ PRIMARIE - SACCHI PIOMBATI

PUBBLICITÀ ECONOMICA
SOC. CAPIT. RILIEVI CESSIONI AZIENDE
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

DERCAAS capitalista 60.000-100.000 pratico commercio fabbricazione accessori automobili per formare società ritenere industria liquidazione, valenza durebbesi carica amministratore o direttore. Scrivere cassetta 66 C, UPI, Torino. 20119

5 PROFESSIONISTI
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

COMPETENTE edile assume amministrazione case private milanesi. Pratica completa, garanzia legale gratuita anticipo capitale. Telefonare 27-131 ore 8-10,30, 13-16. 20236

RAPPRESENTANTI VIAGGIAT. PIAZZISTI
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

DITTA Svizzera cederebbe per Torino e Piemonte l'esclusiva per la vendita di un articolo brevettato e senza concorrenza. Un utile straordinario è offerto a signore serie, disposte di capitale lire 25.000, come garanzia del deposito. Rivolgersi al Signor Ernstbarger, Martedì e Mercoledì a l'Hôtel Bonne-Femme, Torino, dalle 9 in avanti.

OFFERTE D'IMPIEGO
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

ASSUMEREI personale produttore lavori in legno, dispongo discreto capitale. Stipendio, interessenza. Scrivere cassetta 101 D, UPI, Torino. 42691

AVNETE preferenza negli impieghi propagandovi nella — «SCUOLA MODERNA» — Venti Settembre, 71. 2854

TAGLIO ondulatissima - Manicure - Istantaneo rapidissima. Grande salone Dante Mario, Vanchiglia, 17. 20064

DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERS. SERVIZIO)
£. 0,50 per parola - Minimo £. 5

CONIUGI senza prole, giovani, referenze inoppugnabili, cercano portineria. Scrivere cassetta 99 C, UPI, Torino. 20264

TORNITORE 45enne accetta lavorare lire 2 all'ora. Scrivere cassetta 97 C, UPI, Torino.

COLLEGI - ISTITUTI - ECC
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

COLLEGIO Municipale di Carmagnola gestito direttamente dal Comune, R. Liceo-Ginnasio, R. Scuola di avviamento al lavoro agricolo commerciale e scuole elementari. Chiedere programma al Municipio di Carmagnola. 20204

SAVIGLIANO, Convitto Civico, Ginnasio, Liceo - Avviamento - Industriali. Trattamento famigliare. Sette mila. 42325

La CRISI ECONOMICA di molte Aziende deriva da insufficienza di capitale circolante.

UN AVVISO ECONOMICO AIUTA A SUPERARE LE DIFFICOLTA' FINANZIARIE

UTILIZZATE LA

POSTA AEREA

COMUNICAZIONI CELERI CON TUTTO IL MONDO

SOPRATASSE (OLTRE LA FRANCATURA ORDINARIA):
PER L'ITALIA, COLONIE ED ALBANIA

Lettere (ogni 15 grammi), cartoline, biglietti da visita, partecipazioni, fatture . . . . . L. **